

## Editoriale

### Non basta ripetere adesso le nostre parole

GERARDO CHIAROMONTE

**S**iamo, dopo le elezioni, in una situazione politica nuova. Le anomalie così vistose nella formazione del governo e nel dibattito parlamentare, le stesse decisioni del presidente della Repubblica (così mal digerite dalla segreteria della Dc), l'incertezza e la confusione dominanti stanno a indicare che al passato, alle vecchie formule, ai vecchi propositi non si può tornare. Oltre alla parola «pentapartito», sembra siano state bandite, da dibattiti parlamentari che pure dovrebbero riscontrare o meno l'esistenza, le parole «maggioranza politica». Bisogna dunque cercare vie nuove. Non credo, in verità, che l'opinione pubblica, anche quella di sinistra, e anche quella che si riferisce al Pci, colga ancora questa novità della situazione, e ne tragga le conseguenze. Né basta dichiarare, come noi dovremmo fare, la nostra opposizione. È assolutamente necessario riuscire a portare il discorso nel merito dei fatti, dei problemi da risolvere, delle grandi questioni da affrontare.

Approvata la legge per i referendum, alle urne in autunno  
La maggioranza impedisce il voto su un documento che chiede la «moratoria»

## Dc e Psi bloccano la sospensione del nucleare

Alle urne in autunno per i cinque referendum sul nucleare e la giustizia. Ieri sera la Camera ha ratificato la legge - già approvata a palazzo Madama - che consente di anticipare la consultazione referendaria in una domenica compresa tra il 15 di ottobre e il 30 di novembre. È la prima legge della nuova legislatura ed il primo concreto terreno di scontro nella maggioranza: oggetto, la moratoria nucleare.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA I referendum si svolgeranno in autunno (la Camera ha deciso così con 375 sì, 57 no e 11 astenuti) ma, per quel che riguarda l'energia nucleare, il governo potrà mettere in campo fatti compiuti per i centrali in costruzione o in quelle già in esercizio. La maggioranza - con l'apporto determinante dei socialisti e dei socialdemocratici - ha infatti dichiarato inammissibile al voto un ordine del giorno proposto da Verdi, comunisti, indipendenti di sinistra, radicali, demoproletari ed esponenti del Psi e del Padi diretto alla moratoria nucleare, cioè alla sospensione dei lavori di costruzione delle centrali. Un episodio classico di trasformismo parlamentare, giustificato con eccezioni procedurali.



Paolo Cabras

### Cabras: col Pci si può Chiarante avverte: «Niente scorciatoie»

ROMA La Dc «rilancia» sul tema del rapporto coi comunisti. Con un articolo del direttore del «Popolo», piazza del Gesù fa sapere - con toni mai usati prima - di essere pronta ad un «gioco a tutto campo» senza chiedere licenze a nessuno, e cioè senza il parere dei socialisti. Il processo di rinnovamento del Pci - dice Cabras - è stato in questi anni molto profondo. È vero - aggiunge - il Pci dichiara di volere l'alternativa. Ma anche il Psi sembra perseguire con determinazione questo obiettivo. Tutto ciò non può essere un ostacolo ad un confronto sulle grandi questioni «non ci interessano» - conclude il direttore del «Popolo» - i piccoli cabotaggi parlamentari, vale la pena di lavorare invece ad una politica di grande respiro perché questa sia una stagione costituente di nuovi equilibri politici.

UGO BADUEL A PAGINA 4

### Religione: Galloni ricorre contro il Tar



Il ministro della Pubblica Istruzione Galloni ha riferito ieri mattina alla commissione Cultura della Camera in merito all'«ora di religione». Se la sua relazione è stata giudicata in modo positivo perché «onesto» e «piuttosto laico», reazioni dure ha suscitato l'annuncio d'un ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar del Lazio. Un cedimento alle pressioni dei settori cattolici più integralisti censurato dalle stesse forze laiche di governo, che non sono state consultate.

A PAGINA 3

### Morti 2 parà durante un'esercitazione a Pisa

Un'esplosione improvvisa, tremenda, mentre era in corso un'esercitazione. Così, al poligono «Le Crepelle», alle porte di Pisa, sono morti ieri due paracadutisti della Folgore di stanza a Livorno. Si tratta del maresciallo Loredano Tiberi, 31 anni, e del sergente maggiore Giuseppe Pisano, 26 anni. Un terzo parà è rimasto gravemente ferito è Gianni De Roma, ricoverato a Pisa. Fino a tarda sera, ieri, non erano ancora del tutto chiare le cause del tragico incidente e perché l'esercitazione avvenisse con uso di esplosivo.

A PAGINA 5

### Salta l'accordo in Campidoglio, Roma ancora senza governo

L'accordo per eleggere il sindaco e la giunta è saltato, dopo cento giorni di crisi. Roma è ancora senza governo. Il Psi ha annunciato ieri che «persistenti difficoltà politiche e programmatiche attribuibili alla Dc non consentono l'elezione del sindaco e della giunta».

IN CRONACA



SHERLOCK HOLMES INDAGA

A PAGINA 11

### Dov'è Khomeini? Nasce un giallo internazionale



L'ayatollah Khomeini

A PAGINA 7

### Entro il mese si completerà la presenza americana. Spiragli di dialogo Nel Golfo 22 navi e 10 mila soldati Usa ma Shultz non esclude trattative

Il rinvio della scorta Usa ad altre tre petroliere del Kuwait e una proposta segreta dell'Iran al Kuwait, fanno intravedere un ripensamento sul ciglio del baratro. Specie nel più pericoloso dei punti di possibile innesco delle ostilità: lo stretto di Hormuz. Shultz non esclude «canali» di dialogo con Teheran. Ma prosegue l'accumulo di forze Usa nel Golfo: pronta un'unità speciale dei marines.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Ripensamenti sull'orlo del baratro? L'Iran ha deciso di prolungare di 24 ore, per tutta la giornata di oggi, le esercitazioni navali attorno allo stretto di Hormuz. Ma gli Stati Uniti rinviavano l'inizio della scorta alle altre 3 petroliere del Kuwait che avrebbero dovuto essere bandiera americana. La giustificazione formale è che non sono ancora arrivati i capitani americani che dovrebbero comandare. Quella vera probabilmente è che non si sentono pronti a portare la sfida oltre un certo punto. E dal canto suo l'Iran avrebbe segretamente proposto un patto al Kuwait si asterrà dall'attaccare le loro navi purché cessi la scorta americana. Sembrano insomma profilarsi una specie di tregua tacita e precaria, sia pure per poche ore, e uno spiraglio, sia pure fragile, di compromesso. Ad una conferenza stampa ieri Shultz ha negato che ci siano novità, ma non ha escluso canali segreti di dialogo con Teheran. Intanto però proseguono l'accumulo di forze Usa nel Golfo e le pressioni per avere le spalle coperte da una cooperazione

con gli europei. Nel gran segreto con cui ormai Washington, in contrasto con la fanfara iniziale, ha deciso di avvolgere quel che sta facendo e ha intenzione di fare nel Golfo filtrano notizie confuse e di segno contraddittorio. Tentativi in extremis per evitare l'irreparabile? Oppure l'attimo di quiete che precede la tempesta, per meglio prepararsi a colpire?

Un fatto assodato è che entro la fine di questo mese nel Golfo Persico e dintorni immediati ci saranno 22 navi da guerra americane e circa 10.000 uomini, comprese forze da sbarco. Le ultimissime notizie sono che oltre a quelli della marina hanno deciso di mandare anche elicotteri d'assalto dell'esercito. E che nel Mare Arabico incrocia già, pronta ad essere impiegata nel Golfo, una delle nuove unità speciali dei marines. L'unità anfibia numero 24, dotata di 19 elicotteri da trasporto e 5 da attacco, armi pesanti e carri ar-

matrici, può essere impiegata sia per operazioni sulla costa che all'interno ed è stata - particolare inquietante - specificamente addestrata ad operare in ambienti urbani. L'imesco della miscela esplosiva può avvenire in qualsiasi momento e su qualsiasi pretesto. Ma il punto più pericoloso sinora era proprio lo stretto di Hormuz, specie nel caso che il passaggio di convogli Usa fosse coinciso con le esercitazioni navali, in codice «Operazione Martirò», dei Pasdaran, il corpo degli irregolari «guardiani della rivoluzione islamica». Al comandante dei Pasdaran, Mohsen Rezai, che da Teheran aveva annunciato che i missili anti-nave «Silkworm» saranno elettronicamente puntati contro obiettivi che attraversino lo stretto di Hormuz, ma non saranno lanciati «a meno che vi sia un incidente provocato dal nemico», il Dipartimento di Stato aveva risposto che se missili iraniani agganceranno

elettronicamente le navi americane, prima ci sarà un avvertimento perché si «sgancino», poi l'ordine di sparare se l'avvertimento non verrà accolto. Intanto i rifiuti che sinora sono venuti dalle capitali europee non sembrano affatto far desistere gli Stati Uniti dagli sforzi per coinvolgere nelle operazioni militari gli alleati. L'agenzia Upi cita fonti del Congresso secondo cui elementi tattici e operativi di programmi di cooperazione tra le flotte Usa, francese e britannica sarebbero stati «già decisi». In particolare si parla della «possibilità» di un convoglio congiunto franco-statunitense e di accordo già operante sul piano del coordinamento dei servizi di informazione. E il sottosegretario di Stato Murphy continua a dichiararsi non pessimista sull'invio di dragamine da parte degli alleati. Da registrare, infine, l'ascesa del dollaro, che ha toccato il massimo dell'anno con 1.364,5 lire.

**N**on si tratta solo, per noi, forza di opposizione, di scegliere, come abbiamo fatto tante volte nel passato, le «contraddizioni» nell'ambito di una maggioranza che oggi pensano non c'è. Né può trattarsi, per carità, da parte di democristiani e socialisti, di ripetere espressioni che abbiamo usato nel passato e che dovrebbero servire per ammiccamenti nei nostri confronti (abbiamo sentito parlare, in questi giorni, di «governi di programma», di «giuochi a tutto campo», e perfino di «rivoluzione copernicana»). No. Il problema è che l'Italia deve essere governata in modo nuovo. Bisogna venire al merito dei problemi. Anche per le elezioni regionali bisogna finalmente uscire allo scoperto, e mettere le carte in tavola (cosa che non fanno, a tutt'oggi, né la Dc né il Psi).

La situazione è nuova, ed è in movimento. Lo afferma anche Paolo Cabras in un articolo che apparirà oggi sul «Popolo». Una situazione che può essere volta al cambiamento. Ma una situazione che potrebbe anche marciare, e diventare pericolosa per la democrazia. In questo caso non sarebbero certo le forze di sinistra - né quelle di opposizione né le altre - a trarre vantaggio. Fare evolvere questa situazione nuova in modo positivo è questione che riguarda anche, e forse soprattutto, la nostra capacità di iniziativa, di proposta, di lotta, di ricerca unitaria.

### Oggi il sindaco di Bellaria-Igea Marina firmerà il provvedimento Revocata la licenza all'albergatore che respinse gli handicappati

Il sindaco di Bellaria-Igea Marina sospenderà la licenza all'albergatore che si è rifiutato di ospitare sei handicappati di Torino. Intanto l'Azienda di promozione turistica di Rimini pensa di costituirsi parte civile contro l'imprenditore per i danni causati all'immagine della riviera. L'Api ha anche offerto ad un gruppo di poliomeelitici un soggiorno nell'88.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

BOLOGNA Tullio Giorgetti, l'albergatore di Igea Marina che ha chiuso la porta in faccia ai handicappati di Torino, oggi pagherà caro il suo gesto di arroganza e razzismo. Nando Fabbri, sindaco comunista di Bellaria-Igea Marina, gli sospenderà infatti la licenza usando quel «massimo di severità» che aveva promesso prima ancora che l'episodio diventasse un caso nazionale. Ai vigili urbani e ai carabinieri

Grassi, e il presidente dell'Azienda di promozione di Rimini, Leoni, Fabbri ha precisato che l'albergo verrà chiuso «nei modi e nei tempi dovuti» per non «sfrottare» - a sette giorni dal ferragosto - circa 200 turisti. «È un provvedimento sacrosanto», ha commentato l'Anlep, l'associazione degli invalidi, riconoscendo agli amministratori bellariesi coraggio e coerenza. Un provvedimento che forse non sarà popolare tra gli albergatori del luogo, dal momento che il loro presidente, il dc Valter Ottaviani, ha deciso di prendere le difese di Giorgetti.

Per il proprietario del «K2» le grane sono però solo all'inizio. Se la vicenda finirà in tribunale (e tutto lo lascia presumere) si troverà contro, oltre all'associazione degli invalidi poliomeelitici, anche l'Azienda

di promozione turistica di Rimini «Siamo intenzionali a costituirci parte civile - ha annunciato il presidente Leoni - per il danno che l'albergatore ha prodotto all'immagine turistica della Riviera». Ma non è tanto e solo una questione di «immagine» che preoccupa gli amministratori. Sul gruppo di handicappati si è scagliata una cultura rozza, chiusa, che giudica inferiori i «diversi», che li tollera solo a patto di ricavarci un guadagno. «Questo muro di inciviltà e di incomprendenza - secondo il presidente della Regione, Guerzoni - non si sfonda solo con le leggi e con le punizioni. L'ondata conservatrice ha purtroppo creato tanti «yuppies» e tanti «diversi» che non si parlano, non si confrontano. Contro questo imbarbarimento dei rapporti civili le istituzioni, le organizzazioni de-

mocratiche, i sindacati, devono combattere diventando punti di riferimento per la promozione della solidarietà». L'Emilia Romagna, regione di sinistra delle inossidabili tradizioni democratiche, questo obiettivo non lo perde di vista. Ecco perché vuole trasformare tutte le opportunità (e il turismo ne offre tante) e anche le assurdità come quella di Igea Marina per trasformarle in altrettante occasioni di confronto civile e culturale. «Certo, un milione di turisti concentrati in poche decine di chilometri di territorio - ha detto l'assessore Chichetti - possono produrre contraddizioni che non sempre siamo in grado di circoscrivere». L'industria delle vacanze, formidabile «produttrice» di fenomeni sociali, va diretta, orientata, come ha fatto la Regione nel caso degli ambulanti neri.

### Protesta ma anche applausi a Cossiga in Valtellina



L'incontro tra il presidente Cossiga e gli abitanti di Bormio

MICHELE SARTORI A PAGINA 5

### Agli arresti 16 schuetzen: «Antitaliani»

XAVIER ZAUBERER

Sedici esponenti sudtirolesi sono stati colpiti da mandati di cattura per attività antinazionale all'estero. L'iniziativa è della Procura della Repubblica di Bolzano e si riferisce ad una manifestazione promossa a Vienna, nel novembre 1986, dall'«Heimatbund», la Lega patriottica che si batte per il diritto all'autodeterminazione in Alto Adige. In quell'occasione si accusò l'Italia di comportamento «fascista» nei confronti delle minoranze. I mandati di cattura sono stati quasi tutti eseguiti e tramutati negli arresti domiciliari.

Il leader dell'«Heimatbund», Hans Stelzer, ha negato in una dichiarazione che a Vienna fosse stata usata la qualifica di «fascista» nei confronti del nostro paese, ha aggiunto che una successiva manifestazione tenuta a Roma, davanti al Parlamento, non aveva avuto conseguenze. In un'interrogazione al governo gli on. Lanzinger (Verdi) e Ferrandi (Pci) sottolineano la gravità del provvedimento restrittivo del diritto d'opinione e l'allarme che esso ha suscitato nella provincia di Bolzano e sollecitano indagini e interventi dei ministri competenti.

A PAGINA 6

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Sul caso Signorelli**

LUCIANO VIOLANTE

**P** aolo Signorelli, imputato per la strage del 2 agosto e per gli assassinii dei giudici Amato e Occorsio, ha diritto ad essere curato fuori del carcere, se sta davvero così male come dicono i suoi sostenitori.

Ma la vicenda e le relative prese di posizione si prestano a considerazioni diverse da quella, ovvia, del pari trattamento umano di tutti i detenuti, indipendentemente dalle loro imputazioni o condanne.

Nel passato, durante gli anni del terrorismo e delle stragi, non si riuscì a porre nel giusto equilibrio le esigenze di difesa della collettività e quelle di garanzia individuale il peso delle tragedie e la solidarietà per le vittime copri tutto, compresi, a volte, i diritti degli imputati. Le leggi badarono a garantire la custodia più che la sentenza. Si ripose al terrorismo, ma non si riformò la giustizia. La democrazia vinse e pagammo prezzi incommensurabilmente inferiori rispetto a quelli degli altri paesi, ma i diritti degli imputati e della difesa furono certamente sacrificati.

Oggi siamo passati dall'emergenza per delitti a quella per gli imputati per gli stessi delitti. Scoppia un caso si scrivono appelli e si firmano richieste di scarcerazione. Ma riforme niente. È il pietismo senza riforme. C'è una corsa alla lacrima, alla commiserazione all'invettiva contro il giudice o contro la legge. Ma nessuna proposta per cambiare le cause strutturali che fanno nascere le singole vicende.

Signorelli, per effetto delle varie imputazioni, è stato in carcere sette anni senza subire alcuna condanna definitiva. Il ministro della Giustizia ha affidato ieri alla Camera la possibilità di fissare un termine massimo alla carcerazione preventiva, anche in ipotesi di più imputazioni successive. Il suggerimento non è da scartare sia per la sua immediata ragionevolezza, sia per l'autorevolezza del proponente. Ma, ed è questo il suo limite maggiore, è una proposta di emergenza. Non sradica le cause essenziali delle lunghe carcerazioni preventive, che stanno invece nella durata dei processi, ieri allungavano la carcerazione per rispondere all'emergenza del terrorismo. Oggi vorremmo accorciarla per l'emergenza degli imputati di terrorismo. Ma oggi come ieri non si incide sulle cause strutturali della crisi della giustizia. Anche oggi sembra passare in secondo piano l'esigenza di avere la sentenza in tempi rapidi.

**I** l dibattito sulla giustizia rotola così da un caso all'altro. Da Tortora al 7 aprile, da Naria e Signorelli, in attesa del prossimo scoop su cui commuoversi ed imprecare. Tutto questo è ipocrisia ed ha effetti gravi sul sistema politico-istituzionale. Denunciare le ingiustizie della giustizia e non proporre rimedi, o è frutto di proposte autoritari o è segno di disarmante debolezza politica. O si punta ad una progressiva delegittimazione di tutte le regole e di tutte le istituzioni, perché si faccia strada l'idea che per ottenere giustizia è indispensabile trovare un partito, mentre fino a ieri era sufficiente un avvocato. Oppure si manifesta un'intrinseca difficoltà a concepire una strategia di radicale riforma della giustizia perché non si è ancora scelto l'assetto dei futuri rapporti tra cittadini e Stato, fra Stato e partiti, fra partiti e cittadini. In questa incertezza è difficile creare nuove regole. Ma demolire o delegittimare le vecchie senza proporre nulla, lascia ai puri rapporti di forza il compito di costruire il nuovo; e qui parliamo di grande crimine organizzato, di mafia, di potenti poteri privati, di diritti di libertà personale e di iniziativa economica.

**P** erché abbiamo chiesto al ministro Vassalli di esporre al più presto in Parlamento le sue concrete proposte per ridurre la durata dei processi e per garantire meglio il diritto alla giustizia dei cittadini, imputati o vittime. Ed abbiamo già presentato progetti per riformare profondamente il processo civile e la materia dei mandati di cattura.

La crisi della giustizia si intreccia con la crisi del sistema politico e nessuno possiede da solo la chiave risolutiva. Ma proprio perché è necessario costruire le soluzioni, i partiti hanno il dovere di esporre con chiarezza le proprie proposte di soluzione.

**S** e ancora non mi sono deciso a firmare la petizione per il conferimento del Premio Nobel per la pace a Nelson Mandela è perché, dentro di me, si è fatto sempre più pressante un sospetto con questo premio - nutrito, perché dimenticarlo? dal profitto dell'invenzione della polvere da sparo - le nazioni del benessere non cercano forse, anno dopo anno, di ricostruirsi la buona coscienza? Non di solo pane vive l'uomo, non solo dell'indice di produzione va fiero un paese? Il benessere richiede un elevato consumo di calorie e di buoni sentimenti. Quale ondata di commozione attraverserebbe il nord del pianeta se, dopo Desmond Tutu, il vescovo nero a ricevere il Premio Nobel fosse l'avvocato Nelson Mandela, che celebra oggi il venticinquesimo anniversario di rigida prigionia? Certo - mi dico, prendendo la penna in mano - meglio questo che niente! Ma poi poso la penna e dico «Meglio niente!». È meglio che un quarto di secolo fa il regime di Pretoria incarcerò il leader democratico Mandela 25 anni dopo.



**Un quarto di secolo fa il regime di Pretoria incarcerò il leader democratico**

**Mandela 25 anni dopo**

**I** n un mondo come questo, abbiamo bisogno di sapere che i grandi ideali a cui siamo stati educati fin dai teneri anni non sono morti, sono semplicemente passati in eredità ai diversi, a coloro che fino a ieri, senza volto, senza nome, senza parola, dormivano nella stiva della storia. Durante il processo contro Klaus Barbie, la Francia ha avuto più di un'occasione di vergognarsi, scoprendo che quarant'anni fa il nazismo non fu solo merce di importazione, fu anche la secrezione interna della sua anima, nutrita del dolce veleno del nazionalismo, forma laica dell'ideologia religiosa del popolo eletto. Durante gli interrogatori pubblici sull'irragate, abbiamo udito alla televisione l'eroe del Vietnam Ollie North vantarsi delle sue trame spregiudicate, con un'eco di consenso popolare che è già di per sé una ragione di paura per tutti noi, consapevoli che North è stato molto vicino al botone dell'aggressione atomica. E anche tra noi, settima potenza mondiale, l'indice del cinismo cresce di anno in anno. Ne vedo i segni da ogni parte. Il segno dei segni è il razzismo che governa, in modo per lo più velato, il nostro modo di giudicare la realtà politica nazionale e internazionale. Difficile trovare un solo uomo, tra noi, che accetti apertamente le premesse del razzismo, ma pochi sono coloro che danno la prova di esserne del tutto liberi. Il razzismo - lo riconobbe perfino Hegel - è il male universale, il concreto. Dopo Hitler il male universale non è morto, si esprime e si alimenta, attraverso i modi politici, economici e culturali che nel loro insieme costituiscono la modernità. Gli afrikander del Sudafrica sono moderni come noi,

Un quarto di secolo di carcere duro, inflitto dal regime razzista di Pretoria. L'anniversario cade in questi giorni, ed è occasione di riflessione non solo sulle sorti di quel paese e della sua maggioranza nera, ma sul rapporto tra Africa e paesi sviluppati, in termini politici e culturali. Nelson Mandela è

candidato al Premio Nobel, e padre Ernesto Balducci si chiede se firmare o meno la petizione per il conferimento. No, dice alla fine: non è forse questo un modo di ricostituirsi la buona coscienza? Non è più utile che invece cadano tutti i veli che coprono le complicità dei paesi del benessere?



La moglie di Mandela, Winnie, con una delle figlie dopo una visita al marito in carcere

con la differenza che a loro è toccato di dover misurare il razzismo - direttamente - col proprio oggetto, senza possibilità di mediazioni: il razzismo ha due livelli di azione: il primo culturale, il secondo economico e allora esso non è che una veste della politica dello sfruttamento. Gli afrikander sono razzisti in ambedue i sensi, i nostri uomini politici

spesso lo sono, almeno nel secondo senso. Le ricchezze di cui andiamo fieri sono in parte un prodotto del sangue dei neri spremuti in ogni modo dal nostro sistema di produzione. L'Africa è un continente col 70% di abitanti al di sotto della soglia della povertà, gli altri 30% sono, a diverso titolo, i nostri emigrati, che rendono possibile il nostro

mercato. Sono loro che ci permettono di esportare armi in cambio di materie prime. Un quartiere di Mogadiscio, dove si sono raccolti in palazzi e ville gli arricchiti indigeni, viene chiamato dalla gente al quartiere della prevaricazione. Come si vede, gli afrikander bianchi del Sudafrica hanno fatto scuola essi sono il condensato allo stato puro

critica al capitalismo è uno strumento ottocentesco. Ma questa è solo una mezza verità. L'altra mezza è quella che ci permette di capire che cosa avviene in Africa, a due ore di aereo da Roma: l'Africa è un continente vasto. Nel 1950 aveva 222 milioni di abitanti. Tra poco più di dieci anni ne avrà circa 900 milioni, di cui i tre quarti nell'estrema miseria. I nostri politici fanno conto di niente, mentre è nelle più elementari previsioni che prima o poi i dannati della terra invadano il quartiere della prevaricazione. Chi guiderà questo evento di liberazione? Nelson Mandela è in stato di estrema detenzione perché, come disse durante il processo, egli ha deciso di obbedire alla sua coscienza senza preoccuparsi delle conseguenze. Ed è un uomo che ha raccolto la teoria della non violenza sperimentata da Gandhi proprio nella sua terra novanta anni fa. Ma gli uomini che rappresentano oggi l'Occidente non hanno la versatilità morale e politica dei pionieri del liberalismo ottocentesco. Il cinismo è l'ultimo residuo della loro decadenza culturale. Vengono ancora ripetute, nei ghetti dei neri, le parole che Mandela pronunciò al Congresso nazionale africano poco prima della sua prigionia: «Nel corso di tutte le campagne, noi abbiamo sempre messo l'accento sull'importanza della disciplina e della lotta pacifica. Ma la situazione è radicalmente cambiata. Tutte le occasioni di contestazione non violenta sono rimaste bloccate». Nella sua prigione di Polismoor, Nelson Mandela è, dopo venticinque anni, il punto di riferimento della paura e della speranza. Non fiori ma opere di bene non premi ma precise scelte politiche.

**Intervento**

**La miope decisione di non finanziare l'edilizia scolastica**

CARLO MELOGRANI

**I** ntervistata da un settimanale popolare, appena neletta a presiedere la Camera dei deputati, Nilde Iotti ha segnalato come la riforma della scuola media superiore sia tra le questioni più urgenti da risolvere. Il nuovo governo l'ha compresa tra i punti che definiscono il suo programma. Mi sembra un momento buono per richiamare l'attenzione sul ruolo che va affidato allo sviluppo dell'edilizia scolastica, se si vuole sul serio affrontare il problema.

L'edilizia scolastica è stata a lungo trascurata. Di anno in anno, quando all'apertura delle scuole s'è fatto il conto degli iscritti, s'è registrato un calo, naturale conseguenza del diminuire delle nascite. Ha cominciato a manifestarsi nella scuola materna, poi nelle elementari, e stiamo per riscontrarlo anche nelle ultime classi dell'istruzione media. Né basterà a compensarlo lo spostamento in avanti del termine della scuola dell'obbligo. Già adesso in molte regioni la percentuale dei ragazzi che continuano gli studi dopo la media inferiore è abbastanza alta. Dato che il numero degli alunni è in discesa, certi governanti, dandosi preoccupati di contenere la spesa pubblica, hanno creduto bene di azzerare i finanziamenti per costruire nuove scuole.

In apparenza un comportamento simile può anche sembrare dettato da saggezza. In realtà si tratta d'una decisione miope, dannosa e costosa per gli effetti negativi che fa pagare. Ignora quanti degli edifici scolastici siano inadeguati per la misura grave rispetto ai bisogni. Ci sono sedi collocate in antichi complessi, spesso d'origine conventuale, quasi mai risistemati in maniera davvero conveniente. Ce ne sono altri in alloggiamenti precari, a volte promiscui, in fabbricati fatti per tutt'altro uso. E sono molte le costruzioni troppo invecchiate, realizzate in un tempo quando le attività scolastiche venivano concepite in tutt'altro modo da oggi. Nel complesso il patrimonio esistente dell'edilizia scolastica richiede largamente d'essere ristrutturato o sostituito.

Il divario tra disponibilità attuali e condizioni soddisfacenti si fa tanto più rilevante quando si consideri quali caratteristiche avrà la scuola media riformata. Se questa tenderà a essere onnicomprensiva - menando corsi per materie di varia specie tra cui l'ultimo sceglierà quelli corrispondenti all'indirizzo degli studi che egli intenda seguire, serviranno più aule speciali, laboratori scientifici e tecnici e biblioteche più dotate di libri che riguardano una gamma più estesa d'argomenti.

Un paio d'anni fa, in uno di questi sussulti di agitazione studentesca che di tanto in tanto risuscitano in chi governa i timori d'un altro '68 c'è stata protesta anche contro le cattive condizioni ambientali presenti nelle

scuole. Dato l'allarme, un decreto ha allora deciso alcuni stanziamenti per riaprire gli interventi nel settore. Nello stesso tempo disponeva che le competenze dell'edilizia per l'istruzione media, oggi suddivise fra enti diversi, venissero unificate e affidate alle amministrazioni delle province. Però questa parte del provvedimento è stata annullata, poiché non è stato giudicato ammissibile che il cambiamento venisse introdotto da un decreto e non da una legge. Ora anche questo punto particolare dovrebbe essere esaminato, e sarà bene farlo con molta attenzione. Di nuovo, a confronto con una soluzione che si presenta pure ragionevole, potrebbe prospettarsi un'altra più aderente alla realtà e più vantaggiosa.

**I** n seguito a una riforma che tenda a rendere le scuole medie superiori onnicomprensive e polivalenti, il pendolarismo quotidiano degli alunni dovrebbe ridursi. Tuttavia è presumibile che un buon numero d'istituti anche se il loro raggio d'influenza s'accorcerà, continui a servire una popolazione scolastica proveniente anche da fuori del comune dove si trovi la sede insieme con questo anche altri motivi, come quelli connessi alla programmazione e al coordinamento di diversi istituti, possono far ritenere opportuno affidare la gestione amministrativa a enti che abbiano competenza sovramunicipale, come le province. Ma d'altra parte emergono nuove ragioni, che nascono dalla funzione più ricca che le scuole riformate potrebbero assumere.

Con le attrezzature delle quali verranno a disporre, o con qualcosa in più, le scuole onnicomprensive sarebbero in grado d'accogliere molte attività anche parascolastiche e non comprese nei programmi. Per esempio esercizi d'avvicinamento allo studio di strumenti musicali e della recitazione, della grafica e della fotografia, del giornalismo e della ripresa televisiva, o tante altre attraverso le quali i giovani abbiano la possibilità di mettere meglio alla prova le loro attitudini. Attrezzature come le grandi sale di riunione, utilizzabili anche per spettacoli e feste, o le biblioteche, le palestre, i campi sportivi dovrebbero essere sfruttate a pieno pieno, al di fuori dei limiti dell'orario e del calendario scolastico ed essere aperte non solo agli iscritti che frequentano le lezioni. Potrebbero funzionare anche d'estate, per chi non vada via dalla città e - perché no? - per chi debba ripartire gli esami dopo le vacanze. Usarli intensamente è la forma migliore d'economia del costo necessario per realizzarli.

Senza dubbio sono i Comuni che avendo un contatto più diretto con la cittadinanza, sembrano meglio predisposti ad amministrare per un uso del genere

**TERRA DI NESSUNO**

PIETRO POLENA

**Quando i giovani non fanno notizia**



volontariato servisse davvero, come dovesse essere utilizzato per quanto tempo fosse necessario. Ma per fortuna ci sono dei nostri amministratori che hanno saputo far leva - oltre che sulla tenacia della popolazione locale - sul volontariato, in assenza di un coordinamento serio da parte della Protezione civile e dello stesso Esercito. E poi questi nostri compagni mi hanno detto della loro esperienza.

Un po' come a «Latinamerica», un po' come in un grande appuntamento nazionale, hanno vissuto una grande esperienza di gruppo, di solidarietà, fondata su rapporti

schietti e pantiari, senza concezioni gerarchizzanti o residui burocratici.

Due cose contano in questo far politica: essere utili, e sentirsi utili. Sono stati utili, perché hanno aiutato il paese a riprendersi prima. Si sono sentiti utili, e cioè hanno trovato altre concrete motivazioni del loro essere impegnati, di sinistra, comunisti.

Non si tratta, ora, di chiedere per loro delle «medaglie» lo ritengo che fare queste cose, o essere disposti a farle, sia un «dovere» per un comunista e specie per un giovane comunista.

Un «dovere»? C'è chi obiet-

terà che parola vecchiaia. Ma contraddittorio a ciò che pensa qualcuno, e anche qualche compagno, io sono convinto che ci siano delle cose non scritte che ci uniscono non mi riferisco a eredità di passati stalinisti o meno democratici. Ma a uno «slancio» verso la società, a un atteggiamento - dell'animo e dell'azione - di ribellione nei confronti di ogni ingiustizia o prepotenza, alla coscienza del valore della concreta solidarietà e al bisogno di inverte nella storia le grandi idealità che ci ispirano, a una schiettezza e dedizione - non rinunciando, anzi valorizzando la propria individualità - verso gli altri.

Torno alla Valtellina. Alle immagini di quel breve viaggio, e anzitutto a quelle che dall'elicottero danno l'idea del grado di sconvolgimento ambientale della zona. Qualche «ambientalista di città» ha superficialmente commentato troppa opera dell'uomo causa queste sciagure. Qual-

che industrialista, travestito per l'occasione da «ambientalista di campagna», o «di montagna», ha detto troppo poca opera dell'uomo.

Sì, troppo poca. Ma non nel senso del modello quantitativo dell'urbanizzazione sfrenata, dell'industrialismo. Nel senso, invece, di assenza di umanesimo, e cioè di un parametro di vita che regoli lo sviluppo, e di un nuovo equilibrio.

Quel volontariato è allora nuovo umanesimo, non solo perché rappresenta un generoso - magari un po' ingenuo - slancio ideale, ma anche perché propone un'idea nuova della politica (nuova rispetto al degrado dei tempi nostri). È antagonista rispetto alla logica politica che ha portato nei giorni della tragedia al siluramento di Zamberletti (che certo di responsabilità ne aveva) e alla nomina di Gaspari. Ed è antagonista rispetto ad una mercificazione della natura e dei tempi biologici.

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettori

Editoria spa L'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini  
Alessandro Carri  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione  
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e  
4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi  
75 telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro  
stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale  
nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionaria per la pubblicità  
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531  
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nij spa direzione e uffici: viale Fulvio Testi 75 20162  
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Polsg 5 Roma

Parlamento I progetti di Iotti e Spadolini

ROMA «Abbiamo più di 40 decreti legge e mi chiedo per quanto tempo bloccheranno l'attività parlamentare...»

Varata la legge di deroga Per le centrali e la giustizia consultazione in autunno malgrado le elezioni anticipate

Referendum, fra 3 mesi alle urne

La data più probabile è quella dell'8 novembre, forse il 15: le urne si riapriranno - cinque mesi dopo la consultazione elettorale politica - per il referendum sul nucleare e la giustizia.

GIUSEPPE F. MENNELLA

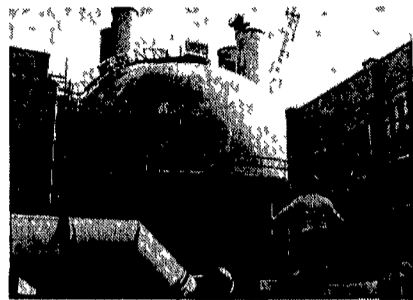
ROMA. La rapidità - due giorni - con cui entrambi i rami del Parlamento hanno approvato questa legge costituzionale...

ora, ha soltanto carattere abrogativo e non consultivo e propositivo.

Ma su tutto, ieri, ha fatto premio il risultato politico concreto che le forze progressiste hanno acquisito lo svolgimento del referendum in autunno.

Il secondo punto di contrasto è relativo alla sospensione degli effetti abrogativi della pronuncia popolare. La legge generale ne sospende gli effetti fino a 60 giorni per consentire un intervento del Parlamento per colmare eventuali vuoti di legge aperti dall'abrogazione di norme.

La seduta decisiva alla Camera Socialisti e Psdi bocciano la richiesta di voto sulla moratoria nucleare



Ecco le cinque domande che troveremo sulle schede

I cinque quesiti referendari riguardano tre argomenti la responsabilità civile del giudice, l'inquirente e le centrali nucleari.

De Michelis: «Maggioranza stabile come prima»



«Questa maggioranza non è meno stabile della precedente. Tutto sta a rispettare il programma, punto per punto, come noi faremo».

Le vacanze dei leader politici

no dalle vacanze. Tra gli interpellati, solo Gianni De Michelis ha confessato di rimanere a Roma «per ragioni di lavoro».

La Prava sulla salute del governo italiano

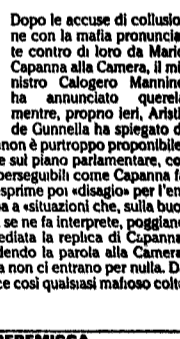
attribuisce l'instabilità del nuovo governo al fatto che «è stato nuovamente formato con la formula del pentapartito che aveva mostrato in precedenza la sua incostanza».

Commissione esteri del Cc: Bufalini presidente



Paolo Bufalini (nella foto) è il nuovo presidente della Commissione affari internazionali del Comitato centrale comunista.

Gunnella: «Non posso querelare Mario Capanna»



non poterlo fare. La querela «non è purtroppo proponibile, dato che le opinioni espresse sul piano parlamentare, come è a tutti noto, non sono perseguibili come Capanna fa finta di ignorare».

FEDERICO GEREMICCA

Il ministro accoglie le sollecitazioni di settori integralisti cattolici La sentenza Tar al Consiglio di Stato

Ora di religione, Galloni ricorre

Il ministro Galloni farà ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar del Lazio sull'«ora di religione». Una decisione presa senza consultare gli alleati di governo.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Montecitorio, ore 12,30, il ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, esce dalla porta che al quarto piano reca la scritta «Commissione cultura, scienza e istruzione».

secondo argomento sul piatto, presa dal ministro, con sorpresa dei suoi stessi alleati di governo.

Una decisione politica, allora che «getta una pregiudiziale pesante sulla possibilità di discutere serenamente in sede parlamentare dopo il disastro nelle scuole avvenuto quest'autunno».

invece che voleva prima per farlo, l'assenso della maggioranza concordataria (anche dei comunisti, dunque).

Una decisione politica, allora che «getta una pregiudiziale pesante sulla possibilità di discutere serenamente in sede parlamentare dopo il disastro nelle scuole avvenuto quest'autunno».

Fondi neri Iri La Camera: procedura d'urgenza

Obiettori 45 deputati criticano il governo

ROMA. La Camera ha approvato la procedura d'urgenza delle proposte di legge degli indipendenti di sinistra e dei radicali per la sostituzione di una commissione di inchiesta sui fondi neri dell'Iri.

ROMA. Quarantacinque deputati appartenenti ai gruppi del Pci, di Dp, del Psi, del Pr, dei Verdi, della Sinistra indipendente e del Gruppo misto hanno firmato e presentato una mozione sul tema dell'obiezione di coscienza.

Elezioni Proposto il sistema francese

ROMA. Chiedono un sistema elettorale sulla base di due tornate di votazioni al termine delle quali viene eletto il candidato che ha raggiunto la maggioranza semplice.

Rubbi e Cervetti alla Camera espongono la posizione Pci Si attenuano le polemiche sul Golfo L'Italia sposa l'opzione Onu

Le polemiche italiane sul Golfo Persico sembrano attenuarsi. Alla riunione della commissione Esteri di Montecitorio, svoltasi ieri mattina, il ministro Giulio Andreotti ha comunque riconfermato la posizione assunta dal governo.

FRANCO DI MARE

ROMA. Gonfiate dall'afa di agosto, le polemiche si attenuano nelle fresche sale di Montecitorio. Alla riunione della commissione Esteri della Camera, il ministro Andreotti ha ricomposto in gran parte i dissenzi delle ultime ore.

europi di loro iniziativa invio navi per smantare le acque del Golfo. Andreotti ha detto che il governo italiano «è in stretto contatto con i partner europei e, in particolare, con quelli che su un piano militare sarebbero in grado di apporare un loro contributo a questa iniziativa».

governo piuttosto «si tratta di un contributo per rendere più ricca la gamma delle opzioni per risolvere la crisi».

Per il democristiano Franco Maria Malfatti il problema non è quello delle mine, bensì quello di spingere una guerra che dura ormai da sette anni, facendo ben attenzione a non compiere «passi falsi» che potrebbero contribuire al riaccendersi dell'estremismo islamico.

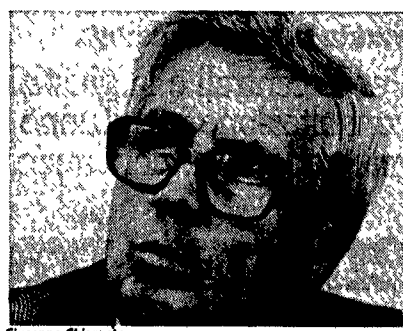


Giulio Andreotti

comunisti avevano presentato una risoluzione prima dell'accendersi della crisi del Golfo. Ma l'ambito della soluzione del conflitto non può che essere l'Onu e la sua recente risoluzione.

Intervista a Chiarante sul confronto «a tutto campo» annunciato da piazza del Gesù

La strada delle riforme oggi è una scelta obbligata E il Psi deve mettere alla prova la «modernità»



Giuseppe Chiarante

«Cerchiamo nuove regole ma la Dc non pensi a scappatoie»

Sono giorni e giorni, ormai, che i quotidiani sono pieni di titoli che riguardano la «questione comunista»...

mostrano di credere alcuni settori anche del Psi. La verità infatti è che un paese avanza quando tutte le grandi forze portanti, al governo come all'opposizione...

ne che ora è isolata come mai era stata prima. La Dc cioè ha perso la sua centralità e quella possibilità della reversibilità delle alleanze che sempre era stata il suo grande punto di forza.

di una modernità reale e non apparente? Se sì, allora si possono trovare terreni di confronto e di convergenza al di là delle formule...

partita di governo... È vero, ma esisteva anche allora qualcosa a monte, che era il fortissimo collante della comune volontà di rompere radicalmente con il passato non solo fascista, ma anche prefascista.

ROMA. Giro la domanda a Giuseppe Chiarante. L'impressione è che di fronte a questa apertura - fino a pochi mesi fa assommo insuperabile - il discorso del Pci era solo, come si diceva, «vecchio» e «ormai inutile»...

Ad alcuni però è parso che, essendo stata sconfitta la Dc, appunto, la linea del «preambolo», sarebbe proprio De Mita oggi il vincitore del prossimo «preambolo» elettorale.

Per andare dove? Questo rimane il punto aperto. Dobbiamo chiarirci alcuni punti decisivi per rispondere a questa domanda. La verità è che dall'inizio degli anni Ottanta noi abbiamo vissuto una grande ondata antiriformista...

Il Psi dà l'impressione di stare lì a guardare con l'aria di dire: la crisi è della Dc e del Pci, non ci riguarda la loro faccenda... Francamente non credo che il Psi possa disinteressarsi di tali questioni.

ROMA. Goria deve farsi promotore di un incontro sui problemi del Mezzogiorno, con tutte le Regioni meridionali. Lo ha detto Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil...

Replica a delusi e ribelli I demitiani difendono il leader: «Lui ci ha dato giunte, Cossiga e Goria»

Un articolo di Paolo Cabras sul «Popolo» E piazza del Gesù rilancia: «Nuovi equilibri anche con il Pci»

Mammi promette la legge Ma sui network privati pende un nuovo giudizio della Consulta

ANTONIO ZOLLO Mammi risponde a Veltroni e chiede due mesi di tempo per affrontare la questione «urgente e complessa» di una legge per le tv private.

ROMA. Dopo le proteste, le accuse, le voci addirittura di «scissione» e di creazione di un partito regionale autonomo, la segreteria politica esce allo scoperto e replica indirettamente ai dirigenti veneti esultanti dalle poltrone mineriali.

Questa sia una stagione costituente di nuovi equilibri, si deve aprire «una nuova fase». Paolo Cabras, direttore del «Popolo», dedica il fondo di oggi alle intenzioni della Dc dopo la fine della «strategia pentapartita».

ROMA. «È sciocco litigare con i fatti - scrive Cabras - e la Dc non può non prendere atto, vigilando perché la ricerca a tutto campo del suo maggior alleato non inquina la lealtà della collaborazione e l'osservanza del programma di governo».

ANTONIO ZOLLO Mammi risponde a Veltroni e chiede due mesi di tempo per affrontare la questione «urgente e complessa» di una legge per le tv private.

Infatti, sulla possibile incoerenza di quella legge, legge che consente al network di Berlusconi e ad altre reti di trasmettere i loro programmi in ambito nazionale.

Tangenti di Viareggio Via del Corso commissaria la federazione socialista di Lucca

Un lungo documento del Psi sui rapporti tra religione e politica «Mai più inviti a votare democristiano» Craxi contro i vescovi cita Sturzo

ANTONIO ZOLLO Mammi risponde a Veltroni e chiede due mesi di tempo per affrontare la questione «urgente e complessa» di una legge per le tv private.

Infatti, sulla possibile incoerenza di quella legge, legge che consente al network di Berlusconi e ad altre reti di trasmettere i loro programmi in ambito nazionale.

FIRENZE. La «tangente aory» legata alla pretura di Viareggio per la quale sono finiti in carcere cinque esponenti socialisti toscani (e che accese lo scontro tra Bettino Craxi ed il procuratore generale della repubblica di Firenze, Rainiero de Castello) ha portato ieri al commissariamento da parte della Direzione nazionale del Psi della federazione di Lucca.

Sturzo al congresso di fondazione del Partito popolare. È una messa a punto di «questioni di principio» dalla cui «corretta interpretazione debbono derivare - ribadisce il documento - la crescita armonica delle relazioni tra comunità religiosa e comunità politica».

Chiesa in comunione con i loro pastori. Si tratta di capitali della dottrina cattolica che «anche nella più involutiva interpretazione, difficilmente potrebbe tradursi... nell'invito al credenti di votare un solo e determinato partito politico».

Il ministro Mammi ha chiesto, dunque, «agosto per leggere e pensare, settembre per confrontare le mie opinioni con quelle altrui».

Piacca o no, sono le concentrazioni (tre reti tv, posizione dominante anche nel settore pubblicitario mediante la sua concessionaria Publitalia) realizzate dal gruppo Berlusconi.

La risposta del presidente Cossiga alla protesta della gente della Valtellina

# «Eccomi, sono qui per imparare»

**Il ministro Gaspari promette l'invio di idrovore per pompare l'acqua del lago**

«La protesta non mi ha messo in imbarazzo, tanto è stata civile e cortese». Il presidente Cossiga ha visitato ieri per sei ore la Valtellina. A Bormio gli sfollati di Valdisotto lo hanno accolto inalterando cartelli polemici, ma alla fine lo hanno applaudito. «Sono venuto per imparare, non per parlare», ha detto Cossiga. Se ne è andato assicurando che protagonisti della ricostruzione dovranno essere le comunità locali.



Il presidente Cossiga con gli abitanti di Colorina

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE BARTORI**

**BORMIO** «Vogliamo sicurezza». «Capina vuole vivere, S. Antonio vuole risorgere». «Capina teme il lago, non le frane». «Non trovate le pompe? Prenderemo i secchi». Fra le due ali di gente ammassata davanti al palazzo delle terme di Bormio spiccano i cartelli degli abitanti di Valdisotto, il comune colpito da alluvione e frane e, da ieri, quasi totalmente evacuato. Cartelli scritti ordinatamente, quasi timidi, reti scopriate da giovani. Uno dice «viva Zamberletti», ma presto viene coperto con un foglio bianco e una nuova frase. «La frana non va in ferie». Un altro «Cossiga, stai con noi». E proprio lì davanti va Francesco Cossiga appena scende dalla campagna che lo ha portato dall'elicottero, allestito in fretta lasciando un tratto a fianco della caserma dei carabinieri. Rompe per un attimo il cerimoniale, fra lo scorgimento di una scorta particolarmente nervosa, legge e

brevi discorsi dei presidenti della Provincia e della Regione ed una brevissima replica di Cossiga. Poi, fra il disappunto dei sindaci («non siamo nemmeno riusciti a parlargli, a farci sentire», sbotta Alessandro Sozzani, primo cittadino di Sondalo) viene ruscchiato al piano superiore, nell'abitazione del prefetto, dove lo attendono per un incontro riservato i giudici di Sondrio ed il procuratore generale di Milano Beria d'Argentine. Nel primo pomeriggio viaggio in auto nella bassa valle alluvionata, sino a Morbegno. Di qui, in elicottero, a Bormio, sorvolando l'enorme frana che ha sepolto mezza Valdisotto e minaccia il resto del paese. Un breve incontro privato con i familiari delle vittime della frazione di S. Antonio Montignone (che ieri sera si sono riuniti in assemblea per studiare come far vivere un paese rimasto senza case e senza territorio) chiedono e ottengono per il futuro «un filo diretto senza intermediari»

delle grandi calamità sono state sanate là dove l'impegno di Stato e Regione era basato sulla fiducia nelle comunità locali, che devono essere i primi soggetti della ricostruzione. Potete essere certi che stimolerò l'istituzione dello Stato. Lo Stato e la Regione devono fare il loro dovere. Molti auguri a tutti». Nei discorsi ufficiali degli amministratori valtellinesi, soprattutto richieste finanziarie ed autorizzative. Nel primo pomeriggio, presidente della Provincia, ha attribuito i disastri e i 53 morti della Valtellina esclusivamente alla «natura scatenata», chiedendo allo Stato «una adeguata e organica azione di sostegno». Bruno Tabacchi, presidente della giunta regionale lombarda, ha polemicamente con «le voci stonate», i tentativi un po' maldestri di processare una classe di amministratori che invece ha gestito la Valtellina con lungimiranza. Da domani, in attesa, martedì, della visita di Gorla, la zona torna alla «normalità».

**Pci Dal governo interventi confusi**

**ROMA** Dopo l'audizione presso la commissione Ambiente e Territorio della Camera dei ministri della Protezione civile e dei Lavori pubblici sulla grave situazione della Valtellina, audizione richiesta dai comunisti e conclusasi nella tarda serata di ieri, il deputato comunista Milvia Boselli, ha affermato che «dalle comunicazioni dei ministri è emerso come l'azione del governo presenti elementi di confusione e di contraddittorietà. Permangono gravi incertezze sugli interventi da adottare per la rimozione delle cause di pericolo immediato e questo determina disagio e sconcerto tra la popolazione e tecnici del genio». «Il gruppo comunista - ha affermato la Boselli - ribadisce con forza la necessità di intervenire con maggior determinazione e disponibilità di mezzi per rimuovere le cause di pericolo a tutela della incolumità delle persone e della sicurezza dei centri abitati. 2) approvare un provvedimento organico, in tempi ravvicinati, per l'assetto idrogeologico del territorio e l'opera di ricostruzione; 3) varare immediatamente le leggi per la difesa del suolo e per l'istituzione del servizio di protezione civile».

**Frane Pericoli in altre due valli**

**BERGAMO** La protezione civile sta tenendo sotto controllo in val Taleggio due frane di oltre un milione di metri cubi. Sono a monte della frazione di Pizzano e Sottochiesa nel territorio comunale di Taleggio, ma per adesso non sembrano destare particolari preoccupazioni. È stato comunque predisposto un piano di emergenza nel caso che la situazione si aggravasse. Anche a Bienno in Alta val Camonica dove una frana di vaste proporzioni (10 mila metri cubi di terreno) rischia di staccarsi dalla montagna. Sono già iniziati i lavori di bonifica per scongiurare il disastro. Geologi della protezione civile e tecnici del genio hanno fatto un sopralluogo nella zona della frana che ha un fronte lungo 400 metri e una lunghezza di 200 metri. Nella zona interessata allo smottamento squadre di tecnici, su direttive dei geologi della protezione civile, stanno eseguendo operazioni di raccolta dell'acqua piovana e sotterranea per evitare che la massa di terra scivoli a valle. «L'intera zona della frana è sotto controllo - ha affermato il sindaco Nicola Pedretti - e i tecnici della protezione civile hanno sistemato anche alcuni apparecchi che registrano il più piccolo spostamento. Per maggiore sicurezza abbiamo fatto evacuare alcune baite che si trovano in alta montagna e teniamo ancora chiuse le tre strade».

**Si diffonde in Italia la benzina senza piombo**



Si fa strada in Italia la benzina «unleaded», il carburante senza piombo richiesto da gran parte del turismo straniero che interessa il nostro paese. La Esso ha comunicato ieri che sono già 1 300 i punti vendita attrezzati non siamo al livello di Germania, Austria ed Olanda, dove la benzina senza piombo è sull'intera rete distributiva, ma possiamo competere con successo con Inghilterra, Francia e Belgio. Secondo la Esso, ormai abbiamo un «rifornimento pulito» ogni 34 chilometri di autostrada.

**10 milioni per cambiare il cognome «scomodo»**

Gli ci sono voluti quattro anni di code agli sportelli e quasi dieci milioni di lire in spese legali, ma alla fine è riuscito a cambiare cognome Manlio Fiorentini di Borgo S. Siro presso Vigevano, 40 anni e due figli, di professione orchestrale, si chiamava Manlio Finocchio, prima, e aveva dovuto subire l'inerente fra derisioni, sornioni ironici e battute da angioporto, e i figli. Non potendo cambiare la testa della gente, si è rifatto un'anagrafe.

**Wojtyla commemora papa Paolo VI**



Papa Wojtyla ha commemorato ieri a Castelgandolfo, con un rito semplice e sobrio, Paolo VI. Al momento dell'omelia il pontefice è rimasto in silenzio, e ha preferito che, in segno di omaggio, fossero lette alcune pagine del suo predecessore. Insieme a Giovanni Paolo II celebravano il cardinale Gantini, il nunzio in Italia Poggi, il vescovo di Albano, Bernini, e l'anziano monsignor Bruno Bossi, a suo tempo segretario di Montini, che si è commosso ad ascoltare un'inedita preghiera di Paolo VI alla Madonna.

**Ancora Ufo (stavolta con zampe) sull'Adriatico**

Nei giorni scorsi gli Ufo sono accorsi a frotte sulle regioni dell'Adriatico. Ma che si mettessero a tirare fuori le zampe, nessuno se l'è aspettato. Eppure i testimoni dell'ultimo avvistamento avvenuto a Castelvecchio Calvisio, in provincia dell'Aquila, giurano che è così. Tre notti fa, alle due, un oggetto più grande della luna, rosso con lampi di luce multicolore, ha «svolazzato» sul cielo sereno del paese, tirando fuori di tanto in tanto una «specie di zampa», una protuberanza sul lato destro. I testimoni sono molti, una ventina di persone, e molte anche le ipotesi. Un satellite, per esempio, dato che le notti precedenti era già apparso ad un'ora sempre uguale.

**Ha donato in un anno 300 litri di latte**

l'ospedale del Comune oltre trecento litri di latte.

**In assemblea a Roma i testimoni di Geova**

Da oggi - per tre giorni - quindicimila testimoni di Geova affolleranno lo stadio Flaminio di Roma per l'assemblea annuale del distretto di Lazio e Toscana. Discuteranno di famiglia e giovani, batteranno trecento nuovi adepti e allestiranno un dramma in costume, «Geova libera quelli che invocano il suo nome». Al discorso pubblico di chiusura, in programma domenica, sono stati invitati esponenti di altre religioni.

**«Fermo pesca» alle vongole dei pescatori di Chioggia**

Novantasei imbarcazioni della maniera di Chioggia sono agli ormeggi da ieri, e per tutto il mese di agosto non usciranno in mare. Hanno proclamato un «fermo pesca biologico» autonomo per consentire alle vongole di riprodursi e crescere. Il «fermo», obbligatorio per legge, di giugno non è bastato: infatti la pesca risulta scarsa e costituita per lo più da molluschi «otto misura». Perciò le cooperative di pesca di Chioggia si sono fermate, e chiederanno un contributo giornaliero per il mancato guadagno. Ma a Caorle, e in molti altri centri pescherecci del Venezia, questo «sacrificio» non è piaciuto: le loro «vongole» continuano a pesca, e il «fermo» dei pescatori di Chioggia è guardato con scetticismo.

VITTORIO RAGONE

**Vallanzasca A confronto dal giudice i carabinieri**

**GENOVA** A confronto ieri pomeriggio, davanti al sostituto procuratore della Repubblica Pio Macchiavello, il giovane Gianfranco Laconi - il carabiniere della scorta di Renato Vallanzasca arrestato per calunnia - ed il sottufficiale che raccolse lo sfogo dello stesso Laconi sulle presunte «aggravazioni» al comportamento del vicebrigadiere comandante la scorta. Sempre ieri il dottor Macchiavello ha affidato al capitano Sergio Bonafina, del Centro investigazioni scientifiche dei carabinieri, una perizia sull'ormai famosa telefonata di sabato scorso tra il killer evaso e Umberto Cay, giornalista dell'emittente milanese Radio popolare. L'esperto dovrà analizzare la registrazione e cercare di stabilire se la telefonata era urbana o interurbana: è questo infatti l'unico quesito proposto dal magistrato, e la risposta potrebbe servire a delimitare il campo per ulteriori sviluppi delle indagini.

**Inquinamento Scarichi, arrestato albergatore ad Ischia**

**ROMA** Arresto «eccellente» a Ischia. Uno dei più noti albergatori dell'isola, Salvatore Di Iorio di 60 anni, proprietario dei complessi «Casa rosa» e «Vulcano», è stato arrestato con l'accusa di aver scaricato a mare colibatteri attraverso un depuratore non funzionante. A questa decisione è giunto il pretore di Ischia, Palmieri, dopo che per giorni e giorni i due carabinieri avevano scandagliato la zona di Sant'Angelo, accertando che l'impianto di depurazione degli alberghi sotto accusa non aveva i requisiti previsti, e immetteva in mare un notevole volume di colibatteri. Di Iorio è agli arresti domiciliari, per evitare la chiusura degli alberghi, in attesa di un miglior funzionamento del depuratore, è stata costruita una condotta d'emergenza che scarica nella rete fognaria.

Durante un'esercitazione con esplosivo vicino Pisa

## Tragedia al poligono muoiono due parà, uno ferito

Un'esplosione improvvisa, tremenda, mentre era in corso un'esercitazione. Così al poligono «Le Crepole», alle porte di Pisa, sono morti ieri due paracadutisti della Folgore di stanza a Livorno: si tratta del maresciallo Loredano Tiberi, 31 anni, e del sergente maggiore Giuseppe Pisano, 26 anni. Un terzo parà è rimasto gravemente ferito: è Gianni De Roma, ricoverato a Pisa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ILARIA FERRARA**

**PISA** C'è un grosso cratere adesso, sulla collina di Vecchiano, dove tre militari sono saltati per aria durante un'esercitazione. Nel poligono di «Le Crepole», sopra una vecchia cava abbandonata, hanno perso la vita il maresciallo ordinario Loredano Tiberi, 35 anni, e il sergente maggiore Giuseppe Pisano, 26 anni, sposato, una figlia di due anni. Ferito in modo gravissimo e ricoverato presso il reparto di rianimazione dell'ospedale di Santa Chiara di Pisa, con prognosi riservata, il maresciallo Giovanni De Roma, 35 anni, sposato, una figlia di 10 anni. Ha subito l'am-

putazione di tutte e due le gambe, sotto il ginocchio, e della mano destra. La tragedia è avvenuta ieri mattina, verso mezzogiorno. I tre militari, tutti istruttori presso la caserma Pisacane di Livorno, della brigata di paracadutismo «Folgore», dovevano tenere un'esercitazione, programmata da tempo, per spiegare a una ventina di giovani allievi del nono battaglione, sempre di Livorno, come «prendere confidenza» con gli esplosivi. L'operazione doveva servire per mostrare «il volume» di esplosione prodotto dalla carica. Ma qualcosa non ha funzionato, non si sa se per erro-



Il poligono dove sono rimasti uccisi i due parà

re umano o per difetto tecnico di preparazione del materiale e lo scoppio è avvenuto prima che gli istruttori avessero il tempo di allontanarsi. Loredano Tiberi, forse il più vicino, è stato letteralmente dilaniato ed è morto sul colpo. Giuseppe Pisano è apparso subito gravissimo. Per portare i feriti all'ospedale nel modo più rapido, visto l'isolamento del luogo, ha preso immediatamente il volo un elicottero della brigata dei paracadutisti. Venti minuti dopo è atterrato sul prato del Miracoli, sotto gli occhi di centinaia di turisti di tutte le nazionalità, fatti allontanare da polizia e carabinieri. Ma la ferita di Pisano era troppo grave, il ventre e il petto completamente squarciati, e non c'è l'ha fatta ad arrivare vivo nel reparto di chirurgia, già in allerta. Insieme al Tiberi è stato trasferito presso l'Istituto di medicina legale, a disposizione dell'autopsia Giovanni De Roma è stato invece ricoverato ad Ortopedia e operato immediatamente, nonostante le gravi amputazioni, i medici sono ottimisti sulla possibilità di salvarlo. I tre istruttori erano noti per la loro preparazione, il Tiberi e il De Roma lavoravano affiatati, nella stessa squadra, da 17 anni, dal momento in cui avevano iniziato diciottenni la carriera militare. Il Tiberi poi era considerato un grande esperto nel campo degli esplosivi. Per accertare le cause dell'incidente sono adesso aperte due inchieste, una da parte della magistratura, coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Pisa, Giuliano Giambartolomei e una dal comando di stato maggiore dei paracadutisti di Livorno. Resta però un senso di asurdità nel pensare all'uso degli esplosivi nelle esercitazioni e nel morire come in guerra in tempo di pace. Il ministro della Difesa Valerio Zanone ha inviato un messaggio di cordoglio ai familiari dei due sotufficiali deceduti e un messaggio di auguri al maresciallo De Roma.

Comprata da una fabbrica militare una delle più belle rocche di Livorno. Preoccupazione in città per operazioni speculative

## Nella villa Sonnino un'azienda d'armi

La famosa villa con parco dell'ex primo ministro Sidney Sonnino, una rocca bellissima che domina il mare a sud di Livorno, presso Quercianella, è stata venduta dagli eredi alla società «Cosmos», una industria livornese che fabbrica sottomarini militari «tascabili». È circolata subito la voce che, la «Cosmos» voglia condurre ricerche misteriose. Si parla però anche di speculazione edilizia.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANDREA LAZZERI**

**LIVORNO** L'hanno già ribattezzato il castello dei sommersibili. E, come in ogni mare che si rispetti, un alone di mistero circonda anche questa nobile rocca che domina il mare poco a sud di Livorno, dall'alto della scogliera di Quercianella. In Toscana è conosciuto come il castello Sonnino, ultima dimora del ministro Sidney Sonnino, i cui resti riposano nella quiete del grande parco - 125

miliardi e 600 milioni. Una cifra in fondo, modesta se si considera la vastità del possedimento e che la zona è tra le più esclusive e intatte della costa tirrenica. Eppure, qualche dubbio sorge ugualmente. Cosa se ne fa un'azienda militare del castello Sonnino? A Livorno, quando la notizia della vendita ha cominciato a circolare, i più anziani si sono subito ricordati che, nel secondo conflitto mondiale, il castello era diventato una specie di base operativa per i famosi «malati» di Malta. Il castello, infatti, possiede anche un accesso al mare incassato nella roccia e al riparo da occhi indiscreti. In quel punto, i fondali sono profondi alcune decine di metri, la scogliera è ricca di grotte naturali, veri e propri hangar a pelo d'acqua. Logico, dunque, il sospetto

che la Cosmos volesse trasferire in questa sede prestigiosa parte della sua attività di ricerca e di sperimentazione. La smentita del titolare dell'azienda è però netta. «Non abbiamo intenzione di utilizzare il castello e la proprietà circostante per scopi industriali». È un'eventualità che - riconosce lo stesso mg Pucciarini - è impraticabile senza l'autorizzazione del Comune e il Comune non vuole neppure sentirne parlare. «Sommergibili nel porto del castello Sonnino? È fantaburlesco», dice Gianfranco Lambertini, assessore comunista. «Nel castello è possibile solo la normale manutenzione e non è permessa la variazione d'uso, un'autorizzazione del genere - aggiunge l'assessore all'urbanistica - non verrà mai concessa dal Comune». Su questo

**In Emilia, Veneto e Marche Nei 185 supermercati della Coop si comprano le pesche «ecologiche»**

**BOLOGNA** La cooperazione di consumo, aderente alla Lega Coop, si fa tramite tra i produttori di frutta coltivata, limitando l'intervento della chimica, ed i consumatori. È questa la sostanza di un'iniziativa che investe tre regioni Emilia Romagna, Veneto e Marche. In tali zone, i 185 supermercati Coop stanno commercializzando esclusivamente pesche prodotte attraverso la lotta integrata, vale a dire un metodo di coltivazione che vede il contadino ricorrere ai prodotti chimici solo quando la frutta sta correndo rischi estremi. Insomma, un po' meno della produzione solo biologica, ma di più di quanto avviene normalmente. Infatti le pesche, così prodotte, contengono, mediamente, un buon 30% in meno di residui chimici di quanto ne contenga normalmente la frutta.

16 mandati di cattura Dimostrarono a Vienna contro Roma. Ora sono agli arresti domiciliari

Tensione in Alto Adige Colpito il vertice della lega Heimatbund Sconcerto per l'iniziativa

«Siete antitaliani» Schuetzen in manette

In una manifestazione a Vienna gli ultrà sudtirolesi urlarono slogan contro l'Italia. In qualche cartello pare comparisse anche la scritta Italia fascista.

dello Heimatbund, la Lega patriottica, fondata da un gruppo di ex terroristi degli anni 60, ma che poi ha aperto il reclutamento a tutti i sudtirolesi che condividono l'obiettivo della lotta per il diritto di autodeterminazione.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. La Procura della Repubblica di Bolzano ha emesso 16 ordini di cattura nei confronti di altrettanti sudtirolesi, accusati di aver dato vita ad una manifestazione pubblica a Vienna nella quale sono stati ravvisati gli estremi di «attività antitaliana all'estero» (articolo 269 del codice penale) e per cui è prevista l'emissione obbligatoria del

mandato di cattura. I fatti si riferiscono ad una manifestazione promossa da un Comitato per il Sudtirolo, costituitosi in occasione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa che si aprì a Vienna il 4 novembre 1986. I sedici mandati di cattura sono stati spiccati nei confronti di elementi di spicco



Un gruppo di Schuetzen in una manifestazione tradizionale sudtirolese a Bolzano

ge Generation, i giovani della Svp, vincitore con l'ala estremista che ha preso le redini della Lega degli Schuetzen nell'ultimo congresso.

Un altro arresto riguarda Paul Pichler, 61 anni di Scena, per una sua partecipazione al raduno neonazista che si svolse lo scorso anno a Passau, in Baviera.

I mandati di cattura sono stati emessi solo ora perché per questo tipo di reati è necessaria l'autorizzazione a procedere del ministro di Grazia e Giustizia, autorizzazione firmata il 30 maggio/ma giunta a Bolzano solo in questi giorni.

del Parlamento, senza alcuna conseguenza.

«Sorpresa per la serie di provvedimenti e preoccupazione per la situazione tesa a cui vengono a collocarsi» sono state espresse dal senatore comunista Nello Bertoldi a Bolzano in una dichiarazione nella quale si sostiene anche «la necessità di chiarimenti immediati sulla portata della vicenda». Inutile aggiungere che in Alto Adige si teme una risalita della tensione in seguito, o meglio col pretesto, di questa iniziativa dei giudici bolzanesi. I personaggi arrestati sono tutti esponenti notissimi tra gli Schuetzen. Proprio nei giorni scorsi erano giunte a conclusione anche le inchieste sui presunti autori di attività terroristiche in Alto Adige.

Traffico internazionale A Massa scoperto racket di lavoratori filippini: tre arresti

MASSA. Una organizzazione internazionale specializzata nel traffico clandestino di mano d'opera filippina è stata scoperta a Massa. Gli agenti dell'ufficio stranieri della questura hanno arrestato a Firenze tre cittadini filippini da anni residenti nel nostro paese, mentre la Procura della Repubblica di Massa ha spiccatogli ordini di cattura internazionale che interessano, oltre all'Italia, le Filippine e la Francia.

Secondo quanto accertato dagli agenti dell'ufficio stranieri, l'organizzazione faceva capo a Emethera Rebancos, di 40 anni, filippina-italiana, abitante a Firenze in via Capponi 44, ora detenuta nel carcere della Spezia. Nel suo caso sarebbe stata allestita la base dell'organizzazione che si avvaleva di intermediari e collaboratori sparsi in tutta Italia e corrispondenti delle Filippine, paese dal quale la «tratta» aveva inizio e in Francia, centro di smistamento della mano d'opera. Nel corso dell'indagine, per ora allo stadio iniziale, sono stati inoltre arrestati, con l'accusa di associazione per delinquere, Rosmarie Abrigo, di 28 anni, e il marito Gorgonio, di 31 anni, entrambi di origine filippina e residenti a Firenze. Nell'abitazione della coppia gli agenti hanno sequestrato una pistola, munizioni di

vario tipo, oggetti d'oro, macchinari. La polizia ritiene che la merce costituisca una forma di pagamento delle tangenti che l'organizzazione richiedeva per collocare i filippini in Italia.

Alla scoperta del traffico si è giunti attraverso confronti di passaporti di cittadini filippini giunti in Italia. Gli agenti hanno accertato che molti documenti presentavano differenze sostanziali nei dati, nelle firme, nei timbri. Da qui lo spunto di falsificazione che in una ventina di casi sono già state accertate.

L'indagine, in un primo tempo limitata alla Toscana, si è ora allargata ad altre regioni: Liguria, Lazio e Campania; centinaia di passaporti di filippini sono ora al vaglio degli inquirenti e non è escluso che nei prossimi giorni possano scattare nuovi arresti. L'organizzazione, che secondo la polizia avrebbe operato dallo scorso anno, provvedeva al trasferimento e al collocamento di filippini, per lo più destinati ad occuparsi di faccende domestiche presso facoltose famiglie italiane, dietro pagamento di salate tangenti (si parla di migliaia di dollari per ogni clandestino) da versare in misura del 50 per cento dal diretto interessato nel paese di origine e per il rimanente 50 per cento in Italia dal destinatario del lavoratore.

Criminalità organizzata Maxiblitzi dei carabinieri in Campania e Calabria: 224 persone arrestate

NAPOLI. Una vasta operazione anticrimine - in particolare per controllare la criminalità organizzata, camorra e 'ndrangheta - è stata portata a termine nelle ultime 48 ore dai Carabinieri della settima brigata che ha giurisdizione su Campania, Calabria e Basilicata. Nel corso dell'operazione - durante la quale sono stati impiegati complessivamente oltre seimila uomini - sono state arrestate 224 persone, di cui 180 in flagranza. I militari hanno anche sequestrato 700 grammi di sostanze stupefacenti e 84 armi, tra pistole e fucili, e hanno recuperato refurtiva per un valore di un miliardo e settecento milioni di lire. Sono stati controllati 3200 esercizi pubblici e sono stati sequestrati due caselli per inosservanza della legge antinquadrante. I carabinieri hanno fatto oltre 12.000 contravvenzioni, per inosservanza del codice della strada, delle leggi speciali e delle norme antinquadrante. Le persone arrestate dai carabinieri in provincia di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione coordinata dalla brigata di Napoli, sono in tutto 23. Degli arrestati, sette sono accusati di coltivazione e spaccio di sostanze stupefacenti (avevano piantato un intero campo di canapa), mentre gli altri devono rispondere di reati che vanno dalla detenzione e al porto abusivo di armi e munizioni, al furto ed alla ricettazione.

Audizione di Vassalli alla commissione della Camera Il caso Signorelli? Uno dei tanti di una giustizia bisognosa di riforme

I mali antichi della giustizia nel nostro paese sono stati al centro dell'audizione del nuovo Guardasigilli, Giuliano Vassalli, alla commissione Giustizia della Camera. Si è parlato, alla luce del caso Signorelli, della lunghezza dei processi e del nodo della custodia cautelare. Oltre le soluzioni dei casi singoli, serve un'incisiva politica di riforme. Luciano Violante ha indicato le linee e i progetti elaborati dal Pci.



Paolo Signorelli

ROMA. Di «casi come quello di Paolo Signorelli (detenuto da lungo tempo in attesa di giudizio definitivo) ve ne sono molti. E il ministero della Giustizia può solo vigilare che non vengano compiuti arbitri e disastri gli obblighi di tutela della salute degli imputati trattenuti in detenzione cautelare. Competente su questa detenzione è l'autorità giudiziaria, che per quanto riguarda Signorelli è la Corte di Assise di Bologna, che lo processa per la strage alla stazione. Il relativo mandato di cattura fu emanato nel dicembre '85. In realtà, Signorelli è in prigione da sette anni; periodo durante il quale è stato condannato all'ergastolo e poi assolto per il delitto Amato; condannato all'ergastolo per quello del giudice Occorsio; sentenza quest'ultima annullata per via di forma dalla Cassazione, che ha rimesso gli atti per un nuovo procedimento alla Corte di assise di Perugia.

Queste notizie sono state fornite, ieri, alla commissione Giustizia della Camera dal ministro Giuliano Vassalli, il quale ha reso noto di aver inviato un magistrato a Parma, dove il Signorelli è detenuto; l'estremista di destra si sarebbe dimostrarlo, secondo Vassalli, «completamente soddisfatto del trattamento penitenziario». Il detenuto, peraltro, ha detto il ministro, «non è mai stato in isolamento di fatto». Ma un problema siffatto non si risolve con provvedimenti a favore dei singoli, bensì - ha affermato Vassalli - con un'incisiva politica di riforma. A cominciare da quella del codice di procedura penale, per la quale il ministro ha detto di voler rispettare i tempi della delega, con la remissione al Parlamento entro febbraio del progetto elaborato dalla speciale commissione. Il Parlamento dovrà pronunciarsi entro 90 giorni sul testo,

che poi entrerà in vigore. Vassalli tuttavia non esclude delle «anticipazioni», limitò del provvedimento incitò qualora la riforma del codice dovesse ancora ritardare.

Il nuovo Guardasigilli sta anche pensando ad un reclutamento straordinario di magistrati al di fuori dei concorsi e all'opportunità di ripresentare il disegno di legge sul giudice di pace, dicendosi convinto della necessità di inserire negli organici almeno milleducento nuovi magistrati. Luciano Violante, intervenuto per il gruppo comunista, ha rilevato che non è possibile affrontare i casi singoli e neanche la questione della custodia cautelare, senza affrontare e risolvere il problema di fondo della nostra am-

Droga Indagine su ambasciata dell'Iran

ROMA. La Procura della Repubblica di Roma ha aperto una indagine preliminare che è stata affidata al sostituto procuratore Domenico Sica - su un traffico di droga in Europa sulla base di notizie diffuse dal «Mojahedin del popolo iraniano». Secondo un comunicato diffuso dai membri della resistenza anti-khomeinista, il traffico di droga al rialzo sarebbe attraverso l'ambasciata di Teheran in Italia ed avrebbe lo scopo di «finanziare la guerra, la repressione, il terrorismo». La droga - sempre secondo i mojahedin - viaggerebbe in pacchi diplomatici inviati dall'Iran all'ambasciata di Khomeini a Roma, da dove viene spedita in tutta Europa. I proventi di questo traffico sarebbero versati su un conto corrente bancario intestato ad una compagnia iraniana in Gran Bretagna la «Compagnia merci» che ha sede in Victoria Street a Londra e utilizzati per l'acquisto di armi.

Il traffico di stupefacenti avrebbe fatto realizzare al regime iraniano per oltre trenta miliardi di dollari (circa quarantamila miliardi di lire). I mojahedin, nel comunicato, forniscono anche il nome di uno dei corrieri: si tratterebbe del trentaduenne Aziz Irani. Il magistrato, nei prossimi giorni, scoterà i componenti l'organizzazione della resistenza iraniana.

Calabria 5 ettari di canapa indiana

REGGIO CALABRIA. La scoperta di una piantagione di cinque ettari di canapa indiana è di un impianto per la sua lavorazione e l'arresto di sette persone (altre tre sono ricercate) sono il risultato di una operazione fatta dai carabinieri di Gioia Tauro. La piantagione è stata scoperta in contrada «Barbasano» del comune di Laureana di Borrello, un centro tra le province di Reggio e Catanzaro ed è stato stimato che poteva fruttare dalle 18 alle 20 tonnellate di canapa indiana per un valore di diverse centinaia di milioni. Le piante, alte fino a due metri, venivano trasportate in una vicina azienda agricola per la lavorazione e l'essiccazione.

Si sta ora indagando per stabilire eventuali connessioni fra i sette arrestati e alcuni omicidi commessi nella zona negli anni scorsi. L'azienda agricola è intestata a Vincenzo Cordi, di Gioia Tauro, di 62 anni, pregiudicato per fatti di mafia, il quale da tempo si trova ricoverato in ospedale. Sono stati arrestati la moglie Serafina Garaca, di 54 anni; il fratello di quest'ultima, Vincenzo, di 51 anni; i figli di Vincenzo Cordi, Raffaele e Domenico, di 25 e 15 anni; Lucio Gentile 31 e Girolamo Longo 31, entrambi di Citranova (Reggio Calabria) e Antonio Ciancio, di 29 anni, di Dinami.

NEL PCI Manifestazioni del Partito

- OGGI M. Boldrini, Aosta. DOMENICA M. Boldrini, Rapallo e Chiavari (Ge); L. Pettinari, Roton-della (Mt); D. Novelli, Alessandria. LUNEDI A. Boldrini, Milano; C. Petruccioli, Folonica (Gr). MARTEDI E. Macaluso, Arolodso (Gr); A. Rubbi, Longastrina (Ra); M. Boldrini, Monte San Savino (Ar); C. Petruccioli, Siena.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

Sicilia Attentato a vicesindaco comunista

ROMA. L'automobile del vicesindaco comunista di Milisimi, Antonio Lo Bianco, di 37 anni, è stata distrutta da un incendio doloso in contrada Noce, nei pressi di casa sua, alla periferia del paese. Milisimi, a 10 chilometri da Palermo, ha una giunta tripartita Pci, Psi e Dc; nei giorni scorsi i consiglieri comunali, insieme al sindaco democristiano Pietro Schimmenti, avevano cominciato uno sciopero della fame per sollecitare l'ergastolo di acqua nelle campagne. Lo sciopero era stato sospeso dopo che la Prefettura aveva assunto precisi impegni. Sull'episodio di ieri la federazione provinciale del Pci ha dichiarato: «Oscuri gruppi di potere, per imporre i propri interessi a scapito della collettività, cercano di far degenerare la politica e la funzione delle istituzioni. Ma si inganna chi pensa di impaurire i comunisti e di fermarne l'azione di cambiamento con spregevoli atti di violenza».

Quattro incendi in pochi giorni all'Intendenza di finanza Bruciano gli uffici che controllano le tasse: è stata la camorra? A Napoli rogo di modelli 740

Quarto incendio in pochi giorni, l'ultimo l'altro ieri, nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Napoli. Ieri pomeriggio intorno alle 16 grosse lingue di fuoco hanno distrutto il quarto piano del fabbricato, mandando in cenere i registri dell'ufficio atti pubblici e buona parte dei modelli 740 degli anni che vanno dall'82 all'86. Dalla camorra al piromane ogni ipotesi è buona per spiegare le fiamme.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. «L'unica cosa che si può escludere è che l'incendio si sia prodotto spontaneamente». Con il viso nero dal fumo, uno dei vigili del fuoco impegnati nella lotta contro le fiamme divampate nell'Intendenza di finanza (in due luoghi diversi: le prime nel seminterrato, le seconde al quarto piano, nell'ufficio atti pubblici), accanto all'ufficio trasmissione dati, don'erano accumulati i modelli 740 da memorizzare nel «cervellone», ha ancora la forza di scherzare. «Per sapere come sono state appiccate le fiamme - aggiunge sorridendo - bisognerà aspettare, solo con accurati esami potremo capire, bene, come». I vigili se la sono vista brutta: le fiamme hanno fatto scoppiare gli architravi in marmo, hanno mandato in frantumi i vetri, uno di loro si è anche ferito al piede, ma ora il peggio è passato. Un operaio di una ditta che stava allestendo i locali nel seminterrato aggiunge la sua testimonianza: «Stavamo lavorando, erano le 15,30, le quattro meno un quarto al massimo, quando abbiamo visto le

fiamme alzarsi altissime e siamo scappati...». Un custode più in là gli fa eco: «Alle quattro meno un quarto ho sentito puzza di fumo, ho alzato gli occhi e ho visto le fiamme al quarto piano. Ho avvertito gli impiegati al lavoro». L'aria è irrespirabile. L'intendente di finanza, Aldo Ferri, osserva dal cortile interno al lavoro dei vigili del fuoco. Alza una mano rivolto ai giornalisti e prega di attendere, poi commenta, «sono sbalordito di quanto è accaduto, e non aggiunge altro». Ancora scampoli di testimonianze raccolte qua e là. Un impiegato che era al terzo piano a fare gli straordinari: «Ho sentito la puzza di fumo e sono stato investito da una nube di fumo, con i colleghi ci siamo affacciati, abbiamo visto le fiamme al piano superiore e siamo scappati». Un custode, tal Corcione, racconta di come abbia tentato di spegnere con un estintore le fiamme, di come abbia avvertito le decine di impiegati

al lavoro dalle 14 per lo straordinario. È difficile controllare chi entra e chi esce: gli uffici chiudono al pubblico alle 12, lo straordinario comincia alle 14, ma ieri erano appena poche decine (sui 1500 dipendenti che lavorano normalmente in quella costruzione) per le numerose assenze per ferie. Al quarto piano dov'è scoppiato l'incendio e nel seminterrato, non c'era comunque nessuno al lavoro e i locali erano chiusi. Chiunque poteva entrare, comunque, nell'Intendenza di finanza, attraverso le scale di servizio e le porte sempre aperte. Gli altri incendi si erano verificati nei giorni scorsi nella sede dell'Avvocatura, nella sede dell'Ufficio del registro e l'altro giorno in un locale proprio accanto a quello dove ieri è divampato l'incendio, un locale attiguo alle stanze della trasmissione dati, quella dove si «lavorano» i 740 e dove stavano per inserire quelli

Uno studio sugli incidenti Sono a Napoli le strade più pericolose d'Italia

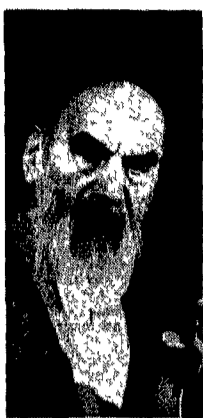
ROMA. È Napoli, seguita a larga distanza da Genova e Roma, la città italiana in cui si verifica la percentuale più alta di incidenti stradali. Lo si evince da uno studio dell'Ispe (Istituto di studi politici, economici e sociali) su dati Istat ed Aci del decennio 1974-1983. Nel capoluogo campano la frequenza degli incidenti è stata durante l'83 del 19,9 per cento (91.230 casi su 459.000 veicoli in circolazione), con un totale di risarcimenti pari a 67 miliardi e mezzo di lire. A Genova la frequenza è stata del 17,8%, a Roma, terza in classifica, del 17,3% (184.000 incidenti su 1 milione e 66mila veicoli, con risarcimenti per 179 miliardi). Seguono nell'ordine Firenze, Reggio Calabria, Bari, Palermo, Trieste e Milano. La città più sicura d'Italia è Rovigo, con 5.459 incidenti su 69.116 veicoli circolanti, una frequenza del 7,89 per cento. Fra i capoluoghi di regione, invece, la palma della «tranquillità stradale» tocca ad Isernia, con una frequenza dell'8,9 per cento. La classifica regionale ricade sulla distribuzione geografica delle città: più pericolosa la Campania, con una percentuale del 16,9, seguita da Liguria, Lazio, Puglia e Toscana. L'Ispe ha anche elaborato una classifica delle autostrade e delle strade statali più pericolose. Fra le autostrade, è in testa (prevedibilmente) la Napoli-Pompei-Salerno, dove ogni anno si verificano, su una distanza di dieci chilometri, 110 incidenti. Dal punto di vista della mortalità, è invece la Napoli-Roma il tratto più pericoloso, con 3 morti all'anno ogni 10 chilometri. Fra le strade statali la più letale è la via dei Mares, che collega Roma ad Ostia, e che miete 3,1 vittime all'anno ogni 10 chilometri. L'elemento strada - conclude l'Ispe - causa il 30% circa degli incidenti automobilistici.

**Israele  
Incriminato  
Hanna  
Siniora?**

TEL AVIV. Per aver pubblicato una serie di articoli sull'Olp sul suo giornale «Al Fajr» il giornalista Hanna Siniora, uno dei più conosciuti tra gli esponenti palestinesi di Gerusalemme, rischia l'incriminazione. In Israele l'Organizzazione per la liberazione della Palestina è considerata un movimento terroristico e la polizia ha accolto, aprendo un'inchiesta, una denuncia presentata qualche tempo fa da un esponente della estrema destra israeliana che aveva accusato Siniora di apologia dell'Olp. Non sono stati ancora noti i risultati delle indagini, ma sembra che gli inquirenti siano intenzionati ad aprire un processo a carico del giornalista colpevole, secondo gli inquirenti, di aver violato la legge contro il terrorismo.

Un'aria più prudente e improntata alla cautela nei rapporti con l'Olp spirava invece a Washington. Ne fa prova la lettera che il segretario di Stato, George Shultz, ha scritto al senatore Charles Grassley promotore di un disegno di legge per la chiusura degli uffici di rappresentanza dell'organizzazione negli Usa (negli Stati Uniti ce ne sono due: uno a New York, l'altro a Washington) dicendosi contrario all'iniziativa.

Nel documento Shultz dopo aver ricordato che l'amministrazione Reagan è decisa a contrastare gli atti terroristici praticati dall'Olp definisce la proposta «un'interferenza nelle prerogative dell'esecutivo». La dichiarazione fa seguito a un sopralluogo effettuato dagli esperti del dipartimento di Stato e della Giustizia nelle due sedi. E il risultato, almeno per quella di New York, non coincide: l'ufficio, si è stabilito nel corso degli accertamenti, non può essere chiuso perché è necessaria di uno accordo Onu su cui gli Stati Uniti risultano firmatari.



Fitto mistero sulla sorte di Khomeini. Ieri non è comparso in pubblico per la solenne orazione della festa del sacrificio. La notizia era stata data l'altra sera all'ultimo momento senza spiegazione alcuna. Si fanno molte ipotesi: una malattia grave, la morte dell'ayatollah o un'acuta crisi politica ai vertici del regime. Le manovre nel Golfo intanto sono state prolungate a oggi.

TEHERAN. Mentre è fitto il mistero sullo stato di salute fisica e politica dell'ayatollah Khomeini, Teheran ha deciso di prolungare di un giorno le manovre militari «Mantir», che dovevano terminare ieri. Ma l'attenzione generale è ora dirottata dalle acque del Golfo. Si guarda con enorme interesse e curiosità a quanto sta accadendo in gran segreto nel «palazzo» iraniano. I sospetti che qualcosa di poco chiaro si addituri alla morte dell'ayatollah, che da tempo effettivamente è in condizioni di salute precarie e compare poco in pubblico, c'è anche chi pensa ad un indebolimento dei settori del regime maggiormente allineati sulle posizioni del clero, e a un tentativo di affievolire il peso politico tendendo a tacere almeno temporaneamente Khomeini. Che ci siano divergenze ai vertici del regime lo aveva ammesso proprio l'altro giorno lo stesso presidente del Parlamento Rafsanjani intervistato da un quotidiano locale. Le divergenze riguarderebbero so-

**Non sono state date spiegazioni  
Il numero uno di Teheran  
assente alle celebrazioni  
per la festa coranica del sacrificio**

**Buio fitto sulla sorte  
dell'ayatollah Khomeini**

prattutto il modo in cui condurre la guerra con l'Irak, ma Rafsanjani aveva chiaramente accennato anche al ruolo ostruzionistico svolto da organismi controllati da dirigenti religiosi nei confronti di importanti scelte di politica economica da parte del governo. In attesa che la nebbia sulla sorte di Khomeini si diradi torniamo alle notizie sulle esercitazioni nel Golfo. Al solito l'agenzia ufficiale Irna è prodiga di aggettivi altisonanti per descrivere l'andamento: «Una magnifica prova di forza» sarebbe stata quella di ieri, con la partecipazione di imbarcazioni, elicotteri e artiglieria anti-aerea. Si è sparato contro «obiettivi immaginari» e si sono conquistate isole altrettanto «immaginarie». Quest'ultimo tipo di operazioni è stato eseguito dai tre rami delle forze armate iraniane nel passaggio marittimo di Jur Abdula. Si sono collaudate barche cariche di esplosivo e telecomando e aerei da ricognizione senza pilota. Avrebbe dovuto terminare tutto quanto alla mezzanotte di ieri, ma un comunicato dei «guardiani della rivoluzione» ha fatto sapere che si continua anche oggi. Nel comunicato si ammonivano «navi e aerei stranieri di tenere a dovuta distanza anche perché nel corso delle esercitazioni si sarebbero usati «missili e altre bombe».



Musulmani sciiti filoiraniani bruciano una bandiera Usa durante una manifestazione alla Mecca

già abbastanza complicata del Golfo. A Riyad e a Gedda, l'ambasciata ed il consolato iraniani in Arabia Saudita erano stati circondati dalle forze di sicurezza locali. Teheran aveva minacciato di rispondere con la forza se i cordoni non fossero stati allentati. Nelle ore successive però la tensione è scemata grazie alla decisione saudita di ritirare buona parte degli uomini. Sabato scorso a Teheran, all'indomani del massacro alla

**Dovevano terminare ieri notte  
Le manovre militari iraniane  
nelle acque del Golfo  
continueranno anche quest'oggi**

**Portogallo,  
Eanes  
si dimette  
dal Prd**

Dopo la pesante sconfitta subita nelle ultime elezioni generali l'ex presidente portoghese Antonio Ramalho Eanes (nella foto) si è dimesso dal Prd (il Partito rinnovatore democratico). I motivi delle dimissioni sono stati illustrati dallo stesso leader politico nel corso di una conferenza stampa. Eanes ha dichiarato di non essere più in grado di svolgere un ruolo di guida ma si è dichiarato disponibile ad assumere altri incarichi nel partito.

**Sacerdote  
italiano  
ucciso  
in India**

Un sacerdote italiano di 75 anni è stato ucciso ieri in India, nella città di Meerut. Il religioso, trovato strangolato in una chiesa, si chiamava secondo quanto ha detto la polizia, Adiva Datus (presumibilmente un adattamento in lingua hindi del suo nome originario) e viveva nella città indiana da circa cinquanta anni. Negli ultimi tempi si era prodigato per portare i soccorsi alle popolazioni colpite dai recenti scontri tra musulmani e indu.

**Attentato ieri presso  
Paesi baschi  
Muolono  
due agenti**

Attentato ieri presso Vitoria, nei Paesi baschi. Un ordigno nascosto in un contenitore per i rifiuti è esplosa proprio mentre passava una macchina della polizia. I due agenti che erano a bordo sono morti. Nell'esplosione è rimasta leggermente ferita una donna che si trovava a passare per strada. Secondo la polizia si tratta di una nuova azione dell'Eta, compiuta questa volta per ritorsione all'ennesima espulsione da parte delle autorità francesi di un componente dell'organizzazione.

**Assassino  
un nero  
Per condanna  
sel frustate**

Sel frustate e cinque anni di prigione con la condizionale. È la pena inflitta ieri a Johannesburg a un sudaficano bianco di 16 anni accusato di aver ucciso l'altro anno un nero con una mazza da baseball. Dopo la fu- stigazione il giovane però non ha varcato le porte del carcere. Il presidente del tribunale infatti ha accolto la raccomandazione di un psicologo secondo il quale le frustate erano la punizione più adeguata per il giovane. Il soggiorno in carcere, ha spiegato l'esperto, sarebbe stato pregiudizievole per il suo sviluppo emotivo.

**Il Giappone  
commemora  
l'anniversario  
di Hiroshima**

Più di cinquantamila persone hanno partecipato ieri a Hiroshima al quarantaduesimo anniversario dello scoppio della prima bomba atomica sulla città. Dopo aver depresso una corona di fiori gialli sul monumento che ricorda le vittime dell'esplosione, il primo ministro Nakasone ha detto: «Spero intensamente che gli Usa e l'Urss giungano alla totale abolizione delle armi nucleari intermedie su cui stanno discutendo».

**L'Osservatore  
Romano  
parla del  
vertice di pace**

Dopo due giorni di silenzio l'Osservatore Romano ha pubblicato ieri in seconda pagina un ampio resoconto sull'incontro per la pace che ha riunito in Giappone, sul monte Hiei, i rappresentanti di 25 diverse confessioni religiose. Il giornale della Santa Sede ha pubblicato inoltre il testo integrale del messaggio inviato al Papa dal promotore della iniziativa, il monaco buddista Etai Jama-da, capo spirituale della scuola Tendai.

**Parigi  
non vuole  
più il greggio  
iraniano**

Il governo francese ha chiesto alle compagnie petrolifere di non acquistare più greggio dall'Iran. «Con la rottura dei rapporti diplomatici, con i nostri competitori in mano a Teheran, con la nostra flotta che sta attraversando il Mar Rosso, sarebbe veramente inopportuno vedere aumentare le importazioni di greggio iraniano», ha detto ieri il ministro dell'Industria, Alain Madelin, confermando le voci che in proposito erano circolate nei giorni scorsi. A giugno la Francia ha importato dall'Iran 179mila tonnellate di greggio, pari al 14 per cento del totale delle sue importazioni.

VALERIA PARBONI

**Scevardnadze alla conferenza sul disarmo di Ginevra  
«La Germania viola il trattato di non proliferazione nucleare»**

**Mosca: «Via i Pershing Rft»**

GINEVRA. Alla fine i nodi sono venuti al pettine, come prevedibile. È si tratta di 72 nodi che hanno un nome molto noto: «Pershing 1A», cioè i missili che la Germania federale mantiene sul suo territorio, le cui testate nucleari sono di proprietà statunitense, e che Bonn e Washington non sono disposti a inseguire nella «doppia opzione zero globale» proposta da Gorbaciov.

«L'Unione Sovietica non accetterà mai che la Germania federale divenga una potenza nucleare», ha detto Scevardnadze parlando alla conferenza di Ginevra - dipendendo dalla risposta a queste domande: la sorte sui missili a medio e corto raggio e il futuro del trattato di non proliferazione delle armi nucleari. Se gli Usa non rinunceranno a quei «Pershing», Mosca potrebbe accogliere le richieste dei suoi alleati e dislocare «sistemi simili». Il che, ha detto

Scevardnadze, darebbe vita a un'intesa «monca, evitata e asomica». Su questo punto, una prima risposta l'ha fornita il portavoce del governo di Bonn, Norbert Schaefer: la Germania federale resta fedele all'impegno di non possedere armi nucleari, visto che sono gli Stati Uniti ad avere le chiavi di accesso alle loro testate.

Tuttavia questa posizione non è esente da critiche interne. E sono quelle che la delegazione della Spd (socialdemocratici) ha ripetuto ieri a Frank Carlucci, consigliere del presidente degli Stati Uniti per la sicurezza nazionale, in visita a Bonn: i socialdemocratici si oppongono alla permanenza dei «Pershing» sul territorio tedesco. Ma gli Usa

condividono la preoccupazione del partito di centro della Germania federale. Lo ha detto un portavoce della missione americana alle trattative sul disarmo commentando le dichiarazioni di Scevardnadze, secondo il quale il discorso del ministro degli Esteri sovietico presenta aspetti «positivi e negativi». L'aspetto «positivo» è il riconoscimento che si è a un passo dall'accordo. L'aspetto negativo, stando al portavoce Usa, è l'atteggiamento «intimidatorio» verso la Germania usato da Mosca: la Rfg è preoccupata per l'accumularsi di armi chimiche e nucleari e pensa alla sua sicurezza, è la tesi.

**Impennata della tensione  
A Panama l'opposizione  
sfida il governo  
e scende per le strade**

CITTÀ DI PANAMA. Dopo qualche giorno di relativa tranquillità, è tornata di nuovo tesa la situazione a Panama. Nonostante il divieto imposto dalle autorità ad ogni forma di protesta, la «Cruzada civiltista» (il movimento che raggruppa gran parte dell'opposizione) ha deciso di confermare la manifestazione, la cosiddetta «marcia bianca», prevista per oggi per chiedere le dimissioni del generale Manuel Antonio Noriega uomo forte del paese. Una decisione che sfida un carattere di sda proprio ora che il governo ha intensificato la repressione contro i suoi avversari. La capitale è in subbuglio: l'altro ieri al termine di una perquisizione nella sede del Fronte dell'opposizione il giudice

Mario Ballesteros ha spiccato ordini di arresto contro il presidente del Conep (il Consiglio nazionale dell'impresa privata) e altri dirigenti imprenditoriali. I provvedimenti giudiziari sarebbero stati presi in seguito al ritrovamento di importanti documenti legati a un piano volto a rovesciare l'attuale governo. Intanto sferzanti critiche sono state espresse da fonti ufficiali panamensi sulla presunta visita compiuta dall'ambasciatore Usa Arthur Davis a Città del Panama nella sede della «Cruzada civiltista». Un quotidiano filogovernativo ha definito ieri il diplomatico «un gringo ficcanaso» e «un gendarme di Roosevelt». Davis, dal canto suo, in un comunicato ha smentito seccamente di aver compiuto la visita.

**Vietnam  
Arrestato  
sacerdote  
cattolico**

HANOI. Un anziano sacerdote cattolico ed un numero imprecisato di seguaci sono stati arrestati a Città Ho Chi Minh per attività contrarie all'interesse dello Stato. Padre Tran Dinh Thu, 81 anni, e i suoi collaboratori avrebbero addestrato «oltre 1600 quadri» nelle parrocchie di molte città, facendo circolare «tonnellate di documenti reazionari». Il prete è stato arrestato a maggio, ma la notizia è stata resa pubblica solo di recente. La cattura ha avuto circostanze drammatiche. Gli agenti recatisi alla chiesa del Redentore per prendere padre Thu sono stati attaccati da una folla armata di coltelli e bastoni. Il prete è fuggito ma la sua libertà è durata solo pochi giorni. Già arrestato nel 1973 alla fine della guerra con gli Usa e sottoposto a un «corso di rieducazione», padre Thu era stato rilasciato nel 1977. Un sacerdote amico degli Usa avrebbe per tutto questo tempo sostenuto finanziariamente l'attività politica di padre Thu e del suo gruppo.

**Malaysia  
«Affari  
d'oro grazie  
all'Aids»**

KUALA LUMPUR. L'Aids uccide, ma per la ditta «Tekaso», che produce articoli di gomma a Muar in Malaysia, è la vita. Da quando il timore del contagio nei contatti sessuali ha fatto crescere enormemente in tutto il mondo l'uso dei preservativi, la «Tekaso» sta facendo affari d'oro. La Malaysia è uno dei maggiori produttori mondiali di gomma, e la Tekaso è una delle tante aziende che trasformano il materiale grezzo. Il grosso del suo output è costituito da profilattici. Il manager, Francis Tee, ammette: «Sembra assurdo, ma dobbiamo ringraziare la grande paura suscitata dall'Aids». Ora è in arrivo un'ordinazione colossale dell'esercito Usa: 100 milioni di preservativi. Ma così molti di speciale i prodotti Tekaso? Non si bucano mai. Li collaudano tenendoli un'intera settimana a 150 gradi, poi ci versano 4 litri di acqua ghiacciata. Se non si forano, li mettono in vendita, altrimenti nulla.



**Già violata  
la tregua  
con i tamil  
in Sri Lanka**

Prime difficoltà nell'attuazione dell'accordo per la fine della lotta armata dei tamil in Sri Lanka. La consegna delle armi va avanti (nella foto un leader tamil, Dilip Yogi, depone la sua pistola nelle mani delle autorità sotto lo sguardo dei militari indiani, gamma) ma i fatti della guerriglia denunciano una grave violazione del cessate il fuoco a Poonyeri. I soldati hanno sparato su civili tamil, e rapito e ucciso due guerriglieri.

**Mostra la corda il «piano di pace» di Washington per il Nicaragua  
Vertice dei cinque presidenti del Centro America**

**Ortega: «Trattiamo». No di Reagan**

MANAGUA. Il Nicaragua è pronto a aprire immediate trattative con gli Stati Uniti per discutere il cosiddetto «piano di pace» presentato da Reagan al Congresso. Il piano, come si ricorderà, prospetta un colloquio diretto Managua-Washington (che in passato era stato sempre rifiutato dagli Usa) a condizioni però che entro il 30 settembre si giunga ad un cessate il fuoco con i «contras» e che il governo di Managua sospenda lo stato di emergenza e procedure che dovrebbero concludersi con la firma di un accordo equo e verificabile in grado di garantire i legittimi interessi del Nicaragua e degli

Stati Uniti». Immediata la replica negativa di Washington. Colloqui tra gli Stati Uniti e il Nicaragua - ha sostenuto in un'intervista l'assistente segretario di Stato Elliott Abrams - non sono previsti dal «piano di pace» di Reagan. «Questo piano... è un tentativo per porre fine alle uccisioni e per indurre quelli che si sparano a parlarsi». Anche Shultz successivamente ha detto di no alla proposta nicaraguense. In previsione di questa risposta, nella sua dichiarazione Ortega aveva ammonito: «Il rifiuto del dialogo dimostrerà che l'amministrazione Reagan, con la sua iniziativa, vuole boicottare altre iniziative di pace nella regione e ottenere il consenso di entrambi i partiti del Congresso allo stanziamento di altri fondi per i mercenari e per una escalation dell'intervento Usa». In effetti, prima che Reagan annunciasse il suo piano, indiscrezioni ufficiose avevano ipotizzato la proposta del-

l'amministrazione di un aumento dei finanziamenti ai «contras» dai 100 milioni dello scorso anno a 150 milioni di dollari a partire dal prossimo 1° ottobre. Non a caso la data di scadenza fissata da Reagan per il suo «piano» è il 30 settembre. L'accenno di Ortega ad «altre iniziative di pace nella regione» si riferiva evidentemente al piano proposto dal presidente del Costa Rica Oscar Arias che da ieri viene discusso a Città del Guatemala ad un vertice dei cinque paesi centroamericani, e cioè, oltre ad Arias, i presidenti Vinicio Carazo (Guatemala), José Napoleón Duarte (El Salvador), Daniel Ortega (Nicaragua) e José Azcona (Honduras). A quanto si sa, il piano prevederebbe un blocco della corsa agli armamenti, una graduale democratizzazione interna dei singoli paesi, il rispetto dell'autodeterminazione e il rifiuto di ogni ingerenza

esterna. Il progetto - in una dichiarazione dei 12 paesi della Cee diffusa ieri a Bruxelles - viene definito un apporto costruttivo e originale per giungere alla pace con mezzi politici e consolidare la democrazia in America centrale attraverso libere elezioni per un parlamento centroamericano e i singoli parlamenti nazionali. Il vertice durerà due giorni e dovrebbe concludersi oggi. Ora i cinque presidenti dovranno decidere se discutere anche il «piano» di Reagan. Contrari a questa ipotesi si sono espressi, sia pure con sfumature diverse, il presidente ospite, Carazo, il costaricano Arias e naturalmente Ortega. In particolare Carazo, in una conferenza stampa, ha tenuto a sottolineare: «Prima dobbiamo trovare un accordo tra centroamericani, un consenso sul fatto che vogliamo la pace e ci impegniamo a dialogare e rispettarci reciprocamente».

**Chi vuole fare le vacanze coi servizi pubblici, ci rinunci!**

**Cara Unità,** scriviamo da un tavolino all'ingresso del bar del Porto di Piombino. Siamo partiti da Folonica alle 8.15 per una gita giornaliera all'Elba, quattro genitori e tre figli, con biglietto dei servizi pubblici.

Tra Folonica e Portoferraio abbiamo cambiato tre treni, nonostante i pochi chilometri di distanza. Arrivati al porto con cinque minuti di ritardo abbiamo avuto la sorpresa di vedere la Torremar (sostenuta da Regione e Stato) già staccata dalla scaletta di ingresso.

Ma allora, privilegiare il servizio pubblico, lasciando a casa la propria macchina è reato? (La nave privata della Nava era ancora attraccata). È un'illusione fare le ferie cercando di economizzare o l'unico modo di fare le vacanze è quella degli sprechi?

**Edo Frazzanti e Gabriello Gabrielli, S. Giovanni Valdarno (Arezzo)**

**Anche l'esame di musica può diventare una catena di montaggio**

**Egregio direttore,** sono un uomo di quarant'anni, lavoro in un'industria e coltivo l'interesse della musica. Tante volte ho riversato in questo hobby la delusione e la rabbia di un cittadino che vorrebbe un mondo più giusto, ma proprio gli esami di solfeggio, sostenuti il 24 giugno 1987 nel tanto rispettato Conservatorio di Bari, hanno reso più esplosiva la mia voglia di protestare.

È possibile che non ci sia posto per chi crede ancora che la promozione sia solo il premio di una adeguata preparazione? È lecito che i commissari aiutino apudatamente gli interni, danneggiando chi, come me, ha dedicato per anni il proprio tempo libero a scoprire le chiavi di lettura e di composizione musicale? È forse una colpa quella di non aver pagato cifre esorbitanti ad insegnanti privati?

Mi perdoni lo sfogo, ma quando i commissari che mi hanno esaminato hanno detto di avere molta fretta, ho pensato che nemmeno in una delle arti più belle e creative si può ammettere di essere un anello di quella catena di montaggio, che ci allena nella fabbrica. E pensare che nel 1983 fui l'unico del mio gruppo a superare nel liceo musicale di Taranto gli esami di solfeggio (vanno cantanti) (Quello di Bari erano soltanto prove integrative...).

**Francesco Latagliata, Taranto**

**Un compagno cacciatore, né frustrato né mangiatore**

**Caro direttore,** vorrei sapere come mai - dopo che assieme avevamo stabilito di

Ci risiamo. Siamo nuovamente ad un passaggio di boa fondamentale nel mondo della comunicazione di massa, scritta e audiovisiva. Anzi, siamo proprio al passaggio più vero e reale, dopo la fatidica corsa a ostacoli verso il traguardo della grande spartizione dell'informazione.

I fatti salienti sono noti. Nell'editoria stampata un po' tutto è in movimento. Rca Editori (l'ex colosso Rizzoli) con il nuovo partner francese Hachette; Espresso e Mondadori vicinissimi in Borsa; la cordata Monti, Varasi e Pirelli; la Ferruzzi Agricola; Carlo De Benedetti con i suoi propositi di espansione sono i protagonisti delle ultime settimane. E poi non dimentichiamo i progetti di Berlusconi il quale ha depositato testate in varie città o le ventilate manovre private attorno al Giorno e all'Agencia Italia di proprietà dell'Eni o il polo Mattiino-Casazza del Messogio, assai meno noto al pubblico denaro.

Nel mercato televisivo è nato con Odeon Tv un nuovo network, ex EuroTv. Il fatto

**Paralisi pressoché totale di ogni attività, blocco dei servizi pubblici, negozi chiusi. Non sarebbe il caso di rivedere il concetto stesso delle vacanze?**

## Vivere in città d'agosto

Gentile direttore, quella che desidero riproporre non è la consueta, ricorrente lagnanza di chi, per scelta o per costrizione rimasto in città in pieno agosto, si vede costretto a far chilometri nel tentativo, spesso vano, di procurarsi un pacchetto di sigarette, un panino di giornata o magari una medicina assolutamente necessaria.

Parto da qui, e da questa sorta di penalizzazione aggiuntiva che grava su molta gente nelle grandi ma anche nelle piccole città, per sollevare un interrogativo più di fondo: se sia davvero inevitabile che il nostro paese, per un mese intero (ma a far bene il conto il periodo è ben più lungo), disami, smobilità, cambi i suoi connotati, finisca per veder accentuati problemi e difficoltà che pur sempre ne accompa-

gnano la vita quotidiana, in ogni periodo dell'anno.

Sia chiaro, io non mi sogno affatto di contestare il diritto sacrosanto di ciascuno al riposo, alla vacanza, alle ferie, ed anzi auspico che quel periodo si faccia più lungo affinché ciascuno possa ritrarsi, divertirsi, arricchire le sue conoscenze eccetera eccetera. Ma, gran dio, perché mai questo deve avvenire a prezzo della paralisi pressoché totale di ogni attività? Dove sta scritto che «ferie» vuol dire chiusura, abbassamento, blocco di servizi pubblici e privati, in una parola, cessazione della vita civile? Provate ad andare al Comune, alla posta, in banca. Ci passerete intere mattinate. Provate a chiedere un certificato all'anagrafe, un prestito ad una biblioteca, un appunta-

mento per una lastra in ospedale. Il meno che vi possa capitare è di essere insolentito, guardato come uno che è uscito di senno, che va a piantar grane.

A me una volta dicevano che una grande città la si riconosce dalla possibilità di fare a mezzogiorno ciò che si può fare a mezzogiorno. Per estensione si può dire che un paese moderno (almeno in rapporto a ciò che è l'oggetto di questa lettera) è quello che consente di fare alla vigilia di Ferragosto ciò che si potrebbe fare alla vigilia di Natale. E cioè trovare le sigarette, cambiare un assegno, ottenere un libro, farsi togliere o farsi mettere un dente, acchiappare un idraulico, vedere un documento, e anche (perché no?) seguire una conferenza. È un'i-

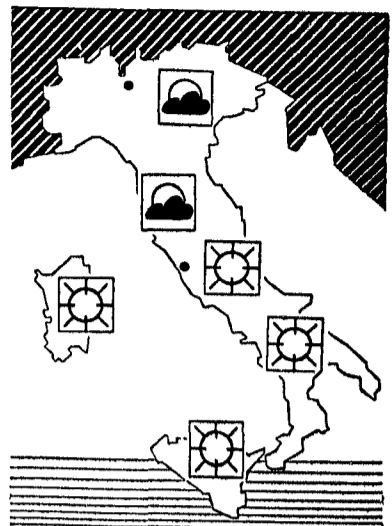
dea davvero assurda questa? Una tesi da gustatori?

A me non pare proprio. Certo, questo significa che bisogna rivedere molte cose, dai calendari scolastici ai tempi di chiusura delle fabbriche. Significa cioè che non è soltanto necessario adottare qualche accorgimento temporale o logistico ma rivedere il concetto stesso di vacanze, di «ferie», immettere nuovi contenuti e nuovi valori (niente scandalo, la parola è giusta) nell'intera organizzazione della nostra vita collettiva, in estate come in ogni altra stagione. I comunisti, secondo me, potrebbero e dovrebbero avere qualche cosa da dire, anche su questo argomento. Sbaglio?

**Arnaldo Frassati, Roma**

**CHE TEMPO FA**

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** una debole perturbazione, inserita in un minimo depressionario localizzato sulle regioni settentrionali, sta attraversando la nostra per la zona di Ovest verso Est. Dopo il passaggio di questa perturbazione il tempo tende a ristabilirsi e la temperatura riprenderà ad aumentare specie sulle regioni centrali ma in particolare su quelle meridionali.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali si avranno ancora addensamenti nuvolosi associati a piovoschi e temporali. Sulle regioni centrali tempo variabile con la presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite, e tratti accentuati, a tratti alternati a schiarite. Sulle regioni meridionali prevalenza di cielo sereno.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.

**MARI:** mossi i bacini settentrionali, leggermente mossi gli altri mari.

**DOMANI:** miglioramento del tempo sulle Alpi occidentali, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria, ancora addensamenti nuvolosi con piovoschi residui sulle regioni nord orientali. Per quanto riguarda le regioni centrali ampie zone di sereno sulla fascia tirrenica, addensamenti nuvolosi con possibilità di qualche pioggia isolata sulla fascia adriatica.

**DOMENICA E LUNEDÌ:** il tempo tende al bello su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da aerea attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La temperatura riprenderà ad aumentare e in maniera piuttosto consistente per quanto riguarda le regioni meridionali.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	8 23	L'Aquila	13 24
Verona	12 23	Roma Urbe	16 31
Trieste	13 24	Roma Flaminio	16 28
Venezia	13 23	Campobasso	12 28
Milano	14 23	Bari	19 24
Torino	14 21	Napoli	18 28
Cuneo	13 17	Potenza	13 28
Genova	20 25	S. Maria Leuca	22 27
Bologna	14 28	Reggio Calabria	24 28
Firenze	15 30	Messina	26 31
Pisa	15 28	Palermo	23 28
Ancona	13 24	Catania	20 32
Perugia	14 26	Alghero	13 28
Pescara	16 26	Cagliari	17 30

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	7 16	Londra	13 20
Atene	np np	Madrid	22 36
Berlino	10 17	Mosca	14 21
Bruxelles	9 18	New York	17 28
Copenaghen	10 18	Parigi	12 20
Ginevra	11 19	Stoccolma	15 18
Helsinki	13 17	Varsavia	7 18
Lisbona	20 25	Vienna	8 18

**CEMAK**



**CEMAK**

**Il giornale è migliorato (ma deve arrivare in tempo)**

**Carli compagni,** è da molto tempo che continuiamo a protestare presso l'Ufficio abbonamenti de l'Unità a Milano per il continuo ritardo con cui gli abbonati ricevono il giornale. La risposta è sempre stata quella che il giornale chiude in ritardo e non si arriva in tempo a portarlo alle po-

sta, pertanto gli abbonati ricevono il giornale il giorno dopo, cioè quando è ormai irrecuperabile.

Nel 1987 anche la nostra Federazione ha aumentato gli abbonati. Se però si continua in questo modo li vedremo diminuire di molto già nel 1988. Il partito è molto impegnato per fare feste dell'Unità, fare la sottoscrizione, per sostenere il partito e l'Unità, per rafforzare la nostra stampa, per tanto sono molte le forze mobilizzate. Lo sforzo che fanno i compagni deve tradursi, però, anche in risultati positivi nella

gestione del nostro giornale. Con il rinnovamento, iniziato il 23 aprile, l'Unità è molto migliorata, si legge molto meglio ed ha avuto una buona accoglienza sia fra i lettori abituali sia in altri, che comprano l'Unità saltuariamente.

Lo sforzo che dobbiamo fare, oggi, è quello di far pervenire il giornale normalmente. Forse occorre chiudere prima il giornale. Se gli abbonati non arrivano alla posta centrale entro le ore 4.30 del mattino, l'abbonato quel giorno non riceverà il giornale. Se vogliamo aumentare gli abbonati

il dobbiamo essere più tempestivi e precisi, altrimenti non serve fare la Coop, soci dell'Unità o altre iniziative pure importanti. Gli abbonati vogliono leggere il giornale il giorno che esce, non il giorno dopo.

**Guido Busal, Segretario Federazione Pci Brescia**  
**Domenico Galeati, Responsabile abbonamenti all'Unità**

**Il sig. Lazoraitis sarà forse un agente segreto dell'Est?**

**Caro direttore,** a quanti si meravigliano per le difficoltà opposte al viaggio in Lituania di Giovanni Paolo II consigliere la lettura dell'annuario pontificio 1986, pag. 1207, dove risulta accreditato presso la Santa Sede in rappresentanza della Lituania il sig. Stanis Lazoraitis (Cancelleria: via Po 40). Evidentemente per la Santa Sede la Lituania non fa ancora parte dell'Unità, a meno di non supporre che il sig. Lazoraitis sia in effetti un agente segreto dell'Est.

Per l'esattezza: nell'elenco delle rappresentanze pontificie all'estero ci sono ancora l'Estonia, la Lettonia e la Lituania, ma per ora i nomi sono solo seguiti da provvisori puntini.

**Luciano Barca, Roma**

**«Avete attaccato il sindacato e accarezzato i Cobas»**

**Caro direttore,** leggo sull'Unità, del 14/7 un articolo sulla scuola a firma di Giuseppe Petronio che sostanzialmente condivido, ad esclusione dell'affermazione su «certi considerati atteggiamenti del sindacato» che ci avrebbero fatto perdere voti. Sconsiderati, purtroppo, sono stati gli atteggiamenti del Co-

bas e di quanti all'interno del partito e dalle pagine dell'Unità li hanno accarezzati e nutriti.

Se c'erano motivi di contendere con i dirigenti della Cgil-Scuola, si doveva discutere francamente da compagni, evitando certi colpi bassi, che giovano ben poco a tutti. Come insegnante, impegnata da non pochi anni sia nel partito che nel sindacato, posso solo constatare che se, in questi ultimi anni, c'è stato un impegno in campo scolastico, lo si deve esclusivamente ai compagni del sindacato o agli Enti locali per quanto di loro competenza. Per il resto quattro anni di nulla. In altri campi possiamo aver sbagliato o essere stati carenti, ma nella scuola il partito è stato completamente assente sia a livello di elaborazione che di attività.

**Geirtrude Zaffagnani, Imola (Bologna)**

**Purtroppo anche ad Offagna il voto non è andato bene**

**Caro direttore,** abbiamo letto con stupore sull'Unità del 14/7 u.s. il titolo e parte della lettera che ti ha inviato la compagna Silvana Gasparetti Tumini di Offagna e ci sembra giusto fare alcune precisazioni in merito alle cose che dice.

Senza nulla togliere al lavoro e all'attivismo di tanti compagni, tra i quali anche la compagna Silvana, che con grande generosità hanno affrontato la campagna elettorale, c'è da precisare come, purtroppo, anche nei suoi comuni i risultati non siano stati affatto quelli da lei descritti, ma al contrario, anche là abbiamo registrato una flessione sia in voti che in percentuale (a tale proposito alleghiamo i dati ufficiali delle ultime elezioni e il raffronto con i dati delle precedenti politiche dell'83). Comunque in tutta la Provincia si è perso di più nei grossi centri e molto meno nelle piccole realtà dell'entroterra, anzi, in 11 comuni siamo avanzati. Questo dato è omogeneo su tutto il territorio

che simile fragilità avrebbe ulteriormente indebolito l'industria culturale ed elettronica italiana, resa oggetto della pressione dei mercati forti alla ricerca di luoghi di investimento e di consumo dipendente. Adesso, quando la congiuntura economica internazionale tende ad incrudirsi e a serrare le fila, e si avvicina l'appuntamento dell'integrazione del mercato europeo, l'apparato italiano arriva in ritardo e per di più congegnato ad un pugno di gruppi privati. Non c'è alcuno spirito «antiprivato» o statalista in tali amare riflessioni. C'è, piuttosto, la certezza che o si riparte subito la questione della normativa antitrust e di un'Alta Autorità che presieda al corretto sviluppo del sistema e le cose rischiano di comprometersi in modo irreparabile.

I punti su cui potrebbe basarsi una disciplina anticoncentrazione sono insieme semplici e impegnativi: un singolo gruppo non può controllare più di un network nazionale; divieto di raccogliere pubblicità per più di due ne-

**Ernesto Sábato**  
**Sopra eroi e tombe**

In un libro da leggere tutto d'un fiato, i temi ricorrenti nell'opera di Sábato: la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto.

"Albatros"  
Lire 25.000

**Il Tunnel**

Il racconto di un delitto e della sua genesi nella rievocazione dell'assassino: il romanzo che rivelò uno dei maggiori scrittori latino-americani.

"Albatros"  
Lire 18.000

**Editori Riuniti**



Borsa  
-0,7  
Indice  
Mib 921  
(-7,9 dal  
2-1-1987)



Lira  
Stabile  
sulle  
principali  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Ha toccato  
il massimo  
dell'anno  
(a Milano  
1364,60 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

A giugno  
Ridotto  
il gettito  
dell'Irpef

ROMA. È stato un fiasco l'autotassazione di quest'anno: contrariamente alle previsioni il gettito dell'Irpef a giugno, conseguente alla dichiarazione dei redditi, cresce del solo 2,1 per cento rispetto al giugno 1986. Tolta l'inflazione, si ha una riduzione di entrata di oltre il due per cento. Il ministero delle Finanze spiega il fiasco con «i minori versamenti dei lavoratori autonomi a seguito degli sgravi introdotti con la legge 18 aprile 1986». Certo che anche la dichiarazione dei redditi ha risentito del fallimento dei forfait. Va introdotto dalla «Viventini». Si dimentica tuttavia di citare altri fatti, come il diffondersi delle polizze di risparmio assicurativo (forme equivalenti) che danno diritto a detrarre dal reddito imponibile fino a due milioni e mezzo a persona. La diversificazione fra «chi paga e chi non paga» l'Irpef, fra lavoro dipendente ed altri redditi, si accresce ancora di più. Infatti anche a giugno le trattenute sulle buste paga hanno marciato ad un ritmo superiore al 10%. I redditi da capitale e titoli, invece, hanno pagato di meno. Basti considerare che si va diffondendo il caso di azionisti che non ritengono i dividendi per non portarli nella dichiarazione. Si va diffondendo lo sciopero fiscale, non dichiarato ma efficiente; dei ceti abbienti.

Secondo il pretore la Fiat ha agito in modo antisindacale

# Alfa: licenziamenti illegittimi

I nove lavoratori licenziati dall'Alfa-Lancia dovranno essere reintegrati nei posti di lavoro. La decisione del pretore milanese è stata accolta con soddisfazione dai sindacati che il 29 luglio contro i licenziamenti avevano promosso uno sciopero unitario, mentre i responsabili dell'azienda ricorrono in appello e preannunciano querelle contro i lavoratori per ingiurie e minacce.

PAOLA SOAVE

MILANO. I nove licenziamenti decisi dall'Alfa Lancia in seguito agli episodi accaduti il 7 luglio scorso, sono stati annullati ieri mattina dal pretore del lavoro Romano Canosa, che ha giudicato antisindacale il comportamento dell'azienda. L'Alfa Lancia (che dovrà pagare anche le spese di giudizio, fissate in 6 milioni e 800mila lire) subisce così la seconda condanna per attività antisindacale nell'arco di un mese. Per i licenziati è stato disposto l'immediato reintegro nei posti di lavoro.

L'azienda, che ha subito annunciato ricorso in appello, afferma di voler adempiere alle disposizioni del magistrato ma per quanto riguarda l'effettivo rientro nei posti di lavoro c'è ancora incertezza poiché ben otto dei nove lavoratori interessati al momento del licenziamento si trovavano in cassa integrazione.

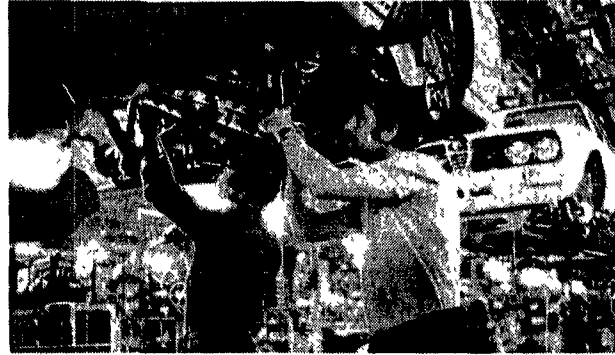
Contro il licenziamento si era svolto il 29 luglio uno sciopero indetto unitariamente. Il

«azienda - aggiunge il pretore - avrebbe potuto censurare quei fatti con la vasta gamma di interventi disciplinari a sua disposizione (dell'ammonizione alla sospensione) senza ricorrere al licenziamento in tronco».

Inoltre la sentenza ribadisce la legittimità della manifestazione nel cui ambito sono avvenute le intemperanze verbali, mentre respinge le altre richieste della Fim milanese, in particolare la richiesta di commissione mista e di illegittimità del colloquio con i cassintegrati.

Il provvedimento del pretore, accolto con soddisfazione dai sindacati, è considerato invece ingiusto dai legali e dai responsabili dell'azienda che ieri hanno tenuto una conferenza stampa dicendosi preoccupati per «le indicazioni che da simili provvedimenti qualcuno possa trarre sulla natura dei comportamenti che sono consentiti nei luoghi di lavoro e nei confronti di chi sta svolgendo il proprio lavoro».

La sentenza è stata definita «equilibrata» da Ermes Riva, della Fiom milanese, soddisfatto non solo per il reintegro dei 9 licenziati ma anche perché la sentenza «vi ha restituito la legittimità della gestione dell'accordo al sindacato per quanto riguarda sia i trasferimenti a Desio, sia un rapporto più corretto e umano da parte della Fiat verso i lavoratori in cassa e gli eventuali dimissionari».



## Fs, incassi pignorati

ROMA. Ieri mattina alla stazione Termini non hanno guadagnato una lira. Tutto l'incasso, una sessantina di milioni, se l'è preso l'ufficio giudiziario. Servirà a pagare le spettanze di 4 ferrovieri ricorsi al pretore contro le Ferrovie, accusate di non pagare adeguatamente gli straordinari. Il magistrato romano ha dato loro ragione, ma le Fs non ne hanno voluto sapere. Di qui l'azione intrapresa dai lavoratori, d'intesa con il sindacato, per far pignorare gli incassi. Ma quella di ieri mattina

è una scena che si va ripetendo in queste settimane in molte stazioni italiane. Sono infatti decine di migliaia i ferrovieri che vantano arretrati dall'azienda. In moltissimi hanno fatto ricorso al giudice. Nella sola Roma, ad esempio, sono già 3500 ma vi è da prevedere che l'esito delle prime sentenze, tutte favorevoli ai lavoratori, finirà col moltiplicare il fenomeno. Per le Fs il colpo rischia di essere durissimo: fonti sindacali valutano in circa duecento miliardi la somma complessiva contestata. È un ti-

Franco Piga è tornato alla Consob



Forse sono state le voci fatte circolare con sospetto tempo prima circa la personalità dei suoi sostituti alla presidenza della Consob; fatto sta che all'improvviso Franco Piga ha annunciato «di aver comunicato alla presidenza della Camera» e di aver informato gli altri commissari «di aver riassunto le funzioni di presidente della Consob». La decisione di Piga, presidente «sospeso» dopo la nomina a ministro nel governo elettorale di Fanfani, taglia corto con le discussioni se fosse o no necessaria una nuova nomina formale da parte del governo. Tornato Saraceni al Tesoro e Piga alla Consob, si chiude la parentesi dei ministri-tecnici della Dc.

È nata la Banca del Monte della Lombardia

Prime giornate di attività per la Banca del Monte della Lombardia, il nuovo istituto di credito nato dalla fusione della Banca del Monte di Milano (fondata nel 1493) e di quella di Pavia e Bergamo (fondata nel 1496). La nuova banca, presieduta dal prof. Mario Talamona, può già contare su 73 sportelli in otto province lombarde, su un monte depositi di 2.100 miliardi e su un patrimonio di 157.

Assicurazioni, in arrivo la Popolare Milano

La Banca Popolare di Milano si è comprata una compagnia di assicurazione. La prescelta è la Franchini, una piccolissima società che sarà ribattezzata Bpm-Gestione polizze di assicurazione e sottoposta a una energica cura ricostituente. Alberto Franchini, ex titolare della compagnia, avrà una quota nell'affare.

Ufficiale l'accordo Seim-Total

La Total e la Seim (Montedison) hanno confermato ufficialmente in serata il passaggio alla Montedison della raffineria «Aquila» di Trieste e dell'intera rete distributiva stradale della Total (2.566 punti vendita). Non è stato rivelato il prezzo dell'affare, ma si ha ragione di credere che si aggiri sui 240 miliardi. Con questo colpo la Montedison balza ai primi posti in Italia nella distribuzione di carburante, e si dota di una struttura integrata che va dalla produzione di greggio (dal pozzo Vega nel Canale di Sicilia) alla raffinazione, alla distribuzione.

Mondadori, nuovo ribasso in Borsa

Nuove vistose cadute dei prezzi delle azioni Mondadori in piazza degli Affari. Dopo aver perso il 3,85 mercoledì, ieri le Mondadori hanno ceduto un altro 2,98, mentre al terzo mercato le Ase si sono mantenute sui livelli del giorno precedente. Prende piede l'ipotesi che la scalata si sia esaurita, e che dopo mesi di rastrellamento (da parte di chi?) la vendita improvvisamente metta la spina agli acquirenti. Lo dimostrerebbero i quantitativi di azioni trattati, che si sono praticamente dimezzati tra martedì e mercoledì.

Carte di credito in Europa sono 45 milioni

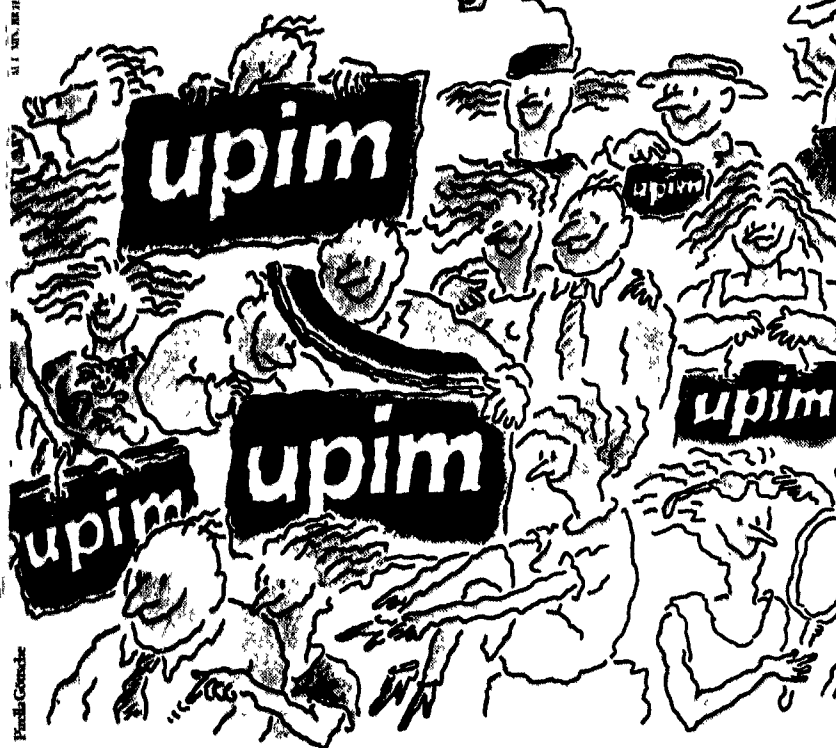
60% del mercato. L'Italia, nonostante il recente sviluppo del settore, resta agli ultimissimi posti nel continente.

Produzione industriale in crescita anche a giugno

Deciso incremento della produzione industriale nel mese di giugno. L'Istat ha reso noto che l'indice ha fatto segnare un incremento dell'82 per cento, rispetto allo stesso mese del 1986, anche se va segnalato che l'anno passato i giorni lavorativi erano stati 20 contro i 22 del giugno 1987. Nella media del periodo gennaio-giugno 1987 (125 giorni lavorativi) l'indice ha toccato un livello superiore del 3,9 per cento.

DARIO VENEZONI

# LA CITTA' E' VUOTA. LA UPIM E' PIENA.



La Upim è aperta tutto agosto. In più, fino al 22-8, con 50.000 lire di spesa potete scegliere tra due regali d'eccezione. • Due audiocassette CX60 e un blocchetto adesivo per appunti.

• Due rullini Color Print Scotch (135 12 pose) e un blocchetto adesivo per appunti. Ricordate. La città è vuota. E la Upim è piena di idee e belle sorprese per chi resta in città.

## Ieri incontro con Granelli Lanerossi, i sindacati chiedono garanzie

ROMA. Riunione niente affatto formale quella di ieri pomeriggio tra le organizzazioni sindacali ed il ministro delle Partecipazioni statali, Granelli. Nel corso dell'incontro, che si è protratto sino a tarda sera, gli esponenti del sindacato hanno ribadito le loro preoccupazioni in ordine all'acquisto da parte di Marzotto del gruppo tessile. Timori che riguardano in particolare il futuro occupazionale e produttivo degli impianti della Lanerossi. Al ministro chiesto che l'operazione di privatizzazione avvenga in un quadro di precise garanzie, come del resto previsto dalla stessa delibera del Cipi che ha

dato via libera alla dismissione dall'Eni. In modo particolare, i sindacalisti hanno chiesto che venga mantenuta una qualche forma di presenza pubblica nella Lanerossi, proprio per assicurare con maggior sicurezza il rispetto degli impegni da parte di Marzotto. Intanto, va segnalata a livello parlamentare una iniziativa di un gruppo di senatori comunisti (Consoli, Galeotti, Baiardi) che hanno chiesto al presidente della commissione Industria, Cassola, l'audizione di Granelli. Si vuol verificare «il modo in cui è stata gestita la vicenda, la convenienza o meno del totale ritiro dal settore delle Partecipazioni statali, le garanzie di difesa dei li-

velli occupazionali e le conseguenze sugli equilibri produttivi e di mercato». Sempre ieri, una delegazione di amministratori e parlamentari democristiani del Veneto ha illustrato a Granelli un documento della Dc vicentina sul caso. Da segnalare, infine, una presa di posizione del liberale Facchetti, polemico con Granelli accusato di essere poco rispettoso dell'autonomia delle Pps.

Una ricerca dell'Ispes: 120mila miliardi di costi in 6 anni. Meno incidenti, ma tante malattie misconosciute

## Che spesa l'infortunio in azienda

Una piaga sociale, una vergogna in certi casi, ma anche un crescente costo economico. Ieri l'Ispes (Istituto di studi) ha reso note le proprie elaborazioni su oltre un quindicennio di infortuni sul lavoro (dal 1971 al 1986) in Italia, dalle quali si deduce che il «prezzo» in lire di 14 milioni e oltre di infortuni (nella sola industria) è stato dal 1981 al 1986 di oltre 120mila miliardi. Ma non è tutto...

NADIA TARANTINI

ROMA. Riusciranno le cifre dei costi laddove battaglie politiche e denunce civili hanno fallito? Perché, sia pure diminuiti di molto (l'Ispes li considera dimezzati), gli infortuni sul lavoro sono pur sempre un'enormità (20mila morti dal '71 all'86, un bollettino di guerra). E parliamo solo di industria, non di agricoltura né di cantieri edili. Dunque l'Ispes, per risvegliare una coscienza dormiente, si affida ad una minuziosa analisi dei costi aziendali dell'infortunio. Tra giornate di lavoro perse, spese vere e proprie (dalla

cassetta del pronto soccorso in poi), rimborsi assicurativi e persino «costa per infortunio» dei colleghi del malcapitato, nel 1986 si arriva approssimativamente a quasi 25mila miliardi. Quasi il doppio del 14mila che ci volevano nel 1981. L'escalation dei costi non viene analizzata e miste-

riori rimane il motivo di una fornice divaricata: meno infortuni, minor frequenza degli stessi, meno assenze dal lavoro per infortunio, lievitazione costante dei costi. Forse la ristrutturazione industriale ha reso più cara non la vita, ma

l'ora di produzione? Può darsi. Intanto all'Inca commentano la diminuzione degli infortuni è un po' fittizia, perché gran parte della patologia professionale «moderna» non è compresa nelle tabelle - con relativi rimborsi - dell'Inail. Basti pensare ai tumori di origine professionale, che costituiscono un immenso «sommerso infortunistico», con un rifiuto medio delle pratiche relative che arriva al 60-70% delle domande presentate. Tra l'82 e l'83, addirittura, solo 37 di queste patologie furono riconosciute dall'Inail. Le pratiche erano 120mila.

L'Ispes sottolinea di aver considerato, nelle cifre analizzate, anche il sommerso fisiologico dell'infortunistica, cioè anche tutti i casi che non comportano un'assenza superiore ai tre giorni e per i quali, quindi, non scatta l'obbligo di denuncia all'Istituto. Ma vi è un'ulteriore quota di mal di lavoro che non risulta dalle statistiche: una frattura diagnosti-

cata a oltre 20 giorni dall'in-

cidente, ad esempio, è come se non fosse collegata all'infortunio. Sparisce, si trasforma in un evento solo privato. E in più: si calcola che un decimo degli incidenti - anche gravi, talvolta - non venga denunciato. Percentuale destinata a salire drammaticamente nei laboratori e nei lavori «al nero».

E passiamo anche noi alle cifre. Dunque, l'Ispes calcola (elaborando su dati Inail) che tra il 1971 e il 1986 il numero degli infortuni nell'industria si sia più che dimezzato, passando da 1 milione 151.249 nel '71 a 521.641 nel 1986. La riduzione è più sensibile per gli infortuni più gravi, mortali, passati da 1.566 nel primo anno della serie, a 671 nell'anno scorso. La frequenza di infortuni per ore lavorate conferma questo trend: erano 85,8 infortuni per ogni milione di ore lavorate nel 1971, sono stati 31,4 incidenti sullo stesso monte di ore nel 1986. L'indice di mortalità passa dal-

lo 0,117 allo 0,040, si riduce cioè di due terzi.

Veniamo ai costi. Il cosiddetto «lucro cessante» (sgradevole, vero?, veder definita la propria invalidità in termini di mancato guadagno per l'azienda), il costo delle giornate e delle ore non lavorate a causa dell'incidente, ha oscillato tra i 1.783 miliardi del 1983 e i 1.985 del 1982. I «costi diretti» (dalla polizza in giù) fra i 3.453 (81) e i 6.353 miliardi (1986). Enormi i costi indiretti quantificati dall'Ispes e su cui bisognerebbe riflettere un pochino: si va dai 13.953 miliardi del primo anno preso in considerazione al 24.158 dell'ultimo.

Dicevano che vi è compreso anche la sosta del vicino di banca, le perdite di materiali e di energia, ecc. L'analisi di questi aspetti, oltre che importante, potrebbe sciogliere un dubbio. La leva per diminuire i costi sarà la prevenzione oppure - suggerimento implicito in certe analisi - il fadda-ite antinfortunistico?

Carodenaro Tassi più alti in Europa

ROMA. La Banca d'Inghilterra ha aumentato di un punto il tasso d'intervento sul mercato monetario...

Lo sciopero dei doganieri Code alle frontiere

La protesta dei doganieri ieri ha raggiunto il suo apice: coinvolti pure i valichi di frontiera. Nella tarda serata di ieri però il ministro Gava ha deciso di sospendere la contestata circolare...

ROBERTO MONTEFORTE

Dopo una giornata di estremo disagio, il ministero ha deciso di ritirare il discorso provvedimento. Ieri in agitazione oltre a Fiumicino gli aeroporti di Milano, Torino, Napoli e Firenze Peretola. La protesta si è estesa ai valichi di frontiera...

Guardia di finanza. Il contenzioso è antico, e forse la circolare che ha causato tante proteste ha toccato un dente del nervo scoperto...

La palla è passata al ministro Gava che ha revocato la disposizione del suo predecessore. Dopo che per tutta la giornata di ieri si erano avuti segnali in questo senso...

A volte è difficile nella vita politica attribuire la paternità di un pensiero o di una proposta. Ma per quel che riguarda la Conferenza nazionale dell'emigrazione...

ITALIANI & STRANIERI

Ma quella Conferenza è un'idea di Berlinguer

GIANNI GIADRESO

Ma quella Conferenza è un'idea di Berlinguer. La proposta di legge presentata dai comunisti nella passata legislatura è stata un punto di riferimento essenziale anche per il governo e, senza lo scioglimento anticipato delle Camere, la legge sarebbe stata approvata.

Una legge fascista sui passaporti

I nostri consolati forse non guardano con altrettanta ammirazione e gratitudine l'operaio presenza dei connazionali all'estero. Pur di trovare un motivo...

Non sarebbe meglio mandare una circolare ai consoli per spiegare loro che siamo nel 1987? Pensiamo se quegli emigrati all'estero smettessero di mandare in Italia le loro rimesse, sarebbe un bell'affare per il nostro Stato.

Quanti molisani a Montreal

Il Molise rappresenta, forse, il simbolo più significativo della dispersione di risorse provocata dall'emigrazione italiana.

La regione oggi conta meno di 350.000 abitanti. Ma in un secolo sono emigrati circa un milione di molisani. Tant'è che la città più molisana del mondo è Montreal, dove risiedono più cittadini di Molise di quanti abitino a Campobasso.

BORSA DI MILANO

MILANO. Continua la flessione della Borsa. L'indice Mib ha toccato ieri quota 921 a causa di un calo dello 0,7%, che costituisce il nuovo minimo dell'anno.

regolare, ha denunciato un andamento più riflessivo anche a seguito delle voci sulla difficoltà finanziaria di alcune commissionarie operanti sul mercato monetario.

Milano e Latina, più contenuti i cedimenti di Asstitalia, Ras, Sol e Abellie. I due titoli della Mondadori hanno ceduto lo 0,4 e l'0,3, è ancora sceso nel dopolotto. Migliori le Ferruzzi Agri, (-3,2), riflessive le Fiat anche esse scese nel dopolotto. Tra i titoli in regresso anche le Mondadori (-2,9) che in due giornate hanno così perso quasi il 7%.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like Alimentari Agricoli, Alfa, Ansaldo, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like BSN Biele, Breda, Brioschi, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like Risanam, Risanamento, Vianini, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for convertible bonds like Agrifin, Breda, Brioschi, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prec. for various bonds like Mediocredito, Credito, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for state securities like BTP, CTP, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Chiusa, Prec. for various investment funds like Gestras, Imicapital, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro, Monete, Chiusa, Prec. for gold and currencies like Dollaro USA, Dollaro UK, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prec. for restricted market securities like Zerowatt, Ind. Secco, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prec. for third market securities like Ferruzzi, Agri, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec. for various indices like Ind. Mib, Ind. Mib 100, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec. for various indices like Ind. Mib, Ind. Mib 100, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec. for various indices like Ind. Mib, Ind. Mib 100, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec. for various indices like Ind. Mib, Ind. Mib 100, etc.

# Il mistero di Valle Boscombe/3

## Riassunto

Arrivato nell'Herefordshire, Holmes incontra la donna che ha chiesto il suo intervento. È la signorina Turner, l'unica a ritenere James McCarthy, figlio di

Charles, l'uomo ucciso, del tutto innocente. Peccato che, essendo lei follemente innamorata del giovane, la sua opinione risulti poco attendibile. La polizia dal canto suo non ha dubbi: il colpevole è James. Il detective decide allora di compiere



una visita in riva al lago dove è avvenuto il fatto di sangue. Lì, sotto lo sguardo incuriosito di Watson, raccoglie una serie di indizi che un uomo qualsiasi potrebbe ritenere del tutto insignificanti: polvere, un sasso frastagliato...

# Un segreto per due

ARTHUR CONAN DOYLE

**D** I lli a dieci minuti risalivano in carrozza e ritornavamo a Ross: Holmes teneva sempre in mano il sasso che aveva raccolto nel bosco. «Questo potrà interessarla. Le strade», disse infine, porgendo il sasso al poliziotto. «È l'arma del delitto. Ma lo non ci vedo sopra nessuna traccia! - Infatti, non ve ne sono. - E allora? Come può affermare una cosa simile? - L'erba vi stava crescendo sotto. Giaceva lì da soltanto pochi giorni. Non vi è traccia del posto dal quale il sasso può essere stato tolto, ed esso corrisponde ai colpi inferti. Non vi è traccia di nessun'altra arma. - È l'assassino? - È un uomo alto, zoppo della gamba destra, porta stivali da caccia a suola grossa e un mantello grigio, fuma sigari indiani, usa il bocchino, e tiene in tasca un temperino dalla lama smussata. Ho trovato anche altri indizi. Ma questi ci potranno bastare per le nostre ricerche.»

**Lestrade rise.** - Mi spiace, ma mi sento ancora scettico. Le teorie sono una gran bella cosa, ma purtroppo noi abbiamo che fare con dei testimoni di giurati inglesi. - Vedremo - replicò Holmes calmo -. Lei segue il suo metodo, lo seguo il mio. Avrò da fare, questo pomeriggio, ed è probabile che ritorni a Londra col treno della sera. - E lascia il caso insoluto? - Niente affatto: è già risolto. - Ma chi è l'assassino dunque? - Il signore che lo ha descritto. - Ma chi è? - Non avrà certo difficoltà a rintracciario: questa non è una zona molto popolosa. **Lestrade** ad strinse nelle spalle. - Io sono un tipo pratico: non posso mica andare in giro per le campagne in cerca di un gentiluomo mancino e zoppo! Diventerai la burla di Scotland Yard.

**Bene!** - tagliò corto Holmes -. Io le ho dato un'indicazione preziosa. Ecco il suo alloggio. Arrivederci. Lei farà avere due righe prima di partire. **Dopo aver lasciato Lestrade** proseguimmo per il nostro albergo, dove trovammo la colazione già servita in tavola. Holmes era assennato, meditabondo, con un'espressione dolorosa dipinta sul viso, come chi si trova in una situazione imbarazzante. - Senta un po', Watson - mi disse come ebbro sprecchiato - si metta a sedere su quella seggiola e mi consenta di sfogarmi un po' con lei. Proprio non so che cosa fare, e il suo consiglio mi sarebbe prezioso. Si accenda un sigaro e mi ascolti.

**Ma certo!** - **Eccoli!** Dunque, nell'esaminare questo caso, c'erano due punti nei quali il colpevole immediatamente entrò, benché io non fossi ben impressionato e lei male. Uno era il fatto che il padre, secondo l'esposto del ragazzo, avesse gridato *cull*, prima ancora di vedere il figlio. L'altro era quello strano riferimento a un ratto. Il morante farfugliò parecchie parole, mi capisce, ma quella fu la sola che il figlio riuscì ad afferrare. Ora da questi punti deve avere inizio la nostra ricerca, e incominceremo supponendo che quello che il ragazzo ha riferito sia la sacrosanta verità.

## Un richiamo australiano

**Come spiega quel *cull*, dunque?** - Ecco, naturalmente non poteva essere rivolto al figlio. Il quale, per quel che ne sapeva il padre, si trovava a Bristol. Fu una pura combinazione che il figlio si trovasse a portata d'occhio. Quel *cull* era rivolto a colui col quale il vecchio McCarthy aveva un appuntamento. Ma *cull* è un richiamo tipicamente australiano, che gli australiani usano spessissimo tra loro. Perciò abbiamo forti ragioni di sospettare che la persona che McCarthy pensava di incontrare al Boscombe Pool sia vissuta a lungo in Australia. **Come spiega il ratto, però?** - Sherlock Holmes trasse di tasca un foglio piegato e lo distese sul tavolo. - Ecco qui una carta della colonia di Victoria. Ho telefonato a Bristol ieri sera per farmela mandare -. Posò una mano su una parte della carta. - Che cosa vi legge? - chiese. - Arat - lessi. - E ora? - mi domandò di nuovo togliendo la mano.

**Ballarat.** - Precisamente. Questa è stata la parola proferta dall'uomo in punto di morte, e di cui il figlio colse soltanto le ultime tre lettere, rat che lo fecero pensare a un ratto. McCarthy stava cercando di profetire il nome del suo assassino, il tal dei tali di Ballarat. - Ma è meraviglioso! esclamai. - Dica piuttosto che è ovvio. Così, vede, il campo della mia ricerca si è notevolmente ristretto. Il possesso di un indumento grigio era un terzo punto che, ammesso che la deposizione del giovane McCarthy rispondesse a verità, diventava una certezza. E adesso siamo usciti dal vago, dall'imprecisato, e ci troviamo di fronte a un australiano nettamente definito, proveniente da Ballarat, con un mantello grigio. - È vero. - È un australiano che qui nella zona doveva essere di casa, perché al lago si può accedere soltanto dalla fattoria o dalla tenuta, dove è difficile che estranei possano circolare. - Verissimo. - Veniamo ora alla nostra spedizione odierna. Grazie ad un esame del terreno, ho raccolto quei piccoli particolari che ho rinviato a quello sciocco di Lestrade e che rivelano l'identità del criminale.

**Ma come ha fatto a raccoglierti?** - Lei conosce il mio sistema: esso si fonda sull'osservazione di particolari apparentemente trascurabili. - Capisco come abbia potuto giudicame la statura più o meno dalla lunghezza del passo, ed anche le scarpe erano facilmente individuabili dalle impronte. Ma che è zoppo? - L'impronta del piede destro è sempre meno distinta del sinistro, perché il peso del corpo vi si appoggia con minore forza; e per quale motivo? Perché zoppica. - E come la fa a dire che è mancino? - Lei stesso è rimasto colpito dalla natura delle ferite, secondo quando il chirurgo ha depono all'inchiesta. Il colpo fu inferto da terzo sul lato sinistro. Ora, come può essere avvenuto, se non ad opera di un mancino? L'omicida è rimasto nascosto dietro l'albero, durante il colloquio tra padre e figlio. Ho perfino fumato, in quell'intervallo di tempo. Ho ritrovato la cenere di un sigaro, e grazie alla particolare competenza che ho in fatto di tabacchi, come lei sa, ho potuto riconoscerlo per un sigaro indiano. Se ricorda, ho compilato anche una piccola monografia sulle ceneri di centoquaranta varietà di tabacchi da pipa, da sigaro e da sigaretta. Avendo scoperto la cenere, mi sono guardato in giro e ho trovato il mozzicone tra il muschio dove l'assassino lo aveva buttato. Si trattava precisamente di un sigaro indiano, del

tipo che viene confezionato a Rotterdam. - È il bocchino? - L'estremità del mozzicone non era stata masticata tra i denti: ne ho dedotto, perciò, che il mio uomo doveva usare il bocchino. La punta era stata tagliata, non morsicata, ma il taglio non era netto, perciò ne ho tratto la certezza che per tagliare il sigaro era stato usato il temperino dalla lama smussata. - Holmes - dissi - lei ha gettato intorno a quest'uomo una rete dalla quale non gli sarà possibile sfuggire; ha salvato una vita umana innocente; ha letteralmente tagliato la corda del cepestro che si stava apprestando per impiccare James McCarthy. Io intuisco in quale direzione puntino i suoi sforzi. Il colpevole è...

## Il signor John Turner

**Il signor John Turner - annunciò il cameriere dell'albergo** aprendo l'uscio del nostro salottino e introducendo un visitatore. L'uomo che entrava in quel momento nella nostra stanza era una figura strana, caratteristica. Il suo passo lento, zoppicante, le spalle curve, davanti a tutta prima un'impressione di decrepitezza, e tuttavia i suoi lineamenti duri, scolati da rughe profonde, come intagliati in una roccia, le sue membra possenti, stavano ad indicare in lui una forza fisica e morale non comune. La barba incolta, i capelli brizzolati, le sopracciglia folte, cespugliose, conferivano al suo aspetto un'aria di dignità e di potenza; ma la sua faccia era di un pallido cinereo, mentre le sue labbra e gli angoli delle narici erano soffici di una tinta bluastra. Mi bastò poco per capire che quell'uomo era in preda ad un male cronico e senza speranza di guarigione. - Si siede qui sul divano, la prego! - gli disse cortesemente Holmes -. Ha ricevuto il mio biglietto? - Sì, mi è stato recapitato dal custode. Lei dice che desidera vedermi qui per evitare uno scandalo. - Pensavo che la gente avrebbe chiacchierato se fossi venuto io alla sua tenuta. - E perché voleva vedermi? Guardò il mio amico con un'espressione disperata negli occhi, come se la domanda gli avesse ottenuto

risposta. - Già - fece Holmes, rispondendo più all'occhiate che non alla domanda -. So tutto di quel che è successo a McCarthy. Il vecchio affondò il volto tra le mani. - Che Dio mi aiuti! - esclamò -. Ma non avrei mai permesso che il giovane venisse condannato. Le assicuro che avrei parlato, se le cose fossero andate male per lui in Assise. - Mi fa piacere che lei mi dica questo - disse Holmes con voce grave. - Avrei parlato subito se non fosse stato per la mia adorata figliola. Lei si spezzerebbe il cuore, le si spezzerebbe il cuore, quando mi arresteranno! - Questo potrebbe anche non succedere. - Come! - Io sono un agente privato. So che è stata sua figlia a richiedere la mia presenza qui, e io agisco nel suo interesse... Però il giovane McCarthy deve essere assolto. - Sono moribondo - disse il vecchio Turner -. Da anni soffro di diabete, e il mio dottore dice che al massimo me avrò per un mese. Però preferirei morire nel mio letto anziché in galera. Holmes si alzò e si sedette al tavolo, con la penna in mano e un fascio di fogli dinanzi a sé. - Ci dica la verità - disse -. Io scriverò la sua dichiarazione, lei firmerà, e Watson qui presente farà da testimone. Poi all'ultimo momento, se sarà necessario farlo per salvare il giovane McCarthy, produrrò la sua confessione scritta. Ma le prometto che non ne farò uso, a meno che ciò non sia assolutamente necessario. - Va bene - assentì il vecchio -. Si tratta soltanto di sapere se riuscirò a vivere fino al dibattito in Corte di Assise, per me, importa poco: è alla mia figliola, alla mia Alice, che voglio risparmiare questo dolore. E ora, le dirò tutto: ci è voluto molto a prepararlo, ma ci vorrà pochissimo a raccontarlo. - Voi non avete mai conosciuto il morto, McCarthy. Era un vero demone incarnato, ve lo garantisco io! Che l'iddio vi tenga lontano dalle grinfie di un uomo simile! Egli mi ha tenuto tra i suoi artigli, per vent'anni, rendendo la mia esistenza un inferno. Ma vi dirò come sono caduto in suo potere. - Fu negli anni dopo il '60, nelle miniere d'oro. Allora ero un giovanotto, di temperamento molto vivace e irrequieto, sempre pronto a mettere le mani al minimo motivo: capitali fra cattive compagnie, incorniciato a bere, non ebbi fortuna col mio terreno minerario e mi diedi alla macchia: diventai, in una parola, quello che qui si chiamerebbe un bandito di strada. Eravamo in sei e si conduceva un'esistenza srenata, selvaggia, ora assalendo una colonia di cercatori, ora svaligiando i carrozoni che andavano alle miniere. Mi chiamavano Jack il Nero di Ballarat, e nella colonia si ricordano ancora della nostra compagnia come della banda di Ballarat.

**Un giorno giunse da Ballarat a Melbourne** un carico d'oro, sotto scorta: noi ci mettemmo in agguato e lo attaccammo. Siccome i militari della scorta erano sei, come noi, fu un'impresa molto rischiosa: noi, però, alla prima scarica svuotammo quattro delle loro selle. Ma tre dei nostri furono uccisi, prima che potessimo impadronirci del bottino. Io puntai la mia pistola alla testa del capo guidatore, che era precisamente McCarthy. Oh, se lo avessi accoppato allora! Invece, lo risparmi, benché mi vedessi fissi addosso quei suoi occhietti malvagi, quasi

volesse imprimersi nella memoria i miei lineamenti. Ci spartimmo l'oro, diventammo ricchi e venimmo in Inghilterra, senza essere sospettati. Ritornato in patria, mi separai dai miei vecchi compagni e decisi di dedicarmi a un'esistenza tranquilla e onorata. Acquistai questa proprietà e mi diedi d'attorno, cercando di fare un po' di bene col mio denaro, perché volevo riscattare me stesso dal modo come me lo ero guadagnato. Mi ammogliai pure, e, per quanto mia moglie morisse giovane, mi lasciò almeno la mia cara piccola Alice. Anche da bambina, la sua tenera mano pareva guidarmi sulla retta via, come nulla e nessuno era mai riuscito fino allora a fare. Insomma, in una parola mi cambiai completamente e facevo del mio meglio per cancellare il passato. Tutto andò bene finché un giorno McCarthy mi ripescò.

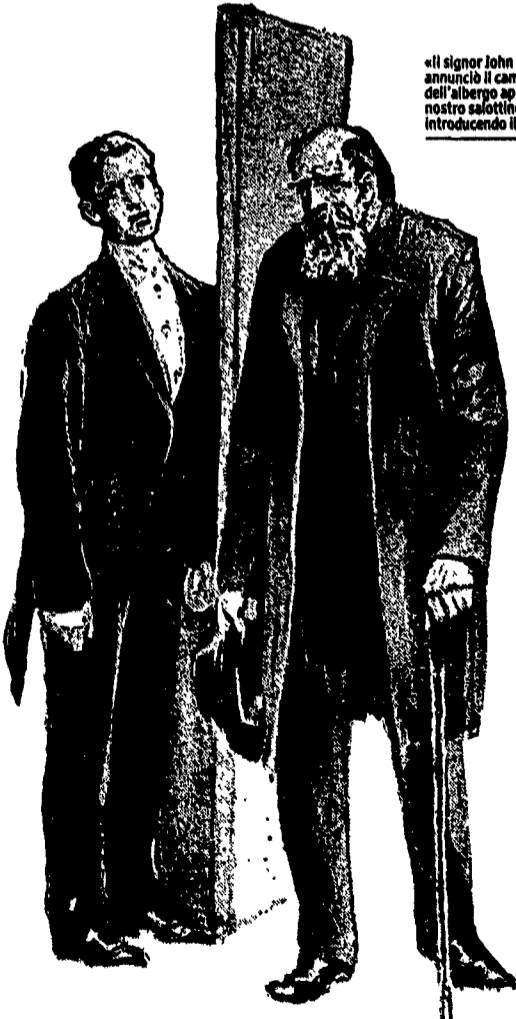
## Un incontro in Regent street

**«Mi ero recato in città per un affare, e lo incontrai in Regent Street, prattamente nudo senza scarpe.»**

**«Quando un po' chi si vede, Jack!»** mi fa, prendendomi per un braccio. «Se vuoi, io e te saremo proprio come una famiglia. Siamo in due, mio figlio ed io, e tu dovrai provvedere soltanto al nostro mantenimento. Se rifiuti, sai com'è! L'Inghilterra è un paese dove le leggi si rispettano e dove c'è sempre un poliziotto all'angolo della strada!»

**«E così, mi seguirono quaggiù (non ci fu verso di staccarmeli dalle costole), e dal quel giorno vissero a mie spese sulla mia terra migliore. Io non ebbi più riposo, più pace, più possibilità di dimenticare: dovunque mi girassi e mi voltassi, sempre mi vedevo davanti quella sua faccia astuta e ghignante. Le cose peggiorarono quando Alice incominciò a crescere, perché quel maledetto aveva capito che avevo più paura che lei venisse a sapere del mio passato che non della polizia. Doveva dargli tutto quello che mi chiedeva, senza discutere,»**

**«Addio, dunque», disse solennemente il vecchio, all'ora della vostra morte, quando verrà, vi sarà meno dolorosa al pensiero della pace che avete donato a un moribondo.»**



«Il signor John Turner», annunciò il cameriere dell'albergo aprendo l'uscio del nostro salottino e introducendo il visitatore

## «Impronte»

# Avvocato del diavolo

**F**orte della fama che gli aveva assicurato il suo personaggio, Arthur Conan Doyle diede prova di insospettabile qualità di avvocato-detective facendo naprire due controversi casi giudiziari che si erano conclusi con la condanna degli imputati. Il primo, datato 1903, l'anno in cui lo scrittore resuscita Holmes, ha come protagonista George Edalji, un giovane avvocato di origine indiana. Accusato di sevizare cavalli, mucche e pecore, lasciando poi morire dissanguati gli animali, e di aver minacciato di morte alcune donne, Edalji viene processato e condannato. Arthur Conan Doyle però con una serie di servizi giornalistici pubblicati dal «Daily Telegraph» smonta il castello di accuse che ha portato in prigione l'immigrato e ne ottiene la liberazione. Il secondo caso appare ancora più incredibile. Oscar Slater, un ebreo tedesco, è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso e derubato di una spilla di diamanti, nei giorni precedenti il Natale 1908, un'anziana donna. Gli avvocati dell'imputato si rivolgono a Doyle e questi, anche se riluttante, perché l'accusato non gli ispira simpatia né compassione, dopo aver condotto alcune indagini dimostra che Slater è estraneo all'omicidio... La carriera investigativa di Arthur Conan Doyle appare così brevissima e sfiorante. Chi invece fa una pessima figura è la giustizia inglese tanto sbrigativa e approssimativa da «celebrare» un ex medico ora scrittore di romanzi polizieschi.

□ Laura Raspino

terreni, soldi, case, sinché alla fine mi chiese una cosa che non potevo dargli: Alice! «Suo figlio era cresciuto, vedete, e così pure la mia figliola; e siccome si sapeva che la mia salute era malferma, gli parve un gran bel colpo che suo figlio si potesse pappare con quel mezzo tutto il resto dei miei averi. Ma su questo punto non mollai. Mai avrei permesso che la sua razza maledetta si mescolasse con la mia: non che avessi nulla contro il ragazzo ma il sangue di suo padre gli scorieva nelle vene, e questo mi bastava. Resistetti e allora McCarthy prese a minacciarmi. Io lo affidai, lo esasperai: dovevamo appunto incontrarci al laghetto, a metà strada tra le nostre due abitazioni, per un'ultima discussione. «Quando scesi giù, lo trovai che discorreva con suo figlio: mi misi allora a fumare un sigaro, e attesi nascosto dietro un albero che fosse solo. Ma mentre lo ascoltavo, tutta l'amarezza tutto lo sconforto che si erano andati accumulando in me in questi ultimi tempi, ebbro il sopravvento. Egli insisteva perché suo figlio sposasse Alice, senza la minima considerazione per i sentimenti della mia figliola, tale e quale come se fosse trattato di una donniccia di strada. Mi parve d'impazzire al pensiero che io e tutto ciò che avevo di più caro al mondo dovessimo trovarci in balla di un individuo simile, senza la minima possibilità di difenderci. Ero ormai un moribondo, un condannato; per quanto ancora lucido di mente e abbastanza forte di fisico, sapevo che la mia sorte era segnata. Ma la mia reputazione! La mia creatura! Avrei potuto salvare entrambe se fossi riuscito a far tacere per sempre quella lingua malvagia. E l'ho fatto, signor Holmes, e sarei pronto a farlo un'altra volta. Per quanto gravi siano stati i miei torti, le garantisco che ho condotto una vita di martirio, che ho ricattato cento volte le mie colpe. Ma non potevo sopportare il pensiero che mia figlia dovesse pagare per me, non potevo sopportare che venisse trascinata nel fango per causa mia. L'ho ammazzato senza il minimo rimorso, come se si ammazza un animale pericoloso e venenoso. Il suo grido di aiuto fece tornare sul figlio indietro, ma lo ero già rientrato nel folto del bosco, per quanto sia poi stato costretto a riprendere il mantello che mi era caduto nella fuga. Questa, signori, è la versione esatta e precisa dei fatti.»

**«Non tocca a me giudicarla - disse Holmes mentre il vecchio firmava la dichiarazione che il mio amico era andato stendendo, a mano a mano che egli parlava - . A noi non resta che pregare di non essere mai indotti a un passo simile! - Ah, terribile! E che intenzioni avete adesso? - In considerazione del suo stato di salute nessuna. Lei stesso si rende conto di dover tr. poco rispondere delle sue azioni davanti a un tribunale ben più alto che non la Corte di Assise di Ross. Io conserverò la sua confessione, e se il giovane McCarthy fosse per essere condannato, sarò in questo caso costretto a produrla. In caso contrario, nessuno la leggerà: è il suo segreto, che lei viva o muoia, sarà gelosamente conservato da noi due.»**

## Perché il destino si mette a scherzare?

**«Addio, dunque - disse solennemente il vecchio - l'ora della vostra morte, quando verrà, vi sarà meno dolorosa al pensiero della pace che avete donato ad un moribondo - I con queste parole uscì dalla stanza, scosso e tremante in tutta la gigantesca persona.»**

**«Che l'iddio ci aiuti!»** - mormorò Holmes dopo un lungo silenzio -. Perché il destino si diverte a scherzare con noi poveri umili vermi? Di fronte a un caso come questo, non posso non pensare alle parole di Baxter: «E così finirebbe Sherlock Holmes, se non fosse per la misericordia divina.» James McCarthy fu prosciolto in Assise, in base a un numero schiacciante di prove favorevoli portate da Holmes e sfruttate dalla difesa. Il vecchio Turner visse ancora sette mesi dopo quel nostro memorabile colloquio, ma il morto ormai: e si ha ogni motivo di ritenere che sua figlia e il figlio del suo odiato nemico vivranno felici insieme per lunghi anni, ignorando l'oscura nube che avvolgeva il loro passato.

Domani la prima puntata di «Il carbonchio azzurro» (Fine)

A cura di Laura Raspino

Un teschio di dinosauro nel giardino



Un agricoltore australiano del Queensland ha fatto una scoperta archeologica di interesse scientifico mondiale con un semplice forcone da giardino Ninlan Stewart-Moor, mentre stava lavorando nell'orto della proprietà di famiglia a Hughenden nella parte settentrionale dello Stato, ha portato alla luce il teschio fossilizzato di un dinosauro di 100 milioni di anni fa. Nel darne l'annuncio Brian Austin ha precisato che si tratta del secondo ritrovamento di un fossile di dinosauro in Australia.

Superconduttore Usa, funziona «al caldo» per due giorni

Un gruppo di ricercatori dell'università americana dello Stato del Colorado ha annunciato di esser riuscito a isolare un materiale che presenta caratteristiche di superconduttività a temperatura ambiente. La scoperta che potrebbe rappresentare una rivoluzione per l'elettronica è stata compiuta dal professor Wajid Samphath che ha detto di aver individuato in cinque mesi di esperimenti alcune zone di un composto superconduttore che conservano per un paio di giorni tali caratteristiche anche a temperatura ambiente.

L'Aeg costruisce un «semaforo anticoncezionale»

Un semaforo anticoncezionale è stato messo a punto dall'impresa elettronica tedesca Aeg che attribuisce al suo metodo «un grado di sicurezza sensibilmente superiore a quello delle pillole». Si tratta di un computer della temperatura corporea della donna durante il mese. Basandosi sul fatto che la temperatura del corpo aumenta di qualche decimo di grado all'inizio dei giorni di fertilità, l'apparecchio segnala con una luce rossa, gialla o verde, in qualsiasi momento venga interrogato, il livello di probabilità del concepimento.

Plantagione di alghe per produrre gas metano



Un impianto di produzione di metano dalle alghe è stato messo a punto all'università di Mosca. Le alghe, unicellulari, vengono fatte riprodurre in una vasca illuminata da forti lampade che ne moltiplicano l'attività di fotosintesi di circa venti volte rispetto alle condizioni naturali. La biomassa così prodotta viene pompata in recipienti dove viene digerita da batteri e trasformata in metano. Le alghe «svorano» tornano alla vasca, dove riprendono a riprodurre per formare nuova biomassa. «In pratica», ha affermato Mikhail Ljumin, direttore del laboratorio, l'approccio trasforma luce in energia. La «plantazione» di alghe può continuare a riprodursi in un tempo illimitato. Con questo sistema da un metro quadrato di alghe si ricavano decine di litri di metano al giorno. È prevista una versione dell'impianto che utilizza la luce del sole e può essere installata in località marine per produrre «gratis» il gas.

Presentato il computer che sostituisce l'interprete

Il gigante delle telecomunicazioni britanniche, la «British Telecom», ha presentato il primo computer per la traduzione simultanea verbale. Il sistema, che traduce dall'inglese al francese e viceversa, ha per ora un vocabolario limitato a sole 100 parole, ma può tradurre automaticamente 400 frasi pronunciate in una conversazione telefonica. «Si tratta di una significativa conquista tecnologica», ha dichiarato David Merlo, direttore delle ricerche della «British Telecom» presentando il nuovo computer nei laboratori di ricerca della compagnia.

Il fumo riduce la fertilità

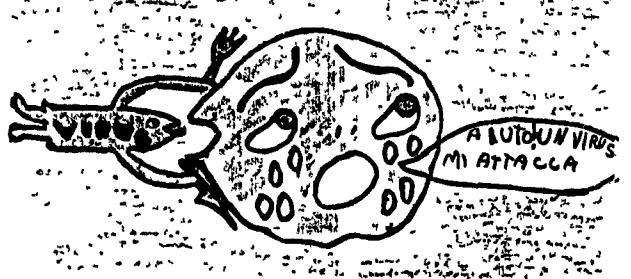
Oltre ai danni sull'apparato respiratorio e cardiocircolatorio sono sempre più documentati gli effetti negativi del fumo sulla riproduzione. Secondo quanto riferisce uno studio condotto da un'equipe di medici dell'università della California, nelle fumatrici il rischio di infertilità aumenta e raddoppia la probabilità di aborti spontanei. L'uso di tabacco influenzerebbe anche l'età della fertilità, stando sempre ai dati forniti dal rapporto nelle donne che fumano dieci sigarette al giorno la menopausa tende a comparire con un anno di anticipo e con due anni di anticipo nelle fumatrici più accanite. Il fumo inoltre raddoppia anche a quanto pare, il rischio di parto prematuro, di rottura precoce delle membrane e di distacco placentare ed è causa infine di una riduzione del peso del bambino alla nascita di circa duecento grammi.

ROMEO BASSOLI

Una ipotesi di scienziati danesi I ghiacci del Polo Nord rivelano la data della fine della civiltà minoica

Più di trenta secoli fa l'Egeo fu sconvolto da un'eruzione vulcanica di enormi proporzioni che ne distrusse la civiltà. Studi recenti di ricercatori danesi (pubblicati dalla rivista inglese «Nature») ne anticiperebbero la data dal 1500 al 1645 a.C. Questa nuova ipotesi si fonda sulla scoperta di frammenti di ghiaccio provenienti dal Sud della Groenlandia contenuti in depositi antichissimi provocati da precipitazioni nevose. Qui è stato rilevato un alto livello di acido solforico. Una sostanza presente in dosi massicci nei materiali espulsi dal vulcano e che ha raggiunto quel livello di concentrazione prima del 1644 a.C.

«È una scoperta importante che porta scompiglio negli studi storici», ha dichiarato l'archeologo inglese Gerald Cadogan - ma suscita perplessità. Infatti l'eruzione dell'Egeo si verificò sull'isola di Santorino detta anche Thera. Lapilli e cenere seppellirono la città di Akrotiri dove si sono conservati perfettamente affreschi stupendi e oggetti dell'età del bronzo, importanti molto probabilmente dall'isola di Creta durante l'era minoica. L'unità di uno sviluppo economico legato a Creta sarebbe stata spezzata dall'eruzione. Cadogan avanza il dubbio che l'alta concentrazione di acido solforico nella neve antica potrebbe avere avuto origini diverse da quelle dell'eruzione di Santorino. Sempre secondo Cadogan comunemente tenuto conto dei risultati di questa ricerca e di altri studi sulla data del sedicesimo secolo prima di Cristo sembra essere attendibile. □ R.A.



capricciosa

Empoli-Detroit a giro di posta per sapere che cos'è il diabete e come si cura. Ne è nato un libro di scienza a molte mani del prof. Piero Foà, diabetologo italiano che lavora in America, e degli alunni di una terza elementare disegnatrici accaniti e spiritosi. Protagonista il ruolo del pancreas nella produzione di insulina, una sostanza indispensabile per «bruciare» il cibo e permettere al corpo di assorbirlo.

«Da dove proviene il diabete? E come si può curare? Che cosa è il diabete? Ed è un virus o un batterio?» Solo i bambini e gli adulti scienziati infilandosi domande con simile insistenza il bambino Stefano di Empoli si armò di diabete i suoi compagni di terza elementare erano curiosi di capire perché di sapere come si poteva curarlo, e scrissero a un «professore ricercatore» di origine italiana che lavora a Detroit Piero Foà, professore emerito di fisiologia alla Wayne State University e Direttore emerito dell'Istituto di ricerca al Sinai Hospital, Detroit. L'interpellato rispose: «Se come spero questa lettera vi suggerirà nuove domande scrivetemi di nuovo e io vi risponderò e chissà che dal nostro dialogo non possa sorgere un libro per bambini sul diabete. Anzi, se fra voi ci fossero alcuni artisti in erba, potrebbero cominciare a fare le illustrazioni». Così gli alunni che nel 1982 frequentavano la III D sono diventati coautori di un libro scientifico pieno zeppo di immagini dalle quali trapela gioia per la scoperta, per la serietà dell'impresa, insieme a un'inventiva grafica originale e rigorosa. Il libro si intitola «Lo zucchero non è sempre dolce» (Piccin editore, Padova).

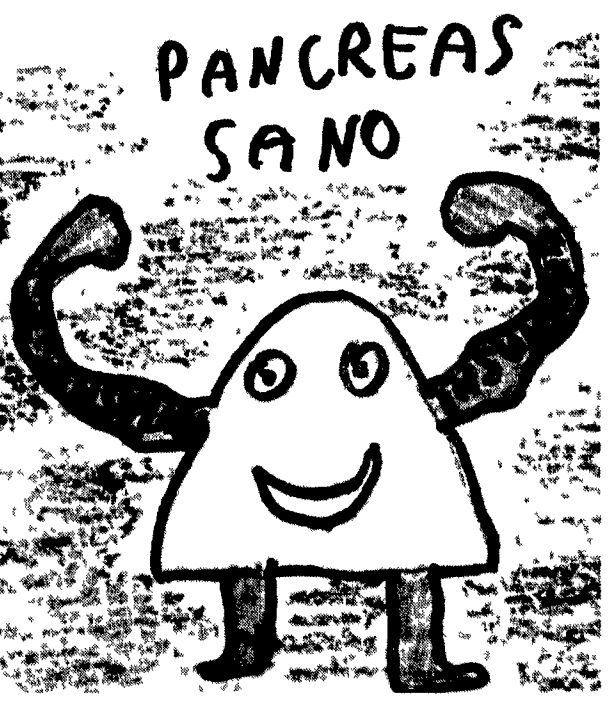
«La maestra ci leggeva la lettera tre o quattro volte, perché a noi piaceva sempre sentirla. Più la maestra ci leggeva la lettera e più ci venivano le idee in testa». Nel testo e nei disegni il diabete infantile compare per quello che è una malattia seria ma non drammatica.

L'organismo del diabetico non riesce a sfruttare il cibo che mangia perché il pancreas non produce insulina a sufficienza (una sostanza che aiuta a «bruciare» il cibo-benzina, con l'effetto di produrre energia, calore, come nel motore di un'automobile). Il malato è fiacco e soffre la fame.

«Come si riconosce il diabete? Come mai a Stefano è

Il diabete scritto dai bambini L'insulina

I disegni sono degli alunni di una scuola elementare di Empoli



Indirizzi da conoscere

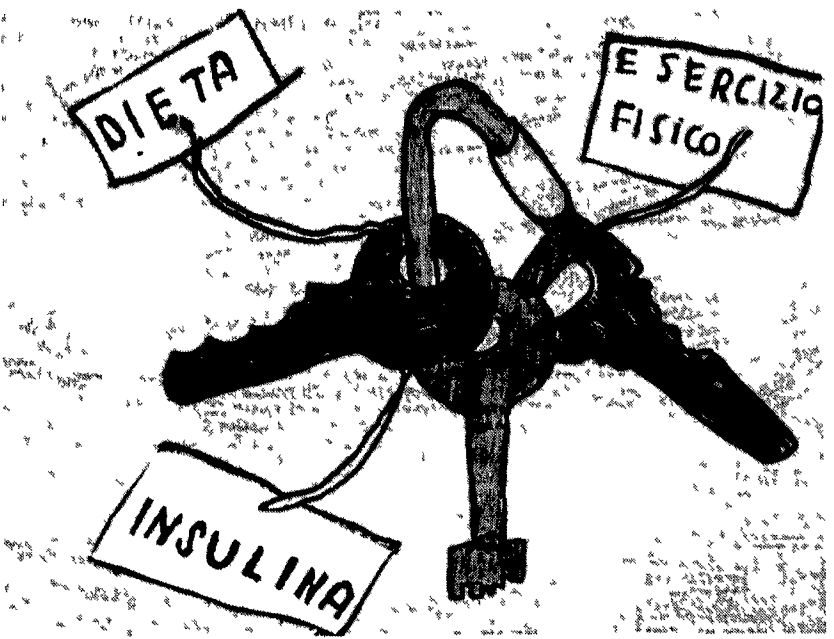
Associazioni dei Diabetici e Centri anti diabetici gestiti dalla Unità sanitarie locali esistono in molte città e province italiane. Per trovare l'indirizzo basta consultare l'elenco telefonico o scrivere a una delle organizzazioni seguenti:

Associazione per l' Aiuto dei Giovani Diabetici: Via F.lli Ruffini 9 20100 Milano

Federazione Associazioni Nazionali dei Diabetici (Fand): Via Rucellai 46 B 20100 Milano

International Diabetes Federation, 40 Rue Lejonc 1050 Bruxelles Belgio

World Health Organization Ginevra, Svizzera



Tutte le parole del diabete

**Anticorpo.** Sostanza prodotta da cellule specializzate e capace di neutralizzare o di distruggere materiali estranei all'organismo (proteine derivate da un altro individuo o da una specie animale diversa, batteri, virus, cellule o tessuti trapiantati). Tali materiali agiscono in quanto sono o fabbricano antigeni specifici. L'insulina estratta dal pancreas animale può talvolta stimolare la produzione di anticorpi in quantità sufficiente a ridurre la propria efficacia.

**Astrogene.** Sostanza generalmente estranea all'organismo che ne stimola i meccanismi di difesa, come la produzione di anticorpi. Alcuni antigeni del cosiddetto gruppo H1a, la cui produzione si ritiene regolata da fattori ereditari, fanno sì che le cellule B stimolino la produzione di anticorpi contro se stesse, determinando così la suscettibilità individuale al diabete.

**Cellula A o alfa.** Uno dei tipi di cellule che costituiscono le isole pancreatiche o isole di Langerhans. Principale sorgente di glucagone.

**Cellula B o beta.** Uno dei tipi di cellule che costituiscono le isole pancreatiche o isole di Langerhans. Principale sorgente di insulina.

**Corpi chetonici.** Prodotti dal metabolismo dei grassi che si formano in eccesso quando vi è carenza di insulina.

**Diabete insipido.** Malattia caratterizzata dalla produzione di grandi quantità di urina. Questa poluria è dovuta alla mancata secrezione di vasopressina. L'urina non contiene glucosio e la funzione pancreatica è normale.

**Diabete mellito o zuccherato.** Malattia caratterizzata da iperglicemia e glicosuria e dovuta a un difetto della funzione insulinica.

**Diabete steroidico.** Anomalia metabolica dovuta a secrezione eccessiva o a somministrazione di cortisolo o di derivati del cortisolo.

**Glucagone.** Ormone prodotto dalle cellule A dell'isola pancreatica, capace di stimolare la produzione di glucosio dal glicogeno (forma di deposito del glucosio) immagazzinato nel fegato aumentando la concentrazione nel sangue.

**Glucosio.** Zucchero del sangue derivato dal metabolismo dei carboidrati delle proteine e del glicerolo contenuti negli alimenti. Immediata sorgente di energia per l'organismo.

**Insulina.** Ormone prodotto dalle cellule B o beta del pancreas necessario per la normale utilizzazione degli alimenti e in particolare, del glucosio del quale abbassa la concentrazione nel sangue.

**Isola pancreatica.** Estratta dal pancreas animale, viene confezionata in varie forme ad azione rapida, intermedia lenta e ultralenta.

**Isola pancreatico.** Complesso di cellule (A e B fra di esse) che costituiscono la porzione endocrina del pancreas.

**Descente di Paul Langerhans.** Pancreas. Ghiandola addominale composta di una porzione endocrina che secreta insulina e glucagone e di una porzione esocrina che secreta enzimi digestivi.

(Estratto dal n. cc. glossario de «Lo zucchero non è sempre dolce»)

Il gene ricorda da dove viene

«Alcuni dei vostri geni ricordano attraverso la vostra vita se vengono da vostra madre o da vostro padre e si comportano differenzialmente, a seconda delle loro origini». Lo rivela l'ultimo numero del settimanale scientifico inglese «New Scientist» citando lo studio del professor Azim Surani e dei suoi colleghi dell'Istituto Afr di fisiologia animale e ricerca di Brabham di Cambridge. Questo gruppo di scienziati sta studiando questa speciale categoria di geni i cui modi di esprimersi dipendono dal fatto che essi siano ereditati dall'uno o dall'altro dei genitori.

«Qualcosa» infatti accade a questi geni durante la formazione delle cellule sessuali. Ed è qualcosa che la condizione in modo molto diverso il loro ruolo nella fase dello sviluppo e persiste negli adulti è molto più importante di quanto si immaginava. Questi geni «condizionati» giocano infatti ruoli cruciali nello sviluppo dell'embrione. Attraverso esperimenti con embrioni di topo Surani ha definito che il genoma materno è essenzialmente per lo sviluppo del feto. Quello paterno, invece è necessario per formare i tessuti extraembriologici, soprattutto la placenta. Uova di topo fecondate che hanno due serie di cromosomi che sono entrambi della donna non crescono perché la placenta non si sviluppa come dovrebbe. Però la riproduzione umana può presentare anche un caso opposto. Un uovo fecondato può qualche volta perdere il genoma materno e presentare al suo posto, due serie di cromosomi paterni. Ne nasce una sorta di trofoblasto costituito da tessuti che normalmente formano la placenta. Questo finisce per invadere altri tessuti e può alla fine diventare anche maligno.

Questi geni funzionano però in modo differente anche negli adulti e possono avere un impatto sulle patologie umane di origine genetica. Nella «Corea di Huntington» per esempio, i sintomi della demenza appaiono prima nell'adolescenza se il padre ha lasciato in eredità un gene difettoso. Se il gene viene dalla madre i sintomi non appaiono sino alla «mezza età».

«L'imprinting genico apre una nuova strada nello studio della biologia dell'evoluzi» afferma l'articolo di New Scientist. Molti animali infatti possono riprodursi in modo assessuato attraverso la partenogenesi, cioè attraverso la assenza di qualsiasi distruzione sessuale. In pratica, una sorta di «nascita virgine» nella quale si ereditano i geni di un solo individuo.

Ma qualcosa è accaduto ai mammiferi. Sembra che attraverso l'evoluzione le funzioni dei genomi materni e paterni si siano separate nettamente. Così può essere impossibile indurre un mammifero e riprodursi per partenogenesi. In pratica, non sarebbe possibile la tanto temuta «donazione» cioè la creazione di individui identici al padre o alla madre.

Ma agli scienziati impegnati in questa ricerca sono nate nuove, intriganti domande. Ad esempio, perché dovrebbe essere proprio il genoma paterno quello specializzato nella formazione del sistema di supporto della vita, cioè della placenta che nutre il feto?

Forse il genoma materno è più «conservatore» - rispondono alcuni - e si prende cura della embriogenesi, cioè della definizione dei primi momenti della vita lasciando il genoma paterno più libero di «sperimentare» nuove strade per la nascita e la crescita.

Questa però «è una pura ipotesi» dice il New Scientist. Per ora resta questa meravigliosa possibilità di capire come i diversi geni «ricordano» e agiscono dipendentemente dalla loro origine.



Cromosomi umani visti al microscopio elettronico a scansione

eri ● minima 15\* Oggi Il sole sorge alle ore 6,09 e tramonta alle ore 20,21 ● massima 31\*

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 49 50 141 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 1



Sero Natalini, segretario romano del Pci

## Il 3 mesi prsi rille riliardi

In tre mesi di crisi capita al sono persi mille miliardi. Tanti sono gli investimenti preventivi e deliberati finiti nel cassetto a causa di blocco del Campidoglio. Un danno serio e grave che si aggiunge ad una politica finanziaria che in due anni ha fatto rimanere inutilizzati centinaia di miliardi «in una battaglia slogan di questa giunta ora in crisi», commenta Antonio Faloni, consigliere comunale del Pci - più esecuzioni - meno investimenti, più servizi - meno servizi e peggiori servizi...». Dal 1985 al 1987 il Campidoglio avrebbe potuto fruttare 4.061 miliardi, soldi da costruire fogne, strade, case, scuole, ma ne ha spesi solo 996, pari al 24,5% (la precedente giunta di sinistra ne impiegò il 67%). Il bilancio preventivo del 1988 prevedeva una spesa di 1.886 miliardi, ma realtà solo il 33%, cioè 630 miliardi, è stato utilizzato. In particolare sono stati destinati verde (1,9% rispetto alle previsioni), alla grande viabilità (7,3%), alla tutela dei beni culturali (3%), alle opere di urbanizzazione nelle zone di edilizia economica e popolare (1,4%), all'igiene nelle borgate (38,5%).

Per i mille miliardi erano già parte le deliberazioni di utilizzazione ma tutto è rimasto bloccato dalla crisi. Ne hanno presentati soprattutto il traffico (previsto 453 miliardi per le opere di grande viabilità e la linea B della metropolitana), lavori di urbanizzazione nei piani di zona della 167, il sistema fognario nelle borgate e verde. Per le spese correnti (personale, beni, servizi e interessi sui mutui) il Campidoglio si è barcamenato facendo pagare dei prezzi agli utenti. Un esempio, i soggiorni estivi sono stati drasticamente ridotti. Cosa accadrà ora? Bisognerebbe appurare il bilancio di previsione dell'87 che, se tutto andrà bene, diventerà esecutivo nel 1988. Il Comune di Roma perde così la possibilità di sfruttare le potenzialità previste dalla legge, cioè 2.246 miliardi da spendere in un anno, deiventati ancora smaltire i 1.000 miliardi del 1986 bloccati dalla crisi e che non possono assolutamente essere cumulati.

## CRISI IN CAMPIDOGGIO

Ieri sera consiglio comunale a vuoto, si rinvia tutto a settembre. Lo scontro con la Dc sull'alternanza del sindaco

# Salta l'accordo tra i cinque. Il Psi non ci sta

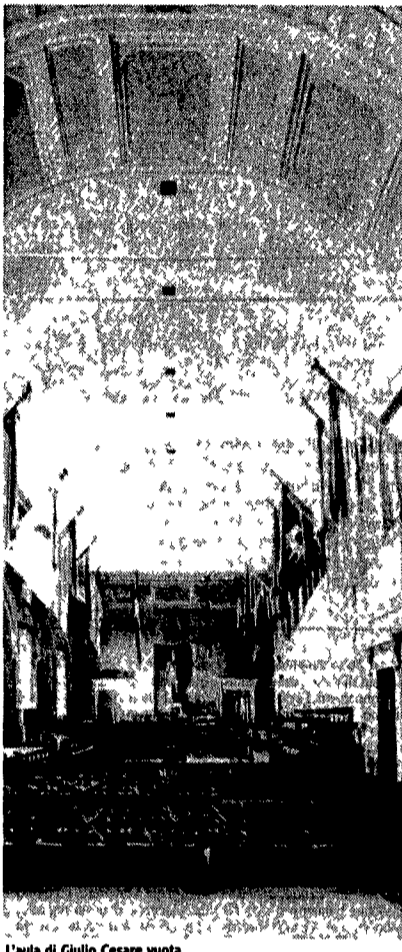
Trentasei presenti, quarantaquattro assenti. Il consiglio comunale non si riunisce per mancanza del numero legale e così non si può eleggere né il sindaco né la giunta. Ieri sera, formalmente, nell'aula del Campidoglio è stato sancito il fallimento del tentativo di un governo di programma di Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli. Tutto è rimandato a settembre. La nuova convocazione per oggi dell'assemblea avrà uguale sorte

### ROSANNA LAMPUGNANI

Della rottura delle trattative tra i cinque partiti in realtà si sapeva sin dalla mattina quando, al termine di una riunione lampo della maggioranza, il Psi si è alzato annunciando che «persistenti difficoltà politiche e programmatiche direttamente attribuibili alla Dc fanno ritenere che al momento non esistono le condizioni per un accordo di governo che consenta l'elezione del sindaco e della giunta». La stessa dichiarazione socialista, però, non è arrivata inaspettata negli ultimi giorni tutto aveva contribuito a far concludere che questa alleanza tra i cinque partiti sulla base di un nuovo programma non poteva che naufragare. Scogli insormontabili, come è noto, la richiesta dell'alternanza di un sindaco socialista ad uno democristiano prima del termine della legislatura e della discussione globale e preven-

evanescente, incapace di condurre in modo omogeneo le trattative con l'intenzione, peraltro, di riportare nei fatti il vecchio pentapartito. La Dc, con atteggiamento più sfumato, ha giudicato «sorprendente» la condotta del Psi. E il Pli, infine «si rammarica» per non essere riuscito a dare, con gli altri partiti, un governo alla città. Ma al di là di queste dichiarazioni ogni partito accusa l'altro di essere arrivato al tavolo delle trattative portandosi dietro il peso di problemi interni irrisolti ed è proprio questo che infine ha impedito di raggiungere l'accordo. La Dc dovrà andare al congresso provinciale, il Psi sta assessandosi dopo le elezioni nazionali e mira, a Roma come a Milano, a diventare una forza egemone, il Psdi chiede più legittimità e riconoscimenti. E c'è chi, in questa estrema confusione suscitata per Roma elezioni anticipate, ignorando che questo è possibile solo in alcuni particolarissimi casi è il presidente della Repubblica infatti che per decreto può sciogliere il consiglio comunale solo se esistono palesi violazioni alle leggi da parte degli organi di governo del Comune e per gravissimi motivi di ordine pubblico. I contrasti tra i partiti, per quanto aspri essi siano, non rientrano in questa casistica, c'è una norma che lo esplicita con molta chiarezza.

Durissime critiche sono arrivate al cinque partiti da diverse parti l'altro ieri dalla Camera, ieri dalla Cisl. E anche dal Pci la cui proposta di formare un governo di fine legislatura senza la Dc comincia a far discutere, «è di grande interesse - ha detto il capogruppo socialista Bruno Marino - che con tutti gli altri colleghi si è riunito, dopo il consiglio comunale, per dare ulteriori chiarimenti sulla decisione di rompere le trattative - ma dobbiamo discuterla perché non sappiamo se esistono le condizioni politiche per realizzare una alternativa di governo a Roma. Resta il fatto certo che i punti programmatici posti dal Pci non possono essere accolti così, semplicemente». «Non ci sono oggi le condizioni per considerare fattibile una soluzione come quella proposta dal Pci», ha detto Aldo Mignorola del segretario provinciale del Psdi. Per l'assessore repubblicano Mario De Bartolo non vi è con il Pci concordanza di intenti. Al termine del consiglio comunale il Msi, in segno di protesta, ha occupato la stanza del sindaco



L'aula di Giulio Cesare vuota

## Proposta del Pci a socialisti, laici e ambientalisti «Una giunta d'emergenza guidata da un indipendente»

Il Psi annuncia che l'accordo tra i partiti dell'ex maggioranza non c'è, i comunisti lanciano la proposta di una giunta fondata su un programma «minimo» di fine legislatura. Per formare il nuovo governo capitolino il Pci chiede un confronto con la sinistra, i laici e gli ambientalisti. Alla guida della giunta dovrebbe andare «una prestigiosa personalità indipendente».

### LUCIANO FONTANA

Un programma d'emergenza, una giunta guidata da una personalità indipendente e sostenuta dalla sinistra, dai laici e dagli ambientalisti. Proprio nei minuti della rottura definitiva tra i partiti dell'ex maggioranza, con l'annuncio socialista sull'assenza di «condizioni politiche per un accordo», in una sala di Botteghe Oscure il Pci ha rilanciato la sua proposta per mettere fine alla lunga crisi del Campidoglio. Quattro punti per un programma «minimo» di fine legis-

tatura i rappresentanti del pentapartito sono tornati a casa, la maggioranza non c'è dopo cento giorni di crisi la capitale non avrà il nuovo sindaco. Le notizie corrono veloci e arrivano a Botteghe Oscure. Il Psi ha preso atto dell'improprietà del pentapartito - commenta Goffredo Bettini - la crisi politica della maggioranza si è trasformata in una paralisi del Comune. Questo dipende dal fatto che è tornata a governare la Dc.

### Istituzioni e governo

C'è però una situazione di movimento. Psi e laici hanno parlato di un confronto a tutto campo, finora però non c'è stato. È tempo di avviarlo ve-

degli interventi nella sanità, la politica culturale (nuova Estate romana, trasferimento dell'Antiquarium in Campidoglio, progetto Fori) «Sono priorità forti ed essenziali - ha aggiunto Bettini - il confronto si può avviare subito, è urgente un segnale concreto che inverta la tendenza. La nuova giunta, che potrebbe avere l'appoggio di 43 consiglieri, deve essere guidata da una prestigiosa personalità indipendente».

### Incarichi tappa successiva

È Enzo Forcella il candidato del Pci alla poltrona di sindaco? «La proposta di Enzo Forcella potrebbe essere pienamente adeguata», ha risposto

il segretario del Pci romano. Ma se c'è accordo sul programma - hanno chiesto ancora i giornalisti - siete disposti a votare un sindaco socialista? «Il problema di Roma - ha aggiunto Bettini - non è quello del sindaco socialista o di un altro partito ma del programma e degli indirizzi chiari di governo la discussione sugli incarichi pensiamo sia un punto successivo». «Ci sono già stati incontri per la maggioranza d'emergenza? «Sui nostri punti di programma abbiamo raccolto nelle settimane scorse consensi e anche critiche. Su questa ultima nostra proposta non abbiamo avuto ancora incontri. Pensiamo che il confronto debba svolgersi in consiglio alla luce del sole». Per «sbloccare» il Campidoglio il Pci annuncia anche iniziative «verso le massime autorità dello Stato».



## Dalle 16 alle 20 fermo per uno sciopero il metrò

Fermi metrò (nella foto) e pullman dell'Acotral oggi dalle 16 alle 20. È l'ultimo sciopero dopo il primo round di proteste per il rinnovo del contratto integrativo. Dopo la tregua di Ferragosto si rischiano blocchi in settembre. I contrasti sono sull'orario di lavoro, i turni di riposo, il numero delle vetture da utilizzare per il servizio stradale. L'azienda accusa i sindacati di mancanza di progettualità. Cgil, Cisl, Uil si difendono ricordando che per primi hanno avanzato una proposta di progetto di rilancio dell'azienda che va molto al di là delle semplici richieste salariali.

## Donna muore su un bus dell'Atac

Si è sentita male sull'autobus della linea «87» ed è morta. Beatrix Lopez da Cruz, 53 anni, di origine portoghese viaggiava su un bus dell'Atac quando all'altezza di piazza Don Orione è stata colta da male ed è caduta. È stata chiamata subito un'ambulanza dal vicino San Giovanni ma la corsa all'ospedale non è servita. La donna è morta durante il tragitto.

## Stupro in chiesa: condannati due ugandesi

Gli autori della violenza carnale avvenuta nella chiesa anglicana di via Nazionale sono stati processati per delittuosa violenza a due turiste tedesche nella notte fra il 29 e il 30 luglio scorsi. I due giovani ugandesi sono stati condannati a due anni e tre mesi e a due anni e un mese. Il pubblico ministero aveva chiesto due anni di carcere. Charis Ofori, di 26 anni, e Frumuto Tombé Modé Kenil, di 28 anni, avevano invitato le due giovani straniere, in vacanza a Roma, nella stanza della sacrestia da loro occupata. Poi dopo la cena avevano violentato le due ragazze.

## Duecento senza tetto fra i profughi di Latina

Non si è ancora conclusa la lunga catena di sfratti dei profughi del campo Rossi Longhi di Latina (nella foto l'ingresso del campo). La diaspora è cominciata mercoledì quando il prefetto ha dichiarato l'«inagibilità» del padiglione B, su segnalazione delle Opere Pubbliche del Lazio. Nell'edificio pericolante erano ospitati 780 profughi, in gran parte polacchi. 580 sono stati trasferiti mercoledì e ieri a Roma, in alberghi convenzionati con il Viminale e Ladispoli. Ancora da sistemare duecento stranieri provvisoriamente alloggiati nel refettorio e nella chiesa del campo.

## Per la morte di una paziente sette rinvii a giudizio

Una donna, ricoverata nella casa di cura Villa Conceita a Centocelle, morì per essersi ustionata in un bagno con l'acqua a oltre sessanta gradi. Dopo un'inchiesta durata tre anni il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio per tre medici e quattro infermiere della clinica di via degli Olmi. L'accusa è quella di omicidio colposo. La donna, infatti, afflitta da crisi depressive, solo due mesi prima aveva tentato di uccidersi con la stessa tecnica ma quella volta medici e infermiere erano riusciti ad intervenire in tempo. Il rinvio a giudizio riguarda il direttore sanitario della casa di cura Ruggero Mendicini Pietrafesa, i medici Alfonso Ciampella e Stefano Mirante e quattro infermiere, Felicia Napolitano, Iole Agostini, Maria Damiani e Anna Maria Lo Savo.

## Anniversario di Hiroshima: ha manifestato la Fgci

Nel trentunesimo anniversario del lancio della prima bomba atomica su Hiroshima i giovani comunisti sono scesi per le vie della città distribuendo volantini per sollecitare al nuovo governo iniziative per la pace. Un esempio, il 7 agosto hanno chiesto la sospensione del commercio d'armi italiane al Medio Oriente, l'abolizione del segreto militare che permette all'Italia di esportare armi senza il controllo del Parlamento, un'azione che favorisca una iniziativa dell'Onu che scongiuri atti di forza unilaterali nel Golfo Persico.

ANTONELLA CAIAFA

## Un supermarket nel palazzo del principe

CERVETERI Una petizione popolare e una lettera al ministro dei Beni culturali dicono no al tentativo di riempire il palazzo del principe Ruspoli, con l'avallo del Comune, con la fare della storica piazza Santa Maria di Cerveteri. Secondo il progetto, passato in consiglio comunale per merito di Dc, Psi, Psdi, la piazza verrebbe restaurata trasformandola in un civettuolo centro commerciale e di ristoro. Alla secca opposizione comunista in consiglio, è seguita la costituzione di un Comitato di difesa della piazza appoggiato in pieno Italia nostra. «L'idea non è nuova - dice Stefania Pietrolforte, consigliere comunista e membro del Comitato -». Dall'80 questo è il terzo tentativo. La giunta ha avuto tutto il tempo per riflettere su una scelta che di fatto privatizza il cuore del centro storico di Cerveteri. La piazza Santa

Trasformare una piazza medievale in un centro commerciale? E metterci dentro un ristorante, una zona-orchestra e qualche appartamento chic? Sì, si può. Basta essere un principe, chiamarsi Ruspoli e avere come «controparte» una giunta formata da democristiani, socialisti e socialde-

mocratici. Questa storia, a dir poco incredibile, succede a Cerveteri dove, con l'avallo del tripartito, Ruspoli vuole trasformare il suo palazzo in un centro commerciale. Sul posto s'è formato un comitato che vuole impedire questo scempio. Speriamo che ci riesca. Avevamo dato al Comune il progetto a questo punto aveva un problema, per così dire, di stile. C'era la chiesa proprio lì davanti al restauro. E si sa che il sacro e il profano non vanno troppo d'accordo. Ma non ci si è persi d'animo. Basterà spostare la fontana sul fondo della piazza - si sono detti - e creare un'aiuola trincea che col suo verde nasconderà la chiesa. E al Comune questa ricostruzione disinteressata e sembra una vera manna. Tanto più che i Ruspoli, una controparte la danno. Concederanno ai cittadini di Cerveteri di utilizzare (non si sa per che cosa) una piccola parte del palazzo (200 dei 2000 metri quadri complessivi). Ma ad un patto, che la restaurazione con i propri soldi e la concedano benevolmente ai nobili signori per i loro weekend, sei mesi all'anno.

### SILVIO SERANGELI

altre costruzioni presentano tutta una serie di rattoppi eseguiti alla meglio per evitare crolli. Le Case Grifoni sono pericolanti. Ma i Ruspoli hanno pensato a un restauro interessante. Le mura restino pure lì dove sono - si sono detti - perché forse sono più suggestive. Fra le arcate del primo piano del palazzo mettiamoci dei bei negozi, di quelli tutto acciaio, vetrate e moquette con articoli ovviamente firmati. Il quar-

## La Lega ambiente si rivolgerà al magistrato Tra le rovine romane ad Anguillara spunta l'ippodromo

### GIULIANO CAPECELATRO

Da maggio ad oggi di corse ne sono state fatte al meno sei. Un calendario in piena regola, con locandine affisse anche a Roma, cavalli e fantini che gli esperti giudicano di buon valore, biglietti con tanto di stampigliatura Siae (Società Italiana degli autori ed editori) a quattromila lire per prendere posto su una delle settanta panchine in cemento armato collocate intorno all'anello. Insomma, quella pista polverosa e semiconoscita ad un tiro di schioppo da Anguillara Abazia, in parte nascosta da una vegetazione incolta e da vestigia etrusche e romane ma dotata di un moderno impianto di illuminazione, sembra proprio destinata a diventare, in un fu-

turo non troppo lontano, un ippodromo di prima grandezza. È dell'ippodromo si è parlato nella conferenza stampa convocata ieri mattina dalla Lega ambiente. Il progetto, infatti, ha fatto accapponare la pelle al Pci di Anguillara e alle associazioni ambientaliste, che a quell'ippodromo hanno dichiarato guerra fin da quando era un semplice embrione, cioè circa un anno fa. Il piano regolatore di Anguillara destinava in origine a zona agricola quel quattordici ettari di proprietà della società Pgn, che fa capo al mobiliere Salvatore Pio Settimoli. Inoltre, il territorio ha un notevole valore archeologico proprio di fronte all'ippodromo, ad esempio, sorgono i re-

sti di una villa romana nota come Muracci di Santo Stefano. Da un anno a questa parte tutto sta cambiando. È stato un susseguirsi di polemiche, assemblee, battaglie politiche. Fino al 10 luglio, quando il consiglio comunale di Anguillara ha approvato una variante al Prg che trasforma il terreno agricolo in terreno per attrezzature sportive, respingendo la richiesta comunista di indire un referendum. In precedenza, a maggio, la Commissione edilizia aveva concesso a tambur battente una sanatoria. Il Pci e le associazioni ambientaliste sentono, in questi atti, odore di irregolarità ed intendono continuare la guerra su tutti i fronti: Parlamento, tribunali, giustizia amministrativa. Massimo Scalia, rappresentante dei Verdi alla Camera, ha già steso un'interpellanza. Un esposto sta per essere consegnato alla magistratura. «La zona - dicono - è a vocazione agricola e ad alto interesse naturalistico-archeologico». Di sicuro c'è, oggi, un progetto per un impianto capace di accogliere 7.500 spettatori, con un parcheggio per 1.200 automobili e l'autorizzazione a trar su semita metri cubi, tribune escluse. Ma si sussurra che l'ippodromo avrebbe un contorno di alberghi, ristoranti, piscine, persino discoteche. Un'operazione in grande stile e notevolmente lucrosa, in vista della chiusura, che molti ritengono imminente, dell'ippodromo romano di Capannelle.

UN'ESTATE AL MARE

# Mille mestieri sotto il solleone



IL POSTO

**Dirty club** (Civitavecchia), via Ciaidi 2/A, telefono 32978. Club privato aperto agli amici. Sale molto ampie, stile raffinato. Piano bar, jazz e blues in concerto. Cineclub al vicino cinema Galleria. Brascia al Carpaccio, insalata con polpa di granchi, insalata messicana. Cocktail alla frutta. Dolci a torre durante i giochi di società: Risiko, Shanghai. Prezzi contenuti.

**Red Queen** (Civitavecchia), via Benci e Gatti 3. Stile post-moderno per panini giganti di tutti i tipi. Ampia scelta di birre. Torte alla frutta e gelati. Schermo video sempre in azione con le produzioni più recenti e tanto rock. Una birra a 3.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.

**Monkeys' pub** (Santa Marinella), via Aurelia 349. Telefono 735561. Pub, paninoteca, birreria. Molto accogliente, luce velata, piano superiore appartato. Panini e patatine, ma anche ravioli e spaghetti. Dolci alla frutta. Domina uno schermo video con videoclip in continuazione. 3.000 lire una birra, 10-12.000 una consumazione completa.

**Old station pub** (Tarquinia), via Antica 23. Telefono 858175. Nella Tarquinia medioevale, ricavato da una vecchia cantina un pub scavato nel tufo. Luci soffuse, due piani fatti di tanti angoli suggestivi. Provare gli spaghetti alla schisofrenica e le bruschette farcite. Musica soft. Una birra 3.000 lire, 15.000 per una consumazione completa.

**Canta Maltese** (Ostia). Piano bar, via Thiepovic, musica jazz e blues, cocktail.

**Grande Nostalgia** (Ostia). Discoteca, corso Regina Margherita 67. E' l'ex Big Banter, è aperta tutta la settimana fino a notte fonda. Videomusicali, servizio di ristoro, ingresso 10mila lire.

**Al vecchio frantoio** (Terracina), via Pontina, chilometro 107,700, tel. 730960. Magnifica veduta panoramica. Ogni sera pianobar, musica di ogni genere. Specialità: pasta e verdure (la frantoiana); suppa di pesci (piatto unico) con cocchi, crostacei, lucarne, scorfani, cozze e vongole su pane a bruschetta. Lunedì chiuso per riposo.

**Tropical** (Capocotta), chilometro 8,300 della litoranea ristorante fra le dune e la macchia mediterranea. Si mangia pesce servito e cucinato da Marcello e Marcello da lire 18mila a 25mila. **Tirreno Club** (Fregene). Via Mare 64. Si svolgono serate a tema. Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio dimensione suono. Apertura tutte le sere.

**Lecci Lagi** (Lavinio). Passeggiata delle Sirene, 92. L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina. Sabato e domenica tutti in pista a ballare. L'ingresso costa da 13mila a 25mila lire.

**Quick Burger** (Gaeta), largo Gaboto 414, tel. 460246. Panini e birra per tutti i gusti. Arredamento rustico. Musica in sottofondo. Piatto tipico: la tiella. Ottimo ai polipi, ma si prepara anche agli spinaci, alle alici e alla cipolla. Consumazione completa 9.000 lire.

**El sombrero** (Spertunga), via Flacca, km 18, tel. 54124, località spiaggia delle bambole. Ristorante-discoteca. Ambiente tropicale. Giovedì spettacolo con cantanti. Il sabato pizza-party. Si consiglia la peella alla valenciana, piatto caratteristico preparato in porzioni. Prezzo medio 15.000 lire.

**Pesca**  
I polpi si possono prendere

Tempi duri per i polpi del litorale. La tanto richiesta circolare esplicativa del ministro della Marina mercantile è arrivata. Vengono confermate le norme della legge sulla pesca e l'attività del sub, emessa il 1° giugno, ma si precisa che, contrariamente a quanto detto in precedenza, si possono pescare i polpi. Diminuisce così il malcontento del subacqueo che, specie a Civitavecchia, erano entrati in agitazione e contestavano soprattutto l'applicazione troppo fiscale delle nuove norme. Ma per i sub e i raccoglitori di cozze, rimpatriate ed altri crostacei rimangono i divieti e, con essi, il malumore e il timore che proseguano le forti sanzioni. Tanto più che sembrerebbe che i vari enti preposti al rispetto delle norme abbiano un comportamento diverso. Meno gravosa la situazione anche per i subacquei professionisti: la nuova circolare precisa che è obbligatoria la presenza di una persona d'appoggio solo se a bordo dell'imbarcazione vi siano delle bombole.

**Sport**  
«Beach volley» a Ostia

Per gli amanti del «gioco da spiaggia» è un'occasione da non perdere. Da lunedì prossimo, allo stabilimento «Corallo» di Ostia, inizia il secondo torneo di «beach volley», per il quale sono aperte le iscrizioni presso lo stabilimento stesso. L'organizzatore è Antonio Trapani, un personaggio simpaticissimo e tutto da scoprire, factotum e «mente pensante» dello stabilimento. Al «Corallo» si respira ancora un'atmosfera di mare «anni Sessanta», fatta rivivere da personaggi pieni di vita e di voglia di divertirsi. Primo tra tutti il suddetto Antonio Trapani, «animatore, intrattenitore, curatore del public relation e, per l'occasione, anche boa quando il mare è mosso» come ama definirsi, con la pancia avvolta in una t-shirt rossa e gli occhi protetti da occhiali fumé. Comunque per chi vuole misurarsi nella divertente pallavolo da spiaggia, ingoiando manciate di sabbia e sgambettando tra le dune, non resta che fare un salto allo stabilimento «Corallo».



I salariati dell'estate: bagnini, inservienti, gelatai, camerieri, baristi... Quanti sono? Chi sono? Sono pagati bene? E le garanzie sindacali? L'esercito dei lavoratori estivi è nutrito anche se non esistono cifre ufficiali. Compiono con il solleone e scompaiono quando anche gli ultimi raggi si raffreddano e le spiagge tornano deserte. Succede anche che i mestieri estivi si tramandano di generazione in generazione.

ROBERTO GRESSI

Il collocamento lo fa il tam-tam di radio parenti, amici e conoscenti. I salari si contrattano faccia a faccia, più spesso si aspetta trepidanti la fine del mese, sperando che la dea della generosità illumini il datore di lavoro. È la storia dell'esercito degli stagionali del mare: bagnini, inservienti, gelatai, camerieri, baristi...

Quanti sono? Difficile dirlo, ma ogni esercizio commerciale ne ha almeno uno, ogni stabilimento balneare ne ha almeno cinque. Com'è il lavoro? Dipende. Spesso faticoso, stressante, senza soddisfazioni, col fiato del padrone sul collo. Altre volte leggero e un po' noioso, altre ancora divertente, una specie di vacanza pagata. Pagata poco, questo è certo, i cordoni della borsa vengono tenuti ben tirati. Garanzie sindacali? Queste sconosciute. E quasi tutto lavoro nero, anche se raramente vestite i panni dello sfruttamento bieco. «Loro rischiano a tenermi qui a lavorare, mi fanno un piacere», dice un ragazzo, ma diverse le risposte di molti

altri: «Mi danno pochi soldi, lo so, ma a lavorare in spiaggia o in piscina mi diverto, mi abbronzano, conosco altri ragazzi, e la prima volta che il padrone mi dice una parola fuori posto giro i tacchi e me ne vado».

La Federazione dei pubblici esercenti si lamenta dell'ufficio di collocamento, che non aggiorna le qualifiche, per cui si chiede un assistente ai bagnanti e arriva un inserviente. Ma nella maggioranza dei casi i ragazzi assunti sono sempre gli stessi, da anni. Quando crescono è il turno dei fratelli più piccoli. Un gruppo ristretto, ben inserito, riesce anche a guadagnare bene: un assistente ai bagnanti può prendere più di un milione, più il venti per cento sull'affitto dei pattini, ma sono casi rari. Per tutti gli stagionali la settimana lavorativa dura sette giorni. E l'industria delle vacanze, una volta in moto, si ferma solo in autunno. Qui sotto facciamo una sorta di panoramica sui lavori più diffusi.

**Bagnino**  
«Controllo i bagnanti prendo il sole e aspetto... le vacanze»

«Non faccio quasi niente: controllo che non succeda nulla, apro i cancelli, strappo i biglietti, do una pulitina la sera... Però un mese solo, glielo ho detto, mica voglio lavorare tutta l'estate...»

Diciotto anni anche per Leonardo, aiuto bagnino nella piscina di uno stabilimento. Studia al liceo scientifico ed è il terzo anno che lavora d'estate. Come hai cominciato? «Mi ci hanno portato degli amici, anch'io poi ci ho portato qualcun altro. Mi danno 400mila lire al mese, sono poche, ma praticamente stai in piscina gratis. Poi qualche lira in più si rimedia, fai salire qualcuno

gratis sullo scivolo della piscina e becchi qualche mancia...»  
Insomma un lavoro di tutto riposo. «Beh abbastanza, magari la domenica c'è un po' più da fare, c'è da dare una mano in spiaggia, portare qualche sdraio e qualche ombrellone ai bagnanti, ma poco di più». Se il lavoro è così, perché lo fai solo per un mese? «Che c'entra, in piscina stai bene, ti abbronzati, fai amicizie, fai il bagno, ma alla lunga annoia. Io me ne voglio andare in vacanza, che ti credi qui ci sto per racimolare qualche soldo e poi passare le ferie dove si sta meglio».

IL FILM

**TARQUINIA**  
ETRUSCO L. 3.500. Via della caserma, 32 Tel. 0766/856432. Pirata di Roman Polanski, con Walter Matthau, Cris Campion - BR (18-22)

**CIVITAVECCHIA**  
GALLERIA Tel. 0766/25772. Terrore in sala di Brian De Palma, Alfred Hitchcock, Steven Spielberg - H (17-22.30)

**S. MARINELLA**  
ARENA LUCCIOIA Via Aurelia. Corto circuito di John Badham, con Aly Sheedy, Steve Guttenberg - FA

**ARENA PIRGUS** Via Garibaldi. Over the top di Menahem Golan, con Sylvester Stallone, David Mendenhall, Robert Loggia - A

**S. SEVERA**  
ARENA CORALLO. Pericolosamente insieme di Ivan Reitman, con Robert Redford - BR

**OSTIA**  
KRYSSTALL L. 7.000. Via dei Pallottini. Tel. 5603186. Excalibur di John Boorman, con Nigel Terry (18-22.30)

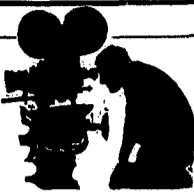
**SISTO L. 6.000.** Via del Romagnoli. Tel. 5610750. Cronaca di una morte di Giuseppe Ferrara (17-22.30)

**SUPERGA L. 7.000.** V.le della Marina, 44. Tel. 5604076. Gli aristogatti DA (16.45-22.30)

**ANZIO**  
MODERNO Piazza della Pace, Tel. 884750. Campagna di marketing di Jean Marie Poiret, con Philippe Noiret, Christian Clavier - BR (16.30-22.30)

**TERRACINA**  
ARENA PILLI Via Pantanelle, 1. Tel. 72722. Antepima. Il ragazzo verde di E. Rohmer, con Marie Rivière (21)

**TRAIANO** Via Traiano, 16. E.T.



L'extraterrestre di Steve Spielberg, con Dee Wallace, Peter Coyote - FA (19-2)

**ARENA FONTANA** Via Roma, 6. La famiglia di Ettore Scoccon con Vittorio Gassman, Fanny Danzi, Steliana Sandrelli (21-2)

**SAN FELICE CIRCEO**  
ARENA VITTORIA Via M. E. Leodi. Tel. 0773/527118. Mr. Coddie Dundee di Peter Jackson, con Paul Hogan, M. Blum - A (21-)

**SPERLONGA**  
CINEMA AUGUSTO Via Torde Nibbio, 12. Labyrinth di tutto è possibile con DeBowie, Jennifer Conroy (20-)

**ARENA ITALIA** Via Roma. La casa di David Cronenberg, con Jeff Goldblum (20.30-22.1)

**GAETA**  
CINEMA ARISTON Piazza della benia, 19. Fantasia di W. I. Sney - DA (17.15-22.3)

**ARENA ROMA** Lungomare Cabo Spettacolo teatrale. FO

**MIA**  
CINEMA MIRAMARE Via Vittor Traversa Sarinola. Basil l'investigatore DA (18-22.3)

**ARENA MIRAMARE** Via Vittor Traversa Sarinola. «Spitfire» di Kevin S. Tenney, con Tawni Kitten, Todd Allen (20.30-22.3)



**Gelataio**  
«Tante ore in piedi e poi quello stress da crema...»

Il dispensatore di gelati, l'uomo che con infinita pazienza attende la difficile scelta del gusto, è un po' ragazzino anche lui. Cappelletto bianco in testa, in un momento di pausa si rosicchia un cono con su spalmatolo un velo di gelato.

«Mi chiamo Fabrizio, ho 17 anni, è il terzo anno che faccio questo lavoro. Me lo hanno trovato i miei fratelli più grandi, vedevano che giravo per casa senza far niente, hanno deciso che non andava bene che stessi lì a perder tempo e mi hanno trovato lavoro. La scuola non l'ho finita, l'ho lasciata perché non mi trovavo bene. Quanto si guadagna fare il gelataio? «Così così, non tanto. Di preciso non lo so, ho iniziato il primo luglio, vediamo alla fine del mese quanto mi danno quest'anno. C'è molto da lavorare? Dipende dai giorni e dalle ore. Il problema comunque sono soprattutto gli orari, che sono molto lunghi e da passare sempre in piedi, e anche il fatto che non ci sono riposi settimanali. Parlo intimamente con la testa un po' bassa, la orecchia bassa ancora, gli occhi che cercano di sottrarsi l'pressione del principale. Poche parole e poi torna al lavoro».



**Barista**  
«Mi piace fare il caffè però che noia servirlo ai clienti»

Umberto ha sedici anni, capelli neri, faccia serissima, fuma a boccate rapide sotto il sole davanti al bar. «Sì, parlo pure ma solo pochi minuti, gli ha detto il padrone. Come ti va il lavoro? «Mah, insomma. Me lo ha trovato mio padre, è il secondo anno. Mi danno 700mila lire, più le mance. Sono brutti gli orari: o la mattina dalle 5,30 alle 2 o il pomeriggio dalle 2 a mezzanotte. Si lavora tutti i giorni, e da giugno a settembre è lungho».

Cosa ti pesa di più? «Il rapporto con i clienti. Hanno un sacco di pretese, ti trattano male e devi sempre abbozzare. Quando non ne posso più esco un attimo, vado nel magazzino e mi fumo una sigaretta, per scaricarmi. Da questo punto di vista è un lavoro stressante. Perché comanda chi compra e tu non puoi batter ciglio». Vai a scuola? «Sì, all'istituto tecnico. Non voglio continuare a fare il barista, spero di trovare lavoro come perito informatico. Qui la cosa che vorrei di più è che i clienti capissero che chi sta dietro al banco è una persona. E non i giovani, che anche se non li conoscono dimostrano lo stesso amicizia. Quelli che li trattano peggio sono i grandi, specie quelli più anziani».



**Assistente di spiaggia**  
«Non guadagno molto ma di sicuro non faccio tanta fatica»

Vent'anni, abbronzato, catenina d'oro al collo con appeso un crocefisso e un pupazzetto, pure d'oro. Occhi azzurri, mano destra a pettine che lascia senza sosta i capelli bondi, aria allegria. Si chiama Marco e fa l'assistente ai bagnanti in uno stabilimento al centro di Torvaianica. Ci lavora da cinque anni, il suo padre e sua madre venivano da fidanzati, lì è cresciuto. È vero che guadagni un sacco di soldi? «Seee... 140mila lire la settimana. Però non è che si faccia un granché. Apro qualche sdraio e qualche lettino, richiamo i bagnanti che si av-

venturano troppo al largo, qualche volta fuori qualcuno dall'acqua. Quest'anno uno solo, che si è sentito male. Ma doveva essere ubriaco, non voleva nemmeno uscire... Insomma devi stare con gli occhi aperti e fare quel che serve, ma non è un lavoro tanto duro». Insomma soldi a parte ti trovi bene... «Beh sì, anche se si lavora dalle sette alle venti e non ci sono riposi. Stare qui è piacevole, mi diverto. Puoi stare con gli amici, scherzare, fare quattro chiacchiere, se ci sai fare rimorchi...». E tu ci sai fare... «No, io no, io sono un bravo ragazzo...».



Oggi, venerdì 7 agosto; onomastico: Donato; altri: Claudia, Gaetano.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Si è lanciato nelle acque del Tevere per salvare l'amico che non sapeva nuotare, ma sono annegati tutti e due. È accaduto intorno alle 11, nel tratto del fiume dietro la San Pellegrino sulla via Salara. Teodoro Marano e Giuseppe Luongo, entrambi di 15 anni, si sono recati come ogni mattina al fiume per rinfrescarsi. Teodoro però non faceva mai il bagno, perché non sapeva nuotare. Ad un certo punto è scivolato in acqua. Giuseppe Luongo si è tuffato nel fiume e lo ha raggiunto, ma Teodoro, terrorizzato, gli ha stretto le braccia impedendogli di nuotare, e sono affogati entrambi.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cris ambulanza 5100
Vigili urbani 6769
Soccorso stradale 4956375-7575893
Centro antiveneni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 530972
Per tossicodipendenti, consulenze Aids (ore 9-21 anche di domenica) 5311507

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sp. servizi guasti 182
Servizio bus 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto il soccorso (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aid 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acolat 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Herze (autoleggio) 547991
Biciniologia 6543394
Collati (tici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-tuti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



QUESTOQUELLO

Monuments & music. L'allestimento sonoro di Brian Eno e Andrew Logan resta aperto al pubblico, presso l'Orto Botanico di Largo Cristina di Svezia, fino a domani (orario ore 10-19, domenica chiuso, ingresso lire 6.000). Viene quindi riaperto dal 25 agosto al 26 settembre. Nei giorni 28 agosto, 4 e 11 settembre, Monuments & music potrà essere visitato anche nelle ore serali.
Ferragosto in Luni-gliana. Vacanza autogestita promossa dal circolo Incontr'Archi dell'Associazione Arci donna: si svolge dal 10 al 20 agosto in località Adelano di Zeri (Massa); escursioni, trekking, visita guidate ai castelli della Luni-gliana, alle Cinque Terre, ecc. per informazioni telefonare (ore pasti) ai numeri 4240791, 491707, 4505652.

MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Paroni di via Regio Emilia 54 (ore 10-13.30 e 17-20, domenica 9-13.30, lunedì chiuso). Fino al 13 settembre.
La stanza della memoria. Vedute di ambienti, interni e scene di conversazione della collezione Mario Praz. Dipinti e acquarelli 1776-1870. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 6 settembre.
Pittori fotografi a Roma 1845-1870. Immagini dalla raccolta fotografica comunale. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo, n. 10. Ore 9-13.30, martedì, giovedì, sabato anche 17-19.20, lunedì chiuso. Fino al 27 settembre.
Carlo Carrà. Mostra antologica con 240 opere divise in nove sezioni provenienti da collezioni e da musei italiani e stranieri. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo 10. Orario 9-13.30/17-19.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 16 settembre.

PISCINE

Oceopus aquatic Club via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel. 5494480. Ingresso L. 3.000 (mattina 9.30-13), dal 20/7 anche ingresso pomeridiano (un-merc-ven. dalle 14.30 alle 18.30). Dimensioni 25x12,50.
Piscina delle Rose - viale America (Eur) tel. 5926717 - Ingresso giornaliero L. 5000 (mattina 9/12.30) e L. 6000 (pomeriggio 14/19). Sabato e domenica L.6000 e 7.000. Abbonamenti: mattina L. 40.000 per 10 ingressi e 70.000 per 20 ingressi; pomeriggio L. 50.000 per 10 ingressi e 90.000 per 20 ingressi. Dimensioni m. 50x18.
M.N. Nomentano - via Nomentana, 882 tel. 8274391 - Ingresso L. 7000 in due turni (mattina 9/13, pomeriggio 14/18). I giorni festivi L. 8000. Per tutta la giornata L. 14.000 (feriali) e L. 16.000 i festivi. Dimensioni m. 25x12,50.
Alma Nuoto - via dei Conzoli, 24 tel. 7665888 - Entrate con abbonamenti di L. 30.000 per 10 ingressi e L. 17.000 per 5 ingressi. Orari 10/13 e 14/18, tutti i giorni esclusi mercoledì e domenica pomeriggio. Dimensioni m. 25x12,50.
Villa Pamphili Sporting Club - via della Nocetta, 107 tel. 6258555 - Sono previsti soltanto abbonamenti mensili a L. 150.000, tutti i giorni esclusa la domenica. Dimensioni m. 25x15.
Domus Sporting Club - via Portuense, 761 tel. 5233751 - Ingresso L. 7000 per turno (mattina 10.30/13.30 e pomeriggio 16/19), per tutta la giornata L. 15.000. Abbonamenti: 7 ingressi L. 35.000, 15 ingressi L. 75.000, 30 ingressi L. 135.000. Dimensioni m. 28x12,50 parzialmente scoperta con solarium.
Centro Sportivo S. Croce - via Eleniana, 2 tel. 774414 - Ingresso giornaliero a L. 5000 per i giovani fino a 18 anni, (mattina 10/13). Abbonamento mensile L. 50.000 con orario dalle 10 alle 22. L'impianto è dotato di due piscine coperte con solarium e campi di calcio.



PER MANGIARE

Ristoranti aperti dopo le 23: La Vecchia Roma, via Leonina 10 (rip. dom.) tel. 4745887; Ecce Bombo, via Tor Millina, 22 (dom.) tel. 6543469; La Tana del Re, p.zza. Re di Roma 49 (un.) tel. 7577782; Spaghetti House, via Cremona 59 (un.) tel. 420152; La Piazzetta, via Alessandria, 43 (mar.) Carmina, via Luca della Robbia, 15 (merc.) tel. 5742500; Bruno, via Marrucelli, 18h (dom.) tel. 490308; Il Tulipano nero, via Roma Libera, 15 (merc.) tel. 5818308; L'angelo e il diavolo, via dei Vascellari, 21 (dom.) tel. 5898869; Langolo 44, via Donna Olimpia, 44 (merc.) tel. 5312840.

CINEMA

Conosciuto amato e discusso
Il cinema questo conosciuto. Ma anche molto amato e discusso. E comunque quanto ci rimane a Roma in questo mese. Le attrattive sono tutte racchiuse nel grande schermo. Scorrono film antichi, moderni, contemporanei, visti, stravisti, mai visti. E le aeree e le sale si riempiono di gente. Vediamo la programmazione per oggi e il week-end. Il Filmstudio 80 prosegue la sua rassegna con cinema Mignon di via Viterbo con il raggio Verde di E. Rohmer vincitore lo scorso anno del Leone veneziano. Sabato e domenica Dove sognano le formiche verdi di W. Herzog, sicuramente il cult-movie più acclamato della passata stagione. Cinema nel parco di Eurim. Come sapete la rassegna è dedicata al cinema del fantastico e della fantascienza, per cui Excalibur di John Boorman apre a buon diritto la serata di oggi. Seguono: Unico indizio la luna piena e La tana. Domani sarà invece la volta dei Momenti di gloria del giovane scozzese che vince le Olimpiadi del 1912, film diretto da Hugh Hudson, di Philadelpia Experiment, di Il bacio della pantera (l'originale del '48). Domenica si potrà vedere un'accolpita di Dario Argento (L'uccello dalle piume di cristallo e Profondo rosso) e un classico che più classico non si può, Zombi, quelli veri, gli originali di George A. Romero. All'Arena Esedra continua l'offerta «due al prezzo di uno», questa sera Lianna un amore diverso e Les Biches, film francese del '68 di Claude Chabrol con Trinitignant. Sabato per il piacere dell'occhio femminile due film con Paul Newman, Billy Kid furia selvaggia (di Arthur Penn del '58) e Segreti di Filadelfia del '59. Domenica doppio Michael Powell che dirige L'occhio che uccide, gran bel thriller, e insieme ad Emeric Pressburger, Scala al Paradiso con David Niven. Questa sera si concludono i blitz di Massenzio per le piazze della città. Ultima tappa a via Salvatore Rosa (San Saba) con il gustoso film di Ernst Lubitsch, maestro della commedia leggera, Vogliamo vivere, l'originale cui si è ispirato il «pazzo» Mel Brooks, per farne una parodia di comitato provinciale Arci di Frosinone, organizzata nei giorni 9, 10 e 11 agosto una rassegna blues. Sul palco, nell'ordine, Roberto Ciotti, Maurizio Bonini e Louisiana Red. L'iniziativa rappresenta la prima rassegna di questo tipo organizzata nella provincia di Frosinone e si avvale di artisti validi in campo nazionale e internazionale. Roberto Ciotti è uno dei capi storici del blues italiano e Maurizio Bonini, ispirato dalla storica chitarra di Jimi Hendrix, ha suonato con Noel



Una scena del film «Momenti di gloria» di Hudson

Newman, Billy Kid furia selvaggia (di Arthur Penn del '58) e Segreti di Filadelfia del '59. Domenica doppio Michael Powell che dirige L'occhio che uccide, gran bel thriller, e insieme ad Emeric Pressburger, Scala al Paradiso con David Niven.

Questa sera si concludono i blitz di Massenzio per le piazze della città. Ultima tappa a via Salvatore Rosa (San Saba) con il gustoso film di Ernst Lubitsch, maestro della commedia leggera, Vogliamo vivere, l'originale cui si è ispirato il «pazzo» Mel Brooks, per farne una parodia di comitato provinciale Arci di Frosinone, organizzata nei giorni 9, 10 e 11 agosto una rassegna blues.

Sul palco, nell'ordine, Roberto Ciotti, Maurizio Bonini e Louisiana Red. L'iniziativa rappresenta la prima rassegna di questo tipo organizzata nella provincia di Frosinone e si avvale di artisti validi in campo nazionale e internazionale. Roberto Ciotti è uno dei capi storici del blues italiano e Maurizio Bonini, ispirato dalla storica chitarra di Jimi Hendrix, ha suonato con Noel

RASSEGNA

Blues in Val Comino
Blues a San Donato Val di Comino, un piccolo paese in provincia di Frosinone. L'amministrazione comunale e la Pro loco, con la consulenza artistica del comitato provinciale Arci di Frosinone, organizza nei giorni 9, 10 e 11 agosto una rassegna blues. Sul palco, nell'ordine, Roberto Ciotti, Maurizio Bonini e Louisiana Red. L'iniziativa rappresenta la prima rassegna di questo tipo organizzata nella provincia di Frosinone e si avvale di artisti validi in campo nazionale e internazionale. Roberto Ciotti è uno dei capi storici del blues italiano e Maurizio Bonini, ispirato dalla storica chitarra di Jimi Hendrix, ha suonato con Noel

Questa sera si concludono i blitz di Massenzio per le piazze della città. Ultima tappa a via Salvatore Rosa (San Saba) con il gustoso film di Ernst Lubitsch, maestro della commedia leggera, Vogliamo vivere, l'originale cui si è ispirato il «pazzo» Mel Brooks, per farne una parodia di comitato provinciale Arci di Frosinone, organizzata nei giorni 9, 10 e 11 agosto una rassegna blues.

Sul palco, nell'ordine, Roberto Ciotti, Maurizio Bonini e Louisiana Red. L'iniziativa rappresenta la prima rassegna di questo tipo organizzata nella provincia di Frosinone e si avvale di artisti validi in campo nazionale e internazionale. Roberto Ciotti è uno dei capi storici del blues italiano e Maurizio Bonini, ispirato dalla storica chitarra di Jimi Hendrix, ha suonato con Noel

SUCCEDE

Mazzamauro «Brutta e cattiva»
Isola Tiberina. Siasera «Fiesta Messicana». Alle 21.30, sul piccolo teatro si esibisce il gruppo di ballo folkloristico (venerdì) proveniente dal Messico: Tamalpac, Veracruz, Yucatán e altre regioni. Tagliacozzo. Non lontano da Roma c'è il Festival di mezza estate. Stasera alle 21, nella piazzetta del paese, Anna Mazzamauro presenta «Brutta e cattiva», vivace passerella di personaggi femminili del nostro tempo. Domani sera, invece, la compagnia di balletto Teatro Koros presenta «Nacht und Sonne».

Arrivano i «Nomadi»: domani sera alle 21.30 celebre gruppo si esibisce in concerto nel piazzale Cristoforo Colombo.

DANZA

«Tour» «Sposi» e «Kalong»
Allettati con il teatro, il balletto scrive quest'anno il suo «Punto Danza» all'Aventino da sabato fino al 25 agosto, ospite dell'Accademia nazionale di danza a largo Arrigoni VII, 5. La collaborazione fra il teatro, in questo caso l'Associazione teatrale fra i comuni del Lazio, e la danza è nata nell'ottobre '85 quando molte compagnie, messe nei

SUCCEDE

Mazzamauro «Brutta e cattiva»
Isola Tiberina. Siasera «Fiesta Messicana». Alle 21.30, sul piccolo teatro si esibisce il gruppo di ballo folkloristico (venerdì) proveniente dal Messico: Tamalpac, Veracruz, Yucatán e altre regioni. Tagliacozzo. Non lontano da Roma c'è il Festival di mezza estate. Stasera alle 21, nella piazzetta del paese, Anna Mazzamauro presenta «Brutta e cattiva», vivace passerella di personaggi femminili del nostro tempo. Domani sera, invece, la compagnia di balletto Teatro Koros presenta «Nacht und Sonne».

Arrivano i «Nomadi»: domani sera alle 21.30 celebre gruppo si esibisce in concerto nel piazzale Cristoforo Colombo.

DANZA

«Tour» «Sposi» e «Kalong»
Allettati con il teatro, il balletto scrive quest'anno il suo «Punto Danza» all'Aventino da sabato fino al 25 agosto, ospite dell'Accademia nazionale di danza a largo Arrigoni VII, 5. La collaborazione fra il teatro, in questo caso l'Associazione teatrale fra i comuni del Lazio, e la danza è nata nell'ottobre '85 quando molte compagnie, messe nei

Infine nacque, per la gioia di tutti

Accidenti! Il mio orologio va indietro. Andrea, per quanto scosso, non poté fare a meno di compiacersi per la battuta di aprito. Ne era quasi certo: il quadrante segnava le dodici meno dieci, mentre fino a poco tempo prima era mezzogiorno in punto. Tentò allora l'esperimento di segnare l'ora in un foglio, ma quando andò a controllare non l'aveva ancora scritta. Il tempo poi accelerò. Divenne possibile vedere anche la lancetta piccola camminare velocemente in senso antiorario. Andrea però si sentiva tranquillo, con una strana vena di euforia, e decise che non poteva trattenersi ancora al suo posto di lavoro, anche perché nel frattempo l'ufficio in cui si trovava non era ancora stato costruito. Fuori gli operai smontavano velocemente interi edifici, togliendo l'astolfo dalla strada ai bordi della quale crescevano erba e arbusti. Riapparvero gli alberi e un vecchio casale. Il tempo di venne un vortice, ma lui si trovava davvero in una condizione particolare, dal momento che il percorso in modo quasi normale distinguendo, in qualche modo, il prima dal poi. Pensò allora che avrebbe potuto ricavare un utile approfittando della situazione. Non partecipò al concorso per impieghi di concetto, che aveva vinto senza aiuto. Tornò all'Università prendendo a piani voti una di quelle lauree che, lo sapeva, sarebbero andate per la maggiore qualche anno più avanti e, durante gli studi, si tenne lontano dalla politica. Poco dopo si ricordò, appena in tempo, di immatricolarsi alla Facoltà giusta. Alla festa dei suoi diciotto anni evitò gli sguardi di Lisa, non la invitò a ballare e non le propose di rivedersi da soli. Rivolse, invece, con successo, le attenzioni all'amica, quella col vestito rosso appena scollato, che era rimasta sempre in un angolo dei suoi sogni. Si diplomò brillantemente, frequentò il liceo, rivide i suoi compagni. Poi la comune, i primi trepidanti giorni di scuola, l'assio dalle sere. Ritenuto barcollando di percorrere i primi passi senza l'aiuto della madre, poi cadde, piangendo. Succhiò il latte



avidamente e infine nacque, per la gioia di tutti. Andrea sentì se stesso rigettato sul mondo. Il nuovo ufficio era davvero lussuoso, poltrone in pelle, niente poster alle pareti, moquette pulitissima. La scrivania, in mogano lucido, era ampia con un personale computer in un angolo e, sulla destra, un telefono dai molti tasti. Costatò con orgoglio di essere seduto dalla parte in cui si vedono i cassetti. Quello che doveva essere per lo meno un ammiraglio gli parlava con foga, elogiando certi modernissimi sistemi di puntamento che lui, Andrea, aveva progettato e prodotto: base percentuali di errore, ricerca del bersaglio con correzione automatica di traiettoria, semplicità d'uso... Disgustato e spaventato, tornò in una casa che doveva essere la sua senza chiedersi come ne conoscesse l'indirizzo. La bellezza della donna era forse un po' meno sfiorita di quella di Lisa, il corpo ancora accentuato. Ma le poche rughe non gli erano familiari, non le aveva viste formarsi impercettibilmente col lento trascorrere degli anni, non le amava. Manteneva una calma artefatta e appena poté chiese in bagno pianse a lungo, vomitò, piange di nuovo disperatamente. Andrea ora si è abituato, o forse rassegnato, e non gli capita quasi più di chiamare la moglie con un nome sbagliato. Guarda spesso l'orologio e solo allora gli occhi si riacendono di un attimo di speranza subito delusa. Aspetta ancora una seconda occasione.

Infine nacque, per la gioia di tutti
Accidenti! Il mio orologio va indietro. Andrea, per quanto scosso, non poté fare a meno di compiacersi per la battuta di aprito. Ne era quasi certo: il quadrante segnava le dodici meno dieci, mentre fino a poco tempo prima era mezzogiorno in punto. Tentò allora l'esperimento di segnare l'ora in un foglio, ma quando andò a controllare non l'aveva ancora scritta. Il tempo poi accelerò. Divenne possibile vedere anche la lancetta piccola camminare velocemente in senso antiorario. Andrea però si sentiva tranquillo, con una strana vena di euforia, e decise che non poteva trattenersi ancora al suo posto di lavoro, anche perché nel frattempo l'ufficio in cui si trovava non era ancora stato costruito. Fuori gli operai smontavano velocemente interi edifici, togliendo l'astolfo dalla strada ai bordi della quale crescevano erba e arbusti. Riapparvero gli alberi e un vecchio casale. Il tempo di venne un vortice, ma lui si trovava davvero in una condizione particolare, dal momento che il percorso in modo quasi normale distinguendo, in qualche modo, il prima dal poi. Pensò allora che avrebbe potuto ricavare un utile approfittando della situazione. Non partecipò al concorso per impieghi di concetto, che aveva vinto senza aiuto. Tornò all'Università prendendo a piani voti una di quelle lauree che, lo sapeva, sarebbero andate per la maggiore qualche anno più avanti e, durante gli studi, si tenne lontano dalla politica. Poco dopo si ricordò, appena in tempo, di immatricolarsi alla Facoltà giusta. Alla festa dei suoi diciotto anni evitò gli sguardi di Lisa, non la invitò a ballare e non le propose di rivedersi da soli. Rivolse, invece, con successo, le attenzioni all'amica, quella col vestito rosso appena scollato, che era rimasta sempre in un angolo dei suoi sogni. Si diplomò brillantemente, frequentò il liceo, rivide i suoi compagni. Poi la comune, i primi trepidanti giorni di scuola, l'assio dalle sere. Ritenuto barcollando di percorrere i primi passi senza l'aiuto della madre, poi cadde, piangendo. Succhiò il latte



Il tranquillo giardino di «Selarum», locale nel cuore di Trastevere

STASERA UN'IDEA

Un verde paradiso a due passi dalla bolgia

Stefano Polacchi
A solo cinquanta metri dalla bolgia cosmopolita dell'ormai troppo consuetudine internazionale Trastevere «da cartolina», appena si attutiscono i pesanti echi delle pizzerie di via delle Fratte di Trastevere, in una delle più belle strade del quartiere, via dei Fienaroli, sopravviene un piccolo paradiso verde. È il giardino estivo del «Selarum», uno dei «locali storici» romani, «acrostico» del «Grigio notte», prima «Murales», che sta proprio di fronte e che ora, nel nome, esiste solo come etichetta musicale. Uno spazio fresco, tranquillo e discreto, immerso nel verde e avvolto nelle affascinanti note del samba e della musica latino-americana o dei «soffice» blues d'ambiente. Perché «Selarum»? Perché è un locale specularmente opposto al vecchio Murales - spiega Daniele, che con Titi gestisce il giardino -, è un punto d'incontro tradizionale, una formula valida per sempre, immutabile, mentre l'altro è nato proprio come risposta ad esigenze d'aggregazione che venivano negli anni '70. E lo stesso nome lo testimonia. Era un locale vivace e colorato, che però è andato

seguito le mode degli ultimi dieci anni, fino al video e alla musica più rumorosa. Abbiamo avuto le nostre soddisfazioni, abbiamo ospitato i migliori musicisti romani, jazzisti e no, ma poi ci siamo annoiati. Così con Selarum abbiamo fatto la scelta opposta. Un giardino fiorito nove anni fa, come d'incanto, in uno spiazzo sterato dove lavorava uno stacciacarozze. Uno dei miracoli di questa imprevedibile Roma. Così in una via che ancora conserva intatto il sapore della vecchia Trastevere, vicina ma lontana anni luce dalle schiere di americani, tedeschi e paninari che invadono

l'Unità Venerdì 7 agosto 1987

# ROMA

Spettacoli a

## TELEROMA 86

Ore 14.25 *Il ragazzo del ghetto*, film; 18.45 *Anche i ricchi piangono*, novela; 20.30 *Il moirò di Henderson*, film; 22.15 *«L'ispettore Meggie»*, telefilm; 23.10 *«Storie di donne»*, telefilm; 0.08 *«Un buon amico»*, film.

## GBR

Ore 16.30 *Cartoni*; 17.45 *L'altro sport*; 18.10 *«Nemica alla porta»*, telefilm; 19.00 *«Rosa di... lontano»*, novela; 20.30 *Servizi speciali Gbr nella città*; 22.00 *«Ballate per un piolero»*, film.

## N. TELEREGIONE

Ore 18.15 *Si o no*; 19.20 *Speciale cinema*; 20.00 *«Avventura in alto mare»*, telefilm; 20.30 *America Today*; 21.40 *Africa 80*; 23.00 *La dottoressa Adelia per voi*; 00.15 *America Today*; 00.20 *«Che ferri»*, sceneggiato; 01.40 *«La collana della colomba»*, sceneggiato.

**CINEMA** □ OTTIMO  
○ BUONO  
■ INTERESSANTE

**DEFINIZIONI:** A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

## TELETEVERE

Ore 16 *I fatti del giorno*; 17.00 *«Tre allegri compari»*, film; 19.00 *L'agenda di domani*; 19.30 *I fatti del giorno*; 20.00 *«Runaway America»*, film; 00.10 *I fatti del giorno*; 00.40 *«Abbasso la miseria»*, film.

## T.R.E.

Ore 14.00 *«Sospira»*, film; 15.30 *Cartoni animati*; 20.10 *«Senorita Andrea»*, novela; 21.05 *«Un cadavere di troppo»*, film; 22.30 *«La città del peccato»*, film.

## VIDEOUNO

Ore 18.00 *«Vite rubate»*, novela; 19.00 *Cartoni animati*; 19.45 *«Veronica il volto dell'amore»*, novela; 20.30 *Le sinfonie di Brahms*; 22.05 *Concorso Lirico internazionale «Mario Dal Monaco»*; 23.10 *castelli: storie nella storia.*

## PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	Camera con vista di James Ivory, con	Magie Smith - BR	(16-22-30)
ADMIRAL	L. 7.000	Chiusura estiva		
ADRIANO	L. 7.000	Chiusura per lavori		
AIROHE	L. 8.000	Chiusura estiva		
ALCANTARA	L. 5.000	My beautiful laundrette di Stephen	Ernst - BR	(16-45-22-30)
AMBASCIATORI BEXY	L. 4.000	Film per adulti (10-11-30, 16-22-30)		
AMBASADE	L. 7.000	Chiusura estiva		
AMERICA	L. 8.000	Chiusura estiva		
ARCHIMEDA	L. 7.000	Uomini di Doris Dorrie, con Uwe Ochsenknecht - BR		(17-22-30)
ARISTON	L. 7.000	La prima esperienza prima		(17-30-22-30)
ARISTON II	L. 6.000	Qualcosa di travolgente «Antiprima»		(19-23)
ASTORIA	L. 6.000	Chiusura estiva		
ATLANTIC	L. 7.000	Chiusura estiva		
AUGUSTUS	L. 6.000	Thérèse di Alain Cavalier, con Chaterine	Mouchet, Hélène Alexander - DR	(17-18-22-30)
AZZURRO SCIPIONI	L. 4.000	18 Ottobre; 20.30 <i>Balade</i> con uno	sceneggiato; 22.30 <i>Una notte sul tetto</i>	dei fratelli Miera
BALDUNA	L. 5.000	Chiusura estiva		
BARBERIS	L. 7.000	Il nome della Rosa di J. J. Amoud, con	Sean Connery - DR	(17-30-22-30)
BLAZE MOON	L. 5.000	Film per adulti (16-22-30)		
BRISTOL	L. 8.000	Film per adulti (16-22-30)		
CARITOL	L. 5.000	Chiusura estiva		
CAPRANICA	L. 8.000	Il misterioso caso del drago cinese	«Antiprima»	(19-23)
CAPRANICA II	L. 8.000	Il misterioso caso del drago cinese	«Antiprima»	(19-23)
CAPRANICA III	L. 8.000	Il misterioso caso del drago cinese	«Antiprima»	(19-23)
CASINO	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE II	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE III	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE IV	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE V	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE VI	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE VII	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE VIII	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE IX	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE X	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XI	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XII	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XIII	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XIV	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XV	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XVI	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XVII	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XVIII	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XIX	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XX	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XXI	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XXII	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XXIII	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XXIV	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XXV	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XXVI	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XXVII	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XXVIII	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XXIX	L. 5.000	Chiusura estiva		
CELESTINE XXX	L. 5.000	Chiusura estiva		

## VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI	L. 3.000	Film per adulti		
ANIERE	L. 3.000	Film per adulti		
AQUILA	L. 2.000	Film per adulti		
AVOIRO EROTIC MOVIE	L. 2.000	Film per adulti		
BROADWAY	L. 3.000	Film per adulti		
ELDRADO	L. 3.000	La chiave con Stefania Sandrelli - DR		(18-22-30)
MOULIN ROUGE	L. 3.000	Film per adulti		(18-22-30)
NUOVO	L. 5.000	Ved Arena		
ODEON	L. 2.000	Film per adulti		
PALLADIUM	L. 3.000	Film per adulti		
SPLENDO	L. 4.000	Film per adulti		
ULIBRE	L. 3.000	Film per adulti		
VOLTURNO	L. 3.000	Rivista spogliarellista e film per adulti		

## CINEMA D'ESSAI

ASTRA	L. 8.000	Chiusura estiva		
FARNÈSE	L. 4.000	Chiusura per restauro		
MIGNON	L. 5.000	Per la rassegna «Classici d'estate».		
NOVOCINE D'ESSAI	L. 4.000	Stand by me di Rob Reiner, con WH		
SCREENING POLITICO	L. 2.000	Chiusura estiva		
TIBUR	L. 3.000	Chiusura estiva		

## CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO	Chiusura estiva			
CULTURALE	L. 4.000	Chiusura estiva		
GRAUCCO	L. 4.000	Chiusura estiva		
S. LARRINTO	L. 4.000	Chiusura estiva		

## MASSENZIO

BLITZ	Il cinema arriva nelle piazze. In via Salvator			
ARISTON II	L. 5.000	Qualcosa di travolgente «Antiprima»		(19-23)
CAPRANICA	L. 8.000	Il misterioso caso del drago cinese		«Antiprima»
ARENE	L. 5.000	Linea un amore diverso di J. Sjöy - E		(18-22-30)
NUOVO	L. 5.000	Il colore del soldo di Martin Scorsese,		con Paul Newman, Tom Cruise, Mary Elizabeth
TIZIANO	L. 5.000	Il camorriasta di Giuseppe Tornatore,		con Ben Gazzara - DR

## FUORI ROMA

MONTEROTONDO	Chiusura estiva			
NUOVO MANCINI	L. 5.000	Chiusura estiva		
RAMARINI	L. 5.000	Chiusura estiva		
ALBANO	L. 5.000	Chiusura estiva		
FRASCATI	L. 5.000	Chiusura estiva		
GROTTAFERRATA	L. 5.000	Chiusura estiva		
AMBASSADOR	L. 5.000	Chiusura estiva		
VENERI	L. 5.000	Chiusura estiva		
MARINO	L. 5.000	Chiusura estiva		
COLUZZA	L. 5.000	Chiusura estiva		

## SCELTI PER VOI

**IL GIARDINO INDIANO**  
È il film che segna il ritorno di una diva del tempo che furono: Deborah Kerr. In quella che molti hanno giudicato l'incursione di un passato glorioso... è la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova sessantenne, il cui unico compagno di vita è uno splendido giardino creato anni prima dal marito, di ritorno in Inghilterra dopo un lungo soggiorno in India. Film tutto di donna: l'ha scritto Elizabeth Bond, lo dirige Mary McMurray, e l'attrice indiana Madhur Jaffrey è splendida partner della Kerr.

**CAPRANICA**  
La vita di una santa. Più proclamata di Santa Teresa di Lisieux. Se vi sembra un argomento noioso, o comunque poco interessante, questo film del francese Alain Cavalier potrebbe farvi cambiare idea. Strutturando il film come una serie di quadri, riducendo al massimo la verosimiglianza storica, Cavalier riesce a restituirci un'immagine concreta, umana, quasi esemplare della santità. È Catherine Mouchet, nei panni di Teresa, è davvero straordinaria.

**AUGUSTUS**  
Un altro gioiellino firmato Woody Allen: forse non il migliore degli ultimi anni, ma da un regista abituato al film perfetto si può anche accettare un film sciolto bello. La voce fuori campo (nell'originale era quella stesso Woody) ci porta in America che fu (dal '38 al '44), la cui vita era scandita dalle voci e dalle musiche della radio. Una serie di gag, tanti piccoli, tenerissimi personaggi, la solida squadra di bravi attori in cui spiccano Mia Farrow, Diane West e la recalcitrante (in un ruolo brevissimo) Diane Keaton.

**PARIS**  
Un'opera di un'artista, un'opera di un'artista, un'opera di un'artista. Un'opera di un'artista, un'opera di un'artista, un'opera di un'artista. Un'opera di un'artista, un'opera di un'artista, un'opera di un'artista.

## QUIRINETTA

**PLATON**  
La sporca guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla non davvero combatteva come volontario e che tornò disgustato e ferito moralmente. Candidato a Oscar e Oscar dell'anno negli Usa, «Platoon» è un film duro e impietoso, la guerra non è un pretesto allegorico (come accadeva in «Apocalypse Now») ma un inferno interiore dal quale non scappa mai il vincitore. Bravissimo il giovane Charley Sheen, figlio del più celebre Martin, nel ruolo del narratore costretto ad uccidere il suo sergente per non sprofondare nell'ignominia.

**ROUGE ET NOIRE**  
È stato il successo dell'anno nella Gran Bretagna dell'86. Ed è un

film non è piaciuto alla Thatcher. Perché parla di due ragazzi poveri e omosessuali. E anche perché uno dei due è un coxswain, l'ondine pursegugli, e l'altro è un pakistano. Dalui dalle rispettive famiglie, i due cercano riscatto morale e sociale aprendo una lavanderia a gettoni (la bella laundrette del titolo). Sorpresa: il negozio diventa una specie di punto di ritrovo e di agitazione, la guerra non è un pretesto allegorico (come accadeva in «Apocalypse Now») ma un inferno interiore dal quale non scappa mai il vincitore. Bravissimo il giovane Charley Sheen, figlio del più celebre Martin, nel ruolo del narratore costretto ad uccidere il suo sergente per non sprofondare nell'ignominia.

**MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE**  
È stato il successo dell'anno nella Gran Bretagna dell'86. Ed è un

l'ultraviolenza e la musica di Beethoven. Alex è un anarchico, una creatura dell'inconscio, ma il potere troverà il modo di utilizzare la sua carica distruttiva. Indimenticabile la prova dell'allora giovanissimo Malcolm Mc Dowell. Correva il 1972.

**QUATTRO FONTANE**  
Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto, tutto di bambini, che si trasforma via via in un viaggio indiano. Lo spazio è una novella di Stephen King (a), il maestro dell'orrore), stavolta impegnato a raccontare una vicenda dai contorni struggenti, in bilico tra impietoso e avventura. Siamo nel 1953, in un paesino dell'Oregon, un fine dell'estate: quattro amici adolescenti si mettono alla ricerca del cadavere di un ragazzino scomparso. Lo troveranno e per loro sarà il primo incontro con le Morte. Da non mancare.

**NOVOCINE D'ESSAI**

**FESTA DE L'UNITA' 87**  
VILLA DEI GORDIANI

**Grande Sottoscrizione a premi**  
con un solo biglietto si partecipa a tutte le estrazioni

**4/20 Settembre**

**DOMENICA 6 SETTEMBRE**

**1° ESTRAZIONE**

**1° Buono acquisto di L. 500.000**

**ABBIGLIAMENTO MESSIEURS**

Via Prenestina 359-CPG

**2° Buono acquisto di L. 500.000**

**COLOMBI Gomme**  
VIA COLLATINA 3

**3° FERRO A CALDAIA da ritirare presso: SINGER / TOYOTA - BROTHER**  
Via Prenestina 228/c (vicino cinema DIAMANTE)

**4° ABBONAMENTO UNITÀ**

Inoltre estrazione 10 premi di consolazione

**DOMENICA 13 SETTEMBRE**

**2° ESTRAZIONE**

**1° TV COLOR**

**2° VIDEOREGISTRATORE**

**3° RADIO STEREO**

**PER RAGAZZI**

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711)

**CRISTOFORO** (Via S. Galliano, 8 - Tel. 5289458)

**LA TORCHIO** (Via Marconi, 10 - Tel. 562048)

**LA CILIEGIA** (Via G. Battista Soris, 13 - Tel. 6276705)

**TEATRO III** (Via degli Amatriciani, 2 - Tel. 5986201)

**TEATRO MON GIOVINO** (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405)

**TEATRO TRAVEVERE** (Cronovisione Giannicolense, 10 - Tel. 5920254)

**DOMENICA 20 SETTEMBRE**

**ESTRAZIONE FINALE**

**1° PREMIO**

**CITROËN BX 1100.**

**2° CAPODANNO PRAGA.**  
viaggio - soggiorno per 2 persone

**3° SCI - SCARPONI ATTACCHI**

**ALLSPORT**  
VIA ATTILIO HORTIS 73/a

Inoltre estrazione 20 premi di consolazione



**Ancora uno Shakespeare gallesse a Taormina: è l'«Enrico V», la grande tragedia resa celebre da un film girato nel 1944 da Laurence Olivier**

**All'Arena di Verona urla e fischi per una edizione dello «Schiaccianoci» con marziani, odalische e un presepe accompagnato da canti di Natale**

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# La mia indagine su Ollio

Nel gennaio del 1892, sotto il segno del Capricorno, nacque uno dei tre protagonisti di una storia esilarante che sarebbe finita male. Il 18, ad Atlanta, la città della Coca Cola, Oliver Norville Hardy, il 14, ad Almiria, New York, Hal Eugene Roach. L'altro avrebbe tardato un po' di più a vedere questo mondo crudele: il 16 giugno del 1895, ad Uverston, Inghilterra, Arthur Stanley Jefferson arrivava in una casa di gente di teatro che dalla povertà non sarebbe mai uscita.

Nello stesso tempo nasceva il cinema in Francia e negli Stati Uniti. Quando il caso unì i tre a Hollywood, cominciò un'epoca di risate che non si sarebbe più esaurita. In Argentina il chiamano «el gordo y el flaco», il grasso e il magro e, almeno a me, hanno cambiato definitivamente la vita. A volte appaiono in televisione e si riscoprono in qualche cineclub. Passano gli anni (ora sono i miei) però hanno sempre le stesse facce di inguairibili picari, di povera gente nei guai.

Poco tempo fa ho registrato su un video alcune delle loro piccole brevi e nella ore dell'album mi obbligo dalle risate vedendoli portar su al primo piano un pianoforte a coda. Non conosco miglior rimedio per i melanconici delle pellicole di Laurel e Hardy. L'idea di farli lavorare insieme venne al produttore Hal Roach ed è solo per questo che vale la pena di ricordarlo.

Su di loro, o con il loro aiuto, ho scritto un romanzo che va ancora e questo fu il mio incontro con la letteratura. *Triste, solitario e final* è del 1973 e ha collezionato tante di quelle traduzioni ed edizioni che mai avrei immaginato quando cominciai a scriverlo in un appartamento della via Mario Bravo a Buenos Aires. Io avevo allora 29 anni e adesso, che ne ho 44 e ho pubblicato cinque libri, mi domando, e c'è anche chi come me lo domanda, perché diavolo mi venne in mente di scrivere una storia ispirata alle loro vite e alla vita delle loro storie. Oggi sono trent'anni dalla morte di Ollio. Non mi entusiasma tornare sul tema. Direi di più, la proposta mi provoca una certa ripulsa. I nostri conti sono chiusi da molto tempo, all'inizio del 1974, quando lessi un libro sulla tomba di Stan Laurel, nel cimitero di Forest Lawn. Quel giorno pioveva a Los Angeles ed io ero felice. Avrei voluto andare a visitare anche Ollie e mister Chandier ma uno era sepolto in Georgia e l'altro a La Jolla, California. Mio padre era an-

Il 7 agosto di trenta anni fa moriva a Hollywood Oliver Hardy. Era stato uno dei comici più geniali del cinema tra gli anni Venti e i Quaranta. Morì nella quasi completa povertà, dimenticato da molti, soprattutto dal cinema. Con Stan Laurel, aveva formato la coppia comica che aveva rivoluziona-

to tutte le tecniche del riso. Negli Stati Uniti lo conoscevano come «Crock», Laurel, invece, era «Crick»; in Italia tutti li ricordano come Stanlio e Ollio. Il loro sodalizio iniziò nel 1927, proiziato dal produttore statunitense Hal Eugene

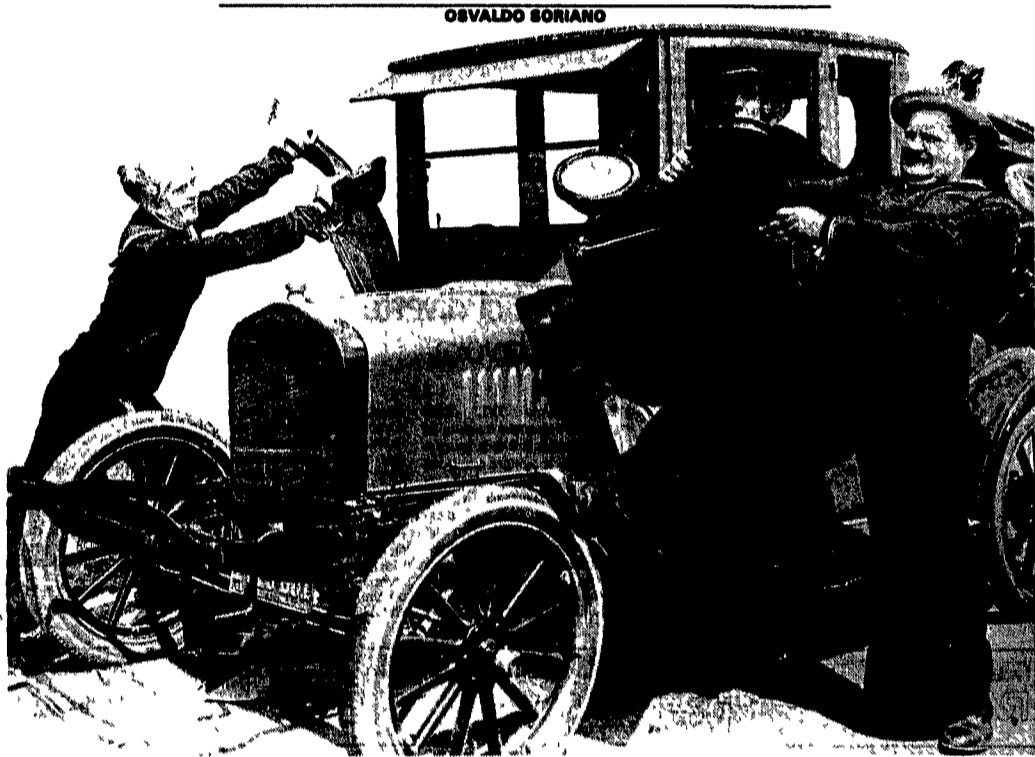
Roach, e andò avanti fino a dopo la seconda guerra mondiale, quando i loro film cominciarono a ripetersi stancamente, provocando più nostalgia che riso. Abbiamo chiesto allo scrittore argentino Osvaldo Soriano di ricostruire per noi la vita del grande comico.

più grande. Il gordo e il flaco cercano di vendere un albero di Natale a Jimmy Finlayson che ha un giardino pieno di pini. Il no è secco però il capotutto di Ollie resta imprigionato nella porta e allora comincia il «crescendo» di distruzione più spettacolare che sia mai stato filmato. Finlayson smonta pezzo per pezzo l'auto di Laurel e Hardy con accanimento, con metodo, con fura di proprietario oltraggiato. Il gordo e il flaco distruggono la casa dell'altro con una giola e una eleganza che poche volte sfiorano il rancore. I corpi restano ai di fuori, è pura aggressione ai beni più amati: la casa e la macchina. Buster Keaton dirà subito, con ragione, che prima o poi l'avrebbero pagata cara.

Nei dieci anni seguenti Laurel e Hardy conquistarono il mondo. Nel 1943, vicini all'ecclissi, filmarono «Blockheads», cinque bobine di John Blystone con sceneggiatura di Harry Langdon e Charlie Rogers. Però il vero creatore di queste meraviglie, come di tante altre, era Stan Laurel, che ripuliva le gags come perle. Hardy era più passivo, meno preoccupato: giocava a golf, mangiava tutto quello che il corpo gli chiedeva e a volte si metteva nei pasticci con le starlette. Stan, invece, si sposava in continuazione e sempre con la stessa donna.

Ollie incominciò la seconda guerra mondiale come ufficiale, assaltò la rocca di Gibilterra e finì come impiegato in un ufficio. Quando tornò era tutto sfumato. L'ultima pellicola del gordo e del flaco, che sembrava una triste parodia dei giorni migliori, fu «Atoll K», una produzione italo-francese diretta da John Berry e Leo Joannon. «Ogni volta che cadevano per terra sembrava che non sarebbero più riusciti a rialzarsi. Imitavano se stessi, ma con una stanchezza infinita», scrisse un critico.

Ollie morì nel '57, quasi in misena. Stan visse otto anni di più ma non gli andò meglio. Restano queste pellicole di quindici o venti minuti che a volte si vedono in televisione. Le loro figure in bianco e nero che ricordano Don Chisciotte e Sancho. Anche un'infinita nostalgia per quella risata che non aveva ancora bisogno dell'ironia. L'ingenuità impossibile che Woody Allen esprime all'ombra di Buster Keaton e di Jacques Lacan. Un mondo di bambini abitato da Stan e da Ollie e anche da mio padre e si affanna per uffici scuri con le sue invenzioni scarmigliate e inutili.



OSVALDO SORIANO

segno del Capricorno, però non credo nell'importanza di queste affinità. La sua carriera fu faticosa ma dato la sola testimonianza. È curioso: anche Stan Laurel è stato a Buenos Aires, l'anno seguente, era uno della troupe di Flynn, fecero una rappresentazione al teatro Casino. L'Argentina era ricca e cosmopolita allora e forse questo spiega le coincidenze.

Il «flaco» aveva viaggiato dall'Inghilterra agli Stati Uniti nell'ottobre del 1912, come comparsa di Charlie Chaplin nell'equipe di Fred Karno. Chaplin non lo amò mai non amava nessuno. Buster Keaton ne è la prova. L'incontro tra Stan Laurel e Oliver Hardy, questo momento supremo, avvenne nel 1927, anche se già prima si erano incrociati in piccole minioni: *Slipping waxes*, due bobine di Fred Gulio, è ancora nella tradizione di Mark Sennett, però in *Why girls love sailors* Oliver Hardy scopre il celebre tic della cravatta e cerca per la prima volta la complicità del pubblico con il suo sguardo da cavallo ombroso. È in *Do detectives think* che Hal Roach, il produttore, scopre i capelli, il moccio di Stanley e i vestiti. È con loro James Finlayson, il nemico, pelato come una zucca, pernicioso come un coyote. Nel 1928 firmano un contratto. L'incontro tra Stan Laurel e Oliver Hardy,

però è nel 1929 che arriva il capolavoro, la pellicola che è ancora un classico, *Big business* di James Home. In Argentina la presentarono come *Ojo per ojo*, occhio per occhio; per il critico nordamericano William K. Evenson, che ha scritto un libro su di loro, si tratta del cortometraggio più comico di tutti i tempi. Henry Miller pensava la stessa cosa e se a qualcuno interessa la mia opinione direi che ho visto mille volte queste due bobine e continuo ancora a farmi ridere. Non ho mai potuto analizzare la pellicola con serenità perché uno non può ragionare mentre ride.

Non ho mai visto una follia

di questo momento supremo, avvenne nel 1927, anche se già prima si erano incrociati in piccole minioni: *Slipping waxes*, due bobine di Fred Gulio, è ancora nella tradizione di Mark Sennett, però in *Why girls love sailors* Oliver Hardy scopre il celebre tic della cravatta e cerca per la prima volta la complicità del pubblico con il suo sguardo da cavallo ombroso. È in *Do detectives think* che Hal Roach, il produttore, scopre i capelli, il moccio di Stanley e i vestiti. È con loro James Finlayson, il nemico, pelato come una zucca, pernicioso come un coyote. Nel 1928 firmano un contratto. L'incontro tra Stan Laurel e Oliver Hardy,

però è nel 1929 che arriva il capolavoro, la pellicola che è ancora un classico, *Big business* di James Home. In Argentina la presentarono come *Ojo per ojo*, occhio per occhio; per il critico nordamericano William K. Evenson, che ha scritto un libro su di loro, si tratta del cortometraggio più comico di tutti i tempi. Henry Miller pensava la stessa cosa e se a qualcuno interessa la mia opinione direi che ho visto mille volte queste due bobine e continuo ancora a farmi ridere. Non ho mai potuto analizzare la pellicola con serenità perché uno non può ragionare mentre ride.

Non ho mai visto una follia

### Il film cinese di Bertolucci debutta a Tokio



Dopo ripetuti rinvii, dopo molti documentari di assaggio dedicati alle avventure capitate durante le riprese, Bernardo Bertolucci (nella foto) ha annunciato il debutto ufficiale del suo nuovo film, *L'ultimo imperatore*, dedicato alla vita di Pu-Yi, ultimo imperatore cinese (dal 1908 al 1912) morto nel 1967, e girato, appunto, in Cina. Ebbene, il debutto mondiale è fissato per il 4 ottobre al Festival del cinema di Tokio, giunto alla sua seconda edizione. Il film di Bertolucci (che sarà presentato dall'autore) verrà proiettato fuori concorso, nell'ambito della manifestazione giapponese.

### Goldoni in giro per il mondo con Luca Ronconi

Dieci settimane di repliche, appuntamenti ai festival di Parigi, New York, Berlino, Madrid e Amsterdam: *La serva amorosa* di Carlo Goldoni, portata in scena da Luca Ronconi per l'Audac, il circuito regionale umbro, parte per una grande tournée internazionale. Una delle più importanti di questi ultimi tempi per uno spettacolo italiano. L'operazione è frutto di un accordo fra l'Audac e la Andrea Neumann International (l'agenzia di distribuzione teatrale internazionale alla quale si devono le presenze italiane di Ingmar Bergman, Peter Brook e Andrzej Wajda, o quelle straniere di Gasman e Fro).

### Mick Jagger, un nuovo album da solista

Ultimi ritocchi per il secondo album solista di Mick Jagger, leader indiscusso per due decenni del Rolling Stones. L'uscita dell'lp è prevista per il prossimo autunno, probabilmente in ottobre, e dovrebbe essere accompagnata da una grande tournée (a è già parlato anche di una tappa italiana), la prima del celebre chitarrista senza il Rolling Stones. Ma è tempo di debutto solitario anche per un altro popolare ex-Rolling Stones: Keith Richards, infatti, sta preparando un album che dovrebbe uscire nei prossimi mesi.

### Impressionisti in mostra a Lugano dal 9

Impressionisti e post-impressionisti dai musei sovietici: il titolo rischia di far pensare a saghe infinite di celluloidi, tipo *Rocky quarantaduesimo* o *Rembo ventunesimo*. Invece si tratta di una nuova mostra di dipinti dei maestri francesi che saranno esposti per la prima volta in Occidente da quando sono stati trasferiti in Unione Sovietica. La mostra avrà vita a Lugano, nelle sale della Villa Favorita, dove ha sede la collezione del barone Thyssen-Bornemisza. Anche questa esposizione, comunque, rientra nell'ambito di uno scambio fra il celebre collezionista e i musei sovietici Ermitage e Puskin. A Lugano sono arrivate opere di Monet, Renoir, Cezanne, Gauguin, Matisse e Picasso. La mostra nella Villa Favorita si aprirà dopodomani, 9 agosto, e resterà aperta fino al 15 novembre.

### Usa: va a ruba l'autobiografia di Tina Turner

Il «New York Times» ha pubblicato ieri la classifica dei libri più venduti negli Stati Uniti. Ebbene, in sesta posizione si trova l'autobiografia di Tina Turner (intitolata *I, Tina*). Fin qui nulla di particolarmente strano: lo dicono tutti che le biografie sono le opere più vendute in libreria da qualche anno. La curiosità riguarda il fatto che il libro di Tina Turner è uscito solo pochi giorni fa e pare che le settecottomila copie stampate siano quasi esaurite.

### Pippo Baudo non piace più, meglio Romina

La solita storia: un popolare settimanale pubblica una classifica di preferenze dei gradimenti del popolo italiano (su quale base non è facile saperlo, ma in certe cose un criterio rigoroso non serve). Ecco allora la classifica pubblicata da *Sorrisi e canzoni*: prima Romina Power, che piace al 98,4% degli italiani (il che significa che Romina va forte anche fra i neonati), non più Pippo Baudo come due anni fa. E la notizia? Eccola: *Sorrisi e canzoni* è una delle voci ufficiali di Berlusconi e la «rivoluzione» in questione viene data all'indomani del passaggio di Pippo Baudo alla scuderia Berlusconi.

NICOLA FANO



Un ritratto di Voltaire

# A Est soffia il vento di Voltaire

Per la prima volta a Budapest un convegno internazionale sul pensiero dell'illuminismo. E per l'intolleranza sono altri colpi duri

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. «Voltaire, songe à ma patrie!», Voltaire, «sublime genio universale», ricordati dell'Ungheria e chi soffre l'ignominia di non avere un cenno nei tuoi versi, servi degli ungheresi un peuple méconnu qui n'est pas sans mérite». L'implorazione viene da una lettera al signor de Voltaire o lamento di un ungherese: una ode scritta attorno al 1764 dal barone Orzy e dal conte Fekete di Galantha trovata negli archivi della famiglia Karoly e pubblicata per la prima volta in questi giorni da Imre Voros. Una «bagatelle» anzi «une sottileté» dal punto di vista letterario come confessano con mirabile modestia gli autori, ma un

documento storicamente molto interessante nel quale i due ungheresi, scagliandosi contro il bigottismo ipocrita, «il detestabile fanatismo», «la stupida ignoranza», la superstizione, i pregiudizi cercano di integrare le idee e il vocabolario dell'illuminismo nelle proprie concezioni nobilitari, di coniugare l'esaltazione dell'assolutismo illuminato di Maria Teresa d'Asburgo all'entusiasmo per Voltaire, di rivendicare libertà ed eguaglianza per salvaguardare i propri privilegi feudali nei confronti della corte di Vienna. Non lontani per altro da Montesquieu per il quale la monarchia senza nobiltà de-

genera in dispotismo. A distanza di più di due secoli l'implorazione dei due nobili ungheresi è stata accolta: Voltaire è arrivato sulle rive del Danubio dove all'Università Lorand di Budapest dal 26 luglio al 2 agosto si è svolto il VII Congresso internazionale sull'illuminismo organizzato dalla società internazionale di studi sul XVIII secolo.

### Punto d'incontro tra Est e Ovest

Segno dei tempi è la prima volta che il congresso viene tenuto in un paese a regime socialista, è la prima volta che vede una partecipazione massiccia di studiosi provenienti dai paesi dell'Est, dall'Unione Sovietica, dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia, dalla Romania, dalla Rdt, dalla Jugoslavia oltre che dall'Ungheria. All'ultimo congresso dell'83 a Bruxelles c'erano solo quattro ungheresi e due polacchi. «È una delle novità di que-

sto congresso», ci dice Domokos Kosary presidente della società ungherese di studi sul XVIII secolo «è dipende certo dal fatto che Budapest ha saputo diventare in questi anni un punto di incontro tra Est ed Ovest ma dipende anche da quello che è cambiato e sta cambiando nei paesi dell'Est europeo». Insomma le riforme gorbacioviane non sono estranee alla crescita di interesse che in Unione Sovietica e altrove stanno incontrando le tematiche dell'illuminismo e gli studi sul XVIII secolo. Per parte loro gli ungheresi soddisfatti ed orgogliosi di avere ospitato il congresso insistono (lo ha fatto il ministro della Cultura Kopecky, lo ha ribadito con Kosary) sull'appartenenza dell'Ungheria anche attraverso l'illuminismo alla cultura europea.

Ci dice Kosary: «La spaccatura intervenuta nella cultura europea nel secondo dopoguerra è stata devastante. Abbiamo bisogno di ricondurre l'unità. Abbiamo bisogno di un ritorno alla tolleranza, di ndare il primato alla ragione

di fronte all'angoscia dell'irrazionale che domina i nostri tempi. Abbiamo ancora bisogno del XVIII secolo, di studiarne e di apprendere i messaggi, il rifiuto dei dogmatismi e delle ortodossie, la scoperta dell'uomo, la ricerca di nuove relazioni tra l'individuo e la collettività, il riconoscimento della molteplicità dei valori che ci arricchiscono e ci uniscono, il gusto avventuroso della ricerca.

### Il filosofo e la rivoluzione

Certo il XVIII secolo non è stato soltanto questo, non è solo l'illuminismo, è un secolo molto complesso. Ma non possiamo lasciare sperdere i filoni vitali di un secolo tutt'altro che decadente.

Un'altra novità del congresso di Budapest rispetto ai precedenti consiste secondo Kosary nel fatto che le tematiche si sono allargate dalla filosofia

e dalla letteratura a praticamente tutta la vita del XVIII secolo, la politica, l'economia, la rivoluzione industriale, le trasformazioni agricole, le infrastrutture, le forze sociali in movimento, la diffusione delle idee, le scuole, il progresso scientifico, le arti, gli sviluppi nazionali. «È stato un congresso fortemente interdisciplinare - dice Kosary - e secondo me è una buona novità. È vero che c'è il rischio che di questo passo il congresso prenda proporzioni enormi. Ma è un rischio che vale la pena di correre anche perché gli incontri diretti tra studiosi, lo scambio di punti di vista, il confronto delle ricerche sono la parte fondamentale di un congresso.

Paolo Alatri, presidente della società italiana di studio del XVIII secolo e membro dell'esecutivo della società internazionale, ha partecipato a tutti i sette congressi. Ci dice: «Eravamo un gruppetto al primo congresso a Ginevra dal '63. Qui a Budapest eravamo più di mille provenienti da una quarantina di paesi. E la socie-

tà è oggi impiantata in 17 paesi con circa 6700 soci (in Italia i soci sono quasi 600). Dall'Italia sono venuti un centinaio di studiosi, alcuni molto noti come Casini, Diaz, Ricuperati, moltissimi giovani con decine di contributi. È preato per dare una valutazione dei frutti scientifici del congresso che è stato molto denso; ma credo si possa dire che è stata adottata per i lavori una formula felice che dovrebbe diventare permanente. I lavori sono stati divisi in sei sezioni ognuna delle quali con tre o quattro sottosezioni e nove tavole rotonde. Per ogni sezione c'è stata una relazione introduttiva e alla fine una relazione di sintesi. L'interesse scientifico verso il XVIII secolo è fortemente cresciuto in questi ultimi vent'anni. Ma è aumentato anche l'interesse del pubblico più largo. Credo che questo faccia ben sperare che sia un buon antidoto a certe spinte irrazionaliste del nostro tempo e un contributo a far prevalere quelle concezioni che vedono i popoli come soggetto e non come oggetto della storia».

NOVITA

Il venerdì dei misteri della Rai

Quando viene l'autunno non solo cadono le foglie, come scrivevano nei temi scolastici, ma sbocciano i nuovi programmi tv. Ormai si sa quasi tutto. L'ultimo mistero riguarda *Domenica in*, che nei tourbillon di conduttori comprati e venduti, era rimasta scoperta. Gianni Boncompagni ha dato in pasto alla stampa i suoi uomini (e le bambine, mentre mancano le donne) in pieno esodo estivo. Ora non ci resta che attendere. Ma se ci pensate mancano ancora notizie precise sul nuovo programma di Tortora, cui si conosce soltanto la collocazione. È la solita: il venerdì sera. Lo stesso venerdì che sarà occupato da Canale 5 con il nuovo programma di Baudo (*Festival*), con tanto di Cuccarini e di Raiuno con *Film Dossier* (Zavoli vi basta come garanzia?). Insomma quella che era una giornata, anzi una serata qualunque del palinsesto, una sorta di ponte sospeso tra il giovedì di Mike e il sabato di Baudo, diventa come per incanto la giornata particolare di tutta la settimana.

Giunge ora notizia che Tortora ha mandato un telegramma al direttore di Raiuno Luigi Locatelli così riportato dalle agenzie: «Rimango a lavorare a Milano. Lasciate nel mistero il mio nuovo programma».

Un po' ci consola la nostra ignoranza il fatto di sapere che mentre l'Italia che può (e vuole) sguaZZa nell'acqua del mare, Tortora suda e pensa.

Alla conferenza stampa di fine stagione nello studio del defunto *Portobello* circolava un certo nervosismo, nonostante l'euforia ufficiale per il dato del raccolto (7 milioni a puntata). Il gruppo di lavoro che si era riunito ancora una volta attorno a Tortora per l'ultima serie si è sciolto un po' malamente. Anna Tortora e Cigliola Barbieri, da sempre «bracci destri», sono andate per la loro strada. Il conduttore rimasto solo ha fatto sapere soltanto che il nuovo programma non sarà un mercatino, ma conterrà molte rubriche sempre ispirate al rapporto diretto con il pubblico, il quale per ora sguaZZa.

Venticinque milioni di ascoltatori: l'estate è radiofonica

Accendi la tua radio, per favor...

Vediamo che cosa succede nelle tre reti Rai: c'è chi sceglie la musica e chi i problemi del privato. E la nostalgia trionfa

MARIA NOVELLA OPPO

La radio piace e ha una buona stampa. Tutti ne parlano bene: favorisce la fantasia e anche la nostalgia. In occasione del cinquantenario della morte di Guglielmo Marconi si sono apprezzati gli elogi per questo mezzo così modesto, così utile, così universale e così intimo. Già prima dell'anniversario era in auge un elogio nostalgico della radiofonica promosso da Woody Allen e ancor più dalla furiosa antipatia che da sempre suscita il televisore, anche in chi lo tiene più lungamente acceso. Ma a queste considerazioni che erano nell'aria da tempo, se ne aggiunge un'altra di stagione. D'estate si ascolta più radio, si sente la radio altrui, si discute attorno alla radio. Questo dato però non è misurabile. Esistono dati del servizio opinioni Rai (quindi dati di

parte), dai quali risulta che circa 25 milioni di italiani ascoltano quotidianamente la radio. Delle tre reti pubbliche le prime due si fronteggiano quasi ad armi pari, cioè a cifre pari, (con una certa prevalenza di Radiodue) mentre Radiotre veleggia intorno ai 750.000 ascoltatori soltanto, un decimo circa dell'ascolto delle reti maggiori. Sul pubblico estivo non esistono dati, ma tutti e tre i direttori di rete (Ennio Ceccarini, Corrado Guerzoni e Paolo Gonnelli) sono convinti che ci sia, durante le vacanze, un sensibile incremento.

Cominciamo a sentire Ennio Ceccarini, direttore di Radiodue dal 28 novembre. Prima era vicedirettore del Gr2. Sostiene che lo sforzo nella programmazione estiva è quello di fare una offerta più

briosa, con più musica e varietà. Ma la radio rimane, anche d'estate, fedele alla sua concezione di servizio. Per esempio tutta la domenica mattina di Radiodue è ispirata alla fruizione vacanziera con rubriche di grande utilità.

Va bene il servizio, ma la musica?

Per quel che riguarda la musica, il motto della mia rete è cantare in italiano. Cerchiamo di arginare l'ondata anglosassone puntando sulla nostra tradizione. C'è in Italia una vena musicale leggera in piena fioritura.

È la sua rete, mi pare, che ha tenuto legata Mina in questi anni di volontario esilio, con una rubrica radiofonica...

Si, la rubrica si chiama *Incontri musicali del mio tipo* e ha funzionato benissimo sia con Mina che con la Vanni. Lo spero di poterla allargare anche a Milva.

Per la radio pubblica esiste una identità di rete? E soprattutto esiste una forte concorrenza tra reti Rai?

La radiofonica tiene fede al suo impegno culturale di servizio e di intrattenimento. Radiodue e Radiotre sono in un te-

sta a testa continuo, con circa 8 milioni di contatti al giorno. La rete due si segnala di più per i problemi del privato, dell'intimo e del comunitario. Noi per il rapporto tra il cittadino e le istituzioni, il lavoro, la legislazione. Ciascuno ha il proprio modello, lungo il quale si muove sperando di superare l'altro. Guerzoni (direttore Radiotre, ndr) ha forse una visione più pedagogica. Io voglio che la radio porti il sorriso. Per fare un esempio preciso sulla questione della concorrenza, noi finiamo con *Radiodue* alle 10,30, quando comincia Guerzoni con 3131. Ci scaltelliamo su fasce diverse.

Per non fare troppi complimenti alla radio svanisce almeno una critica. Non le sembra che nei confronti del video col suo cartellone pieno di prodotti internazionali, la radio sia più provinciale?

Può anche darsi che ci sia una radio-mausoleo, fatta di ricordi, ma no, non sono d'accordo. La radio sta uscendo da un lungo oblio e si sta agganciando agli anni Novanta, anche col satellite. Certo facciamo i conti coi nostri budget. La mia rete ha poco più di 7 miliardi, e non bastano.



Una classica immagine di Mina

RAIUNO

ore 23.35

Tutti i soldi del rock

Le stime sono più che attendibili e i conti precisi. In appena due mesi (dal 17 maggio al 18 luglio) hanno assistito in Italia ai vari concerti rock 900.000 persone, distribuite in 32 eventi musicali. Gli incassi al botteghino sono stati superiori ai venti miliardi, ma il fatturato globale del fenomeno rock in soli due mesi è di 150 miliardi. Questa sera Estate Rock (Raiuno, ore 23.35) studia il fenomeno.

La storica triade tanto decantata dalla mitologia del rock mente. «Sesso, droga e rock'n'roll» è una formula non solo banale, ma anche incompleta, perché manca in essa uno degli elementi fondamentali del gioco: la moneta sonante che quasi sempre sovrintende a tutti i movimenti delle star della canzone. Arriva dunque particolarmente gradita l'ultima puntata di Estate Rock, la piacevole trasmissione realizzata in collaborazione da Raiuno e Videomusic.

Nella puntata finale della trasmissione ci sarà, ovviamente, anche la musica, e troveranno posto quei protagonisti dell'estate musicale fin qui non inseriti nel ciclo. Simply Red, Sting-Gil Evans, Eurythmics, più Prince e il grande B.B. King, «pescato» dalle telecamere durante il festival blues di Pistoia. Ma al centro della puntata di questa sera saranno proprio le stime economiche, ed una sorpresa piacevole, visto che solitamente si parla di musica dal piccolo schermo soltanto per aiutare l'industria a vendere i suoi prodotti, sempre presentati come mirabolanti anche nei casi (numerosi) in cui sono mediocri prove artistiche.

In ogni caso, non ci saranno polemiche sui «padroni della musica». Il termine venne coniato negli anni Settanta per definire gli organizzatori dei concerti colpevoli, secondo la demagogia dell'epoca, di non organizzare eventi gratuiti. Oggi, quei «padroni» si sono trasformati in imprenditori quasi tradizionali, che investono molto e corrono rischi consistenti. I venti miliardi incassati con la vendita dei biglietti, infatti, non sono che un minuscolo frammento della grande torta del rock dal vivo. Le cifre grosse derivano quasi sempre dagli sponsor e qualche buona fetta arriva anche dall'indotto dei gadgets, magliette, spille e quant'altro tradizionalmente alimenta il mercato del divismo giovanile.

Il malloppo, dunque, è molto grosso, ma la parte più consistente la intascano proprio le star. Stime molto attendibili parlano di almeno un 85 per cento di ogni incasso, più una pingue percentuale sui soldi messi a disposizione dagli sponsor. Indipendentemente da chi intaschi i proventi della macchina del rock, comunque, il dato che emerge dalla trasmissione è ormai innegabile: la musica giovanile, i cui fatturati si credevano fino a ieri confinati nell'orticello dell'industria discografica, comincia ad assumere le dimensioni di un'industria che tira.

A parte il fatto che 150 miliardi in due mesi (anche se si tratta di due mesi particolari) costituiscono una cifra di gran rilievo, sembra strano che un'industria così fiorente debba ancora confrontarsi con banali problemi organizzativi. Il più prezioso, quello degli spazi, non è mai stato affrontato seriamente e il rock, che ormai dà lavoro in Italia a qualche migliaio di persone, continua mestamente a cercar casa, accolto a denti stretti negli stadi e stipato in malo modo nei palasport dall'acustica inadeguata.

R.G.I.

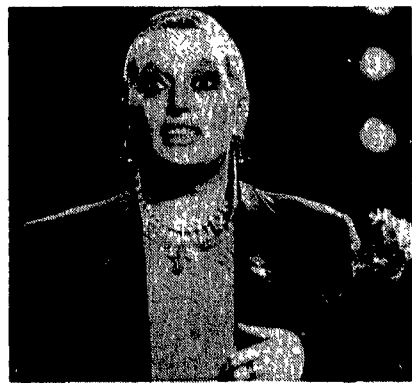
RAIDUE

ore 20.30

Gabriella Ferri, il bello della diretta e della parodia

Sotto la parodia hemingwayana del titolo il programma di RaiDue *Per chi suona la campanella* (ore 20.30) non nasconde niente di serio. Oggi per fortuna ha la scusante della diretta, infatti mentre le precedenti puntate erano state da tempo registrate negli studi Rai di Torino, questa va in onda dal salone Margherita di Roma, luogo storico del varietà occupato dalla troupe di

Castellacci e Pingitore per una pièce di teatro cabaret. Dio mio, il tutto è dedicato al terribile mondo del potere e dello spettacolo che si fa politica. Vedremo Craxi e De Mita, Berlusconi e Pippo Baudo rappresentati ovviamente da altri. Ai cast di sempre (del quale fa parte compositrice Gabriella Ferri) si aggiungono Bombolo e Pamela Prati, Eva Grimaldi e Martufello. Magari a qualcuno piacciono.



Gabriella Ferri

RAIUNO

ore 22.30

Anche in estate c'è chi si diverte e chi lavora

Speciale Tg1, dopo qualche trascorso evasivo, in questa settimana vacanziera si impegna a trattare un tema corrente. E cioè quello dei ragazzi che lavorano d'estate. Insomma mentre tutti insegnano i villeggianti, ecco che la tv va a caccia di quegli inafferrabili anob che lavorano anche là dove gli altri folleggiano. Alcuni giovani hanno addirittura inventato mestieri

nuovi, come quelli che accompagnano i turisti da un locale all'altro della stremata riviera romagnola, o tutta la serie fantasiosa degli intrattenitori, degli accompagnatori, degli operatori ecologici ecc. Il programma è di Tiziana Ferrario, per la regia di Miranda Nocelli e ci fa venire un dubbio: che forse alla Rai d'estate lavorano più le donne che gli uomini? Verificate su Raiuno alle 22.30.

11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.05 PORTOMATTO. Con Patricia Pflüherd
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...
14.00 LE SPIE VENGONO DAL SEMIFREDDO. Film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia; regia di Mario Bava
15.45 ROSAURA. Cartoni animati
16.30 IL MIRABILIOSO MONDO DI WALLY DIBNEY. Il cavallo del West
17.15 OGGI AL PARLAMENTO
17.25 APPUNTAMENTO CON IL MISTERO. Racconti fantastici (2° episodio)
18.30 PORTOMATTO. (2° parte)
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
20.30 TOTÒ A PARIGI. Film con Totò, Sylva Koscina; regia di Camillo Mastrocinque
22.25 TELEGIORNALE
22.35 SPECIALE TG1
23.35 ESTATE ROCK - ROCK STARS
00.10 TG1 NOTTE. Oggi al Parlamento - Che tempo fa

11.55 YAKARI. Cartoni animati
12.10 UNA STORIA VIENNESE. Sceneggiato
13.00 TG2 ONE TRIDICITG2 LO SPORT. METEO 2
13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm con D. Allen e un amico in difficoltà
14.20 ARCOBALENO. Giochi, magia, gente dell'estate. In studio Tony Binarelli
16.30 LA VITA RICOMINCIA. Film
18.15 DAL PARLAMENTO
18.25 TG2 SPORTSERA
18.40 PERRY MASON. Telefilm con Raymond Burr, Barbara Hale
19.30 TG2. METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
20.30 PER CHI SUONA LA CAMPANELLA. Cabaret con Gabriella Ferri, Pippo Franco
21.30 IMPROVVISANDO. Dal Nuovo Teatro «Gran Paradiso» di Saint Vincent
22.30 TG2 STABERA
22.45 APERTO PER FERIE. ALMANACCO D'ESTATE N° 1.
23.35 TG2 NOTTE FLASH
23.50 UN ELMETTO PIENO DI... FIFA. Film con Peter Mc Enery, André Bourvil; regia di Marcel Camus.

19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.30 LA ROMA DI... PAOLO PORTOGHESE
20.00 DBE: VIVERE LA MUSICA
20.30 I PROFESSIONALI. Telefilm «Casa dolce», con Gordon Jackson
21.30 TG3 FLASH
21.45 BUFFALO BILL. Film con Joel McCrea, Maureen O'Hara; regia di William Wellman
23.10 PLANETARIO. Curiosando tra le stelle d'estate. Di Gianni Poni
23.25 TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE
23.40 LA RESURREZIONE DI BRONCHO BILLY. Cortometraggio. Regia di James Roksna



Totò (Raiuno, ore 20,30)

11.00 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ
13.15 OGGI NEWS. Notizie
14.20 NATURA AMICA. Documentario
16.10 KATERINE. Film con S. Spacok
20.00 CALCIO: DINAMO KIEV-PORTO. Torneo Amsterdam 712
22.20 CALCIO: TORINO-AJAX. Torneo Amsterdam 712
0.05 LA STREGA. Film con Marina Vlady



14.00 HAPPY END. Telenovela
16.30 CARTONI ANIMATI
19.30 L'ARDELO. Telefilm con Peter Brown
20.30 L'UCCELLO MIGRATORE. Film con L. Buzzanca
22.15 PASQUALINO CAMMARATA... CAPITANO DI FREGATA. Film con Aldo Giuffrè

8.30 GINNASTICA ELLEBERGISE
8.40 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.30 ALICE. Telefilm con Linda Lavin
10.00 BOU LINOUBINE. Film
11.30 L'UOMO GRANT. Telefilm con E. Asner
12.30 BONANZA. Telefilm con L. Greene
13.30 COLORADO. Sceneggiato
14.30 DIROTTAMENTO. Film con David Jansen
16.30 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm
17.30 L'ALBERGO DELLE MELE. Telefilm
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm «Ladro di polli» con Ralph Waite
20.30 RITORNO A EDEN. Telefilm con R. Gilting, P. Toppano, J. Smiley
22.20 TOP SECRET. Telefilm con B. Boxleitner, K. Jackson, S. Garland
23.20 LOTTERY. Telefilm «Miami

8.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm
9.00 BACIAMMI KATE! Film con K. Grayson
11.00 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm
12.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm «Un amico in pericolo», con Lee Majors
13.00 HARCASLE AND MC CORNICK. Telefilm con Brian Keith
14.00 DEEJAY BEACH. Con Jerry Scott
16.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm «Gara di Troa»
16.00 BIN SUM BAM. Programma per ragazzi
16.00 RIN TIN TIN. Telefilm
18.00 FLIPPER. Telefilm con B. Kelly
19.00 CHIPS. Telefilm con Erik Estrada
20.30 SOLE ROSSO. Film con C. Bronson
22.40 CALCIO D'ESTATE
23.10 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm
00.10 SAMURAI. Telefilm

8.30 GUNSMOKE. Telefilm con J. Arness
9.15 LANCER. Telefilm con J. Stacy
10.00 LOBO. Telefilm con Claude Akins
12.00 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati
14.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm
16.30 MARY BENJAMIN. Telefilm
16.15 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm
17.30 IL SANTO. Telefilm con Roger Moore
18.30 SWITCH. Telefilm con Robert Wagner
19.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm
20.30 LES GIRLS. Film con Gene Kelly
22.45 PEYTON PLACE. Telefilm
23.10 MOD SQUAD. Telefilm con M. Cole
0.45 TENAFLY. Telefilm

17.00 PROGRAMMA PER RAGAZZI
18.00 VITE RUBATE. Telenovela
20.30 LE SINFONIE DI BRAHMS
22.06 CONCERTO DI METSLAV ROSTROPOVIC
23.10 I CASTELLI: STORIA NELLA STORIA. Documentario



8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela
16.30 NOZZE D'ODIO. Sceneggiato
17.30 CARTONI ANIMATI
21.20 NATALIE. Telenovela



7.20 IDENTITÀ. gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirale Speroni; 11-10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bisio; 13-16 Da chi e per chi, la dedica per posta; 14-30 Giochi di film (per posta); Sesso e musica; il maschio della settimana; notizie del mondo dello spettacolo; 16.05 I magnifici dieci; 18.50 F.M. Musica; 20 Oracolo.
--

6.30 GR2 NOTIZIE
7.00 GR1
7.30 GR2 RADIOMATTINO
8.30 GR2 RADIOMATTINO
9.30 GR2 NOTIZIE
10.00 GR1 FLASH
10.30 GR2 ESTATE
10.50 GR2 NOTIZIE
11.45 GR3 FLASH
12.00 GR2 RADIODIORNO
12.30 GR2 RADIODIORNO
13.00 GR2 RADIODIORNO
13.30 GR3
14.00 GR2 REGIONALE
14.30 GR2 ECONOMIA
15.00 GR2 NOTIZIE
15.30 GR3
16.00 GR1 SERA
16.30 GR2 RADIOSERA
20.00 GR2 ULTIME NOTIZIE
22.00 GR1

14.00 LE SPIE VENGONO DAL SEMIFREDDO. Regia di Mario Bava, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Italia (1965)
20.30 TOTÒ A PARIGI. Regia di Camillo Mastrocinque, con Totò, Sylva Koscina, Lauretta Masiero. Italia (1957)
20.30 LES GIRLS. Regia di George Cukor, con Gene Kelly, Mitzi Gaynor. Usa (1957)
20.30 SOLE ROSSO. Regia di Terence Young, con Charles Bronson, Ursula Andress, Toshiko Miwano. Francia (1972)
20.30 L'UCCELLO MIGRATORE. Regia di Steno, con Rossana Podestà, Lando Buzzanca. Italia (1973)
21.45 BUFFALO BILL. Regia di William Wellman, con Joel McCrea, Maureen O'Hara, Anthony Quinn. Usa (1944)

**Il festival  
Musica  
e dibattiti  
a Rimini**

È stata presentata nei giorni scorsi la 38ª edizione della «Sagra Musicale Malatestiana» di Rimini. Da un paio di edizioni la manifestazione ha assunto una connotazione originale, che mira a proporre un confronto fra le esperienze musicali di vari paesi, colte attraverso le loro più significative scuole di istruzione musicale. Protagonisti veri della Sagra saranno dunque complessi formati dagli allievi dei conservatori e delle accademie di tutta Europa provenienti da Parigi, Mosca, Madrid, Weimar, Amburgo, oltre naturalmente ai Conservatori italiani (Roma, Milano, Firenze, Parma, Bolzano, Vicenza, Torino, Cesena e Carpi). Il tema è arricchito dal convegno che si terrà il 14 e 15 settembre, per il secondo anno consecutivo, sui problemi del conservatorio e dell'insegnamento musicale in Europa. L'incontro consentirà un interessante confronto con i problemi degli ordinamenti didattici (e problemi connessi) delle scuole musicali europee e statunitensi, sulla base di una documentazione raccolta dal Cidim. L'aggiungimento della realtà musicale odierna della Sagra Malatestiana si realizza anche in altri modi. Ospiti della rassegna saranno infatti i vincitori del Concorso internazionale di Direzione d'orchestra «A Toscanini» e il pianista vincitore del Concorso Busoni di Bolzano a distanza di pochi giorni dalla loro proclamazione. Infine nel ciclo di sei concerti che si terranno al Tempio Malatestiano la Royal Philharmonic Orchestra diretta da Yuri Temirkanov proporrà un ideale omaggio a Stradivari, nel 250esimo della morte, in tre serate nel corso delle quali saranno eseguiti alcuni concerti mozartiani, affidati al violino di Oleg Kagan, Mark Kaplan e Luigi Albertoni. La Sagra si terrà nei giorni dall'1 al 13 settembre. □ O. Man

Uno «Schiaccianoci» stravolto con topi vestiti da marziani, ambienti natalizi, palme e perfino odalische

«Ridateci Ciaikovskij!» E' stata una delle imprecazioni che si sono sentite quando è comparso un presepe

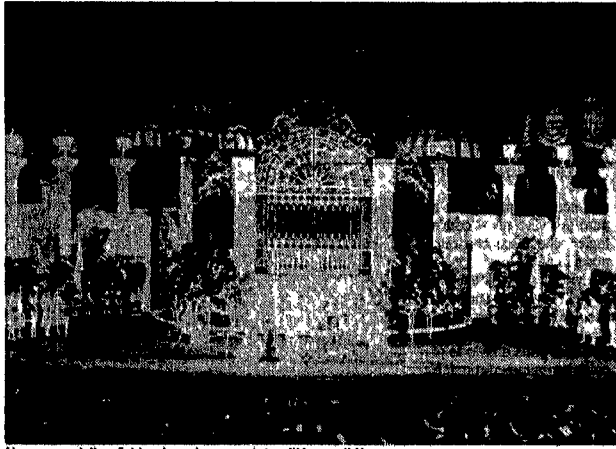
# Fischi e urla all'Arena

L'anno prossimo l'Arena di Verona metterà in scena un balletto dedicato a Zorba, il greco. Intanto ha fatto debuttare *Lo schiaccianoci* nella versione di Nicolas Beriozoff. Un vecchio balletto che il coreografo di origine russa ha pensato di ammodernare con uno stravagante prologo e una serie di canti natalizi. Il pubblico dell'Arena ha reagito. Ma poi i fischi si sono trasformati in applausi, per tutti

MARINELLA GUATTERINI

VERONA. Entrando in Arena per assistere al balletto *Lo schiaccianoci* (replica sino a fine mese) si può pensare, sulla prima, che lo scenografo abbia dimenticato qualche scampolo di *Aida* sul palcoscenico. E invece no. Palme e ciuffi del deserto non servono neppure a indorare la pillola a rendere caldo e agiostico il balletto più natalizio del repertorio classico. Le palme e un inusuale presepe che campeggia in alto, completo di Maria, San Giuseppe, il Bambino, naturalmente, e uno stuolo di odalische ondeggianti, fanno proprio parte della «coreografia».

L'autore, Nicolas Beriozoff, anziano esponente di una leva di coreografi che, quando interviene a modificare il repertorio classico, lo fa dalla parte del cuore, ha creduto bene di rivisitare il balletto composto da Ciaikovskij nel 1892 e impaginato nelle danze dal terribile ma rigorosissimo coreografo Marius Petipa, con un piccolo prologo religioso (la scena, per altro interminabile del presepe «tableau vivant»



Una scena dello «Schiaccianoci» presentato all'Arena di Verona

— e lo sapeva bene George Balanchine — tutti i bambini del mondo, la notte di Natale. Sorvolando sull'infelicità della scelta (francamente *Schiaccianoci* è un balletto che si deve vedere a Natale e il fatto che nessun teatro italiano riesca mai ad allestirlo al momento giusto è un'altra piccola prova d'inciviltà), ci si deve domandare quale sia, se c'è, il progetto del coreografo. Ebbene, questo eventuale progetto nasce subito davanti a noi occhi. Si evince dalle

scena Beriozoff preferisce azzerare ogni sfumatura e mette in scena un letto con baldacchino come nel secondo atto di *Romeo e Giulietta* e una bambina/Clara in camicia lunga proprio come la sposa di Romeo.

Ma quel che è davvero peggio in Beriozoff sono, comunque, le danze. Il coreografo, soprattutto nel primo atto, indugia in polverose e inutili pantomime per fare capire al pubblico chissà che cosa. E non ha mai un guizzo d'invenzione che vada a soleggiare le parti non ritagliate dalla coreografia tradizionale. Il Corpo di Ballo dell'Arena di Verona fa mille sforzi per camminare, meglio che può avanti e indietro. A destra e a sinistra. Sono bravi Friz, il fratellino di Clara (Munoz Olivier) e D'Amelmeier (Bruno Malusa). Ma l'insieme spesso è scompagnato. Non sta dentro gli ormai digeriti tempi della musica, condotta ad esile finale dal maestro De Mori.

Qualche problema di tempi musicali lo ha anche la protagonista Oriella Dorella. Ma qui entrano nel parco delle star. Cioè dei protagonisti del balletto che appunto sono Dorella nei panni di Clara, più con vincente come bambina imbronciata che non come algida, sfolorante paladina nel gran pas de deux finale. E Patrick Dupond (il principe) che con la sua tecnica smagliante e l'immensa classe catalizza su di sé tutto il meglio di questo balletto spaziatto.



## Firenze dice sì a Madonna il 5-6 settembre

Il calendario ufficiale è atteso da un momento all'altro. Di sicuro per ora c'è solo Firenze. Ieri il consiglio comunale ha messo a disposizione Campo di Marte per il 5-6 settembre. Per il resto, nebbia. La storia dell'eterna dilazione va raccontata, perché mette finalmente a nudo in tutta la sua evidenza una ridicola carenza tutta italiana quella degli spazi per i grandi raduni musicali. Questa volta a minare le certezze del numerosissimo fan di Madonna (l'anno scorso il suo *True Blue* fu, con 700.000 copie, il disco più venduto in Italia) è stata la Coppa Italia, che occupa gli stadi e minaccia di sfruttare la musica giovane.

All'inizio per la verità, tutto sembrava deciso con due appuntamenti milanesi: il 2 e il 3 settembre allo stadio San Siro. Poi, la rapida successione delle partite delle squadre milanesi (in cartellone per il 2 e il 6 settembre) hanno rimesso tutto in discussione. David Zarzo, organizzatore della tournée italiana, ha dunque chiesto a vari comuni la disponibilità degli stadi. La situazione, a questo punto è la seguente. Modena è «abbordabile» il 2 settembre, Milano o Torino sono disponibili il 4 e Firenze il 5 o il 6 settembre. Per quanto riguarda Milano, i tempi tecnici per il montaggio delle gigantesche apparecchiature sceniche che la cantante italo-americana si porta appresso sono comunque ristrettissimi, il che fa in modo che la piazza più ambita del rock di passaggio in Italia sia decisamente sfavorevole. Anche Torino e Firenze hanno problemi di Coppa Italia, ma la presenza delle platee di atletica negli stadi delle due città potrebbe facilitare le operazioni di montaggio del palco. Oggi dovrebbe comunque arrivare la risposta definitiva del management americano e di conseguenza la Organizzata dovrebbe comunicare le date definitive, insieme al prezzo dei biglietti che oscillerà in ogni caso intorno alle 30.000 lire.

Gli organizzatori contano di far esibire Madonna per tre serate, in due o in tre città. Chi avrà l'onore della prima non è dato sapere, ma quel che è certo è che il nuovo sex symbol americano sarà in Italia a partire dal 31 agosto. □ Ro Gi

Teatro. A Taormina una compagnia gallese mette in scena l'«*Enrico V*» di Shakespeare, ma tutti rimpiangono il film del '44

# Peccato che non sia Olivier

A Taormina la compagnia gallese Theatre Ciywd ha presentato *Enrico V*, grande tragedia shakespeariana poco frequentata sulle nostre scene, ma della quale resta un celebre allestimento cinematografico di Laurence Olivier. Ma nello spettacolo gallese non si sentono echi di quella dolorosa riflessione sui disastri della guerra che ha caratterizzato il film di Olivier.

sa dai nazisti qualcosa di simile realizzava negli stessi anni, in terra sovietica, Eisenstein col suo *Ivan il Terribile*.

### Convenzionale, scolastico, noioso

Ci dicono che a Londra, la primavera passata, si è visto un *Enrico V* tutto voltato in senso polemico verso il neo-imperialismo della signora Thatcher, con palesi allusioni alla cruenta impresa delle Falkland o Malvine con un protagonista abbigliato da comandante di qualche «corpo speciale», e attorniato dai fascisti del National Front, dalle bocche uscivano invettive colonialiste e razziste. Nulla di nuovo, al Tedesco Perù, giungiamo subito, il grande valore dell'*Enrico V* di Olivier consisteva proprio nell'atteggiamento del suo risultato d'arte, opposto alla barbare deliziosa nell'Europa continentale inva-

guerra, che contrassegnava invece l'*Edoardo III*, rappresentato solo un paio di giorni prima. Gli attori sono i medesimi, e così i collaboratori tecnico-artistici principali (Sean Cavanagh per l'inquadratura scenografica, d'altronde ridotto all'osso, Judith Dolan per i costumi, Keith Edmundson per le luci, ecc.). È cambiato il regista, al posto dell'esperto e maturo Toby Robertson, il più giovane Christopher Selbie. Ed ecco un *Enrico V* recitato impeccabilmente, ma convenzionale, scolastico, e noioso, alla lunga. È come la favola e la sua morale fossero assunte qui in blocco, secondo una lettura tutta esterna e in superficie. Diventato re, Enrico lascia alle spalle un'esistenza scapestrata, le balorde vecchie amicizie di taverna e di bordello. Adesso è tutto impegnato nel servire il proprio trono e il proprio paese: rivendica i diritti della sua dinastia sulla Francia, sbarca sul continente e sconfigge l'avversario in una battaglia decisiva. Con altrettanta o mag-

giore rapidità, stringe d'assedio e conquista Caterina, figlia del monarca battuto e umiliato. La pace è fatta, e si prospetta un lieto futuro (previsione sballata, come sempre).

### Per non parlare di Orson Welles

«Che questo *Enrico V* ci riserverà poche sorprese, e poco allegre, lo sentiamo dalle prime scene: la morte di Falstaff, narrata dall'Orchestra, non ci fa né caldo né freddo (ed era un momento straordinario così nel lavoro cinematografico di Olivier come nel più recente *Falstaff* di Orson Welles). Gli altri compagni di bisbetica, Bardolito, Pistol, ecc., arruolati nell'esercito reale, si ammociano, e producono scarsi effetti comici. Qualche motivo di riso in più (ma bisogna conoscere bene la lingua inglese o avere comunque un orecchio fine) si



Un'inquadratura dell'«*Enrico V*» di Laurence Olivier

colle nella figura di Fluellen, che è nativo del Galles, e quindi di stoffa sufficientemente prodigiosa delle sue battute. La stragica ironia autorevolmente attribuita a Shakespeare in generale, a quello delle *Histories* in particolare, si rende impalpabile.

Colin Hurlie, che in *Edoardo III* era il Principe Nero e qui è Enrico V, si conferma a

Concerto. Doctor Feelgood

# I girovaghi del blues bianco

Cala il sipario sul Milano Blues Festival e l'ultimo tassello del mosaico lo mette una piccola grande leggenda inglese. Doctor Feelgood è forse ancora oggi il miglior gruppo blues bianco, che guarda ai maestri neri con affetto ma senza sudditanze psicologiche. La tradizione inglese mischia al blues il rock'n'roll delle origini e il risultato, inevitabile, è una scintillante esibizione di energia musicale.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Canvey Island non è uno di quei posti che i dépliant turistici inglesi riportano felicemente. Oltre alle raffinerie e alle industrie chimiche, in realtà, c'è poco o nulla e non è difficile immaginare come una specie di Capanna della prima industrializzazione britannica. Eppure nelle mappe dei luoghi sacri della musica giovane, la zona occupa un posto di rilievo, al punto da essere etichettata spesso come la vera patria del rhythm and blues inglese. Lì è nato, cresciuto e cambiato (non si contano negli anni i rimpiasti alla formazione) Doctor Feelgood, più che un gruppo una bandiera del blues con le energie del rock anni Sessanta.

Sul palco di Milano Blues è arrivata l'ultima formazione, con Lee Brilleaux nei panni di leader e socio fondatore unico rimasto della front line originaria. Eppure il dottore punge ancora, e i musicisti che fanno parte del gruppo vengono tutti da lì, da quella zona un po' triate che è nota al mondo solo per la sua musica spigliata. Così, quando Doctor Feelgood sale sul palco e comincia a macinare il suo blues ai confini del rockabilly, la puzza dell'Arco della Pace gli regala quasi un'ovazione. Brilleaux incanta per la freschezza della sua voce e per la maestria nell'uso dell'armonica, ma non risparmia gli atteggiamenti istrionici e trascina i suoi tre compagni Gordon Russel, chitarrista abile e veloce intesa la tela sulla quale Brilleaux ricama, mentre la base ritmica (P.H. Mitchell al basso e Kevin Morris alla batteria) si concede spesso divagazioni personali, differenziandosi anche in questo dagli allievi classici del blues.

C'è qualcosa di allegramente militante nella musica che Doctor Feelgood portano da anni in giro per il mondo. Dai

tour in sperduti paesi dell'Australia ai concerti in Lapponia, la band ha fatto probabilmente più chilometri di qualunque altra, ma non ha mai ceduto alle lusinghe dello star system che ha spesso contagiato altri esponenti del blues britannico (Clapton, ad esempio). Ma al di là del concerto, diventato e convincente in ogni aspetto, ben costruito nella sua totale assenza di sceneggiatura, l'esibizione di Doctor Feelgood era quello che mancava nella seconda edizione del Blues Festival milanese. Le anime del blues, infatti, sono state quasi tutte rappresentate e la scelta dei musicisti depone a favore degli organizzatori. Da Luther Allison, voce ormai classica del blues di Chicago, alle letture «bianche» del bluesmen inglese, il percorso della musica delle radici nere americane appare compiuto in un giro completo.

Anche gli italiani — ognuna delle cinque sere prevedeva l'esibizione di un gruppo di casa nostra — si sono comportati egregiamente anche se spesso il repertorio è ristretto e la rilettura dei classici obbligata. Il successo di pubblico è stato considerato che gli spettacoli erano gratuiti, non è mancato, ma più che la quantità era d'obbligo notare la qualità e l'attenzione della platea. O il popolo del blues, sotterraneo e seminascosto durante l'anno, è più numeroso di quanto si pensi, oppure rinuncia compatto alle vacanze. Comunque sia, da tempo non si vedeva tanta attenzione intorno a quei quattro accordi in ipocrita successione, e ciò conforta non solo sullo stato di salute del blues, ma anche e soprattutto sulla selettività di un pubblico che appare sempre meno onnivoro e non più disposto a dirigere qualunque miscela musicale gli venga offerta.

# Come è cresciuto il cinema per i ragazzi

Un esempio possono essere i film americani delle varie Spielberg e Lucas. Factoria che piacciono ai ragazzini nonostante muovano da una sensibilità adulta. La questione non è di quelle oziose. Al Giffoni Film Festival, i 120 ragazzini-giurati, un'età compresa fra gli 8 e 14 anni, nei quotidiani dibattiti che seguivano le proiezioni del film, si dividevano puntualmente il più piccolo schieramento inequivocabilmente per i film-faba i più grandi cercavano invece agganci con la realtà della loro condizione adolescenziale o preadolescenziale. I primi dunque a spallarsi le mani applaudendo *Pallolino*, una favola musicale tratta da una commedia della scrittrice lettone Anna Brigardera e *La regina delle nevi* della finlandese Pavi Hartzell, oppure il film sovietico *Mai mai* di Mikhail Yusovskij. Storie semplici, talora ben confezionate altre volte messe su alla mano peggio, sempre a liettissimo fine. Gli altri invece attenti

Esiste davvero un «cinema per ragazzi»? Certo, si potrebbe rispondere, visto che gli si dedica addirittura un festival, quello di Giffoni Valle Piana, la cui 17ª edizione ha chiuso i battenti domenica scorsa. Proprio qui a Giffoni, però, autorevoli santoni del nostro cinema come Francesco Rosi o giovani autori

DARIO FORMISANO

tratto la storia — quella di Vinicio che trova il coraggio di rompere il muro dell'omertà che circonda la ndrangheta nel suo paese. Isola di Capo Rizzuto — da un romanzo di Gina Basso, edito da Fabbrì. L'argomento era di quelli seri capace di appassionare chi ha voglia di riflettere la conduzione visiva con il suo brusco lieto fine le musiche assordanti, un continuo arrivo i nostri ammiccanti anche verso i più disimpegnati. Premiato anche un singolare film polacco di Waldemar Dziki, che ha vinto un *Grifone* di

come Maurizio Nichetti hanno sostenuto: concordò che i buoni film sono quelli, d'azione e di sentimenti, che possono rivolgersi indifferentemente a un pubblico adulto e a uno infantile. Valga per tutti l'esempio del grande Chaplin, come ha dimostrato ampiamente questo festival.

*bella e la bestia* ecc. Sono film destinati alle sale cinematografiche dove dovrebbero uscire in modo assai particolare (a pacchetti di tre alla volta, in ingresso gratuito per il genitore accompagnatore servizio di baby-sitter), ma già preacquistati dalla tv (da noi da Reteitalia). Sono stati realizzati con costi molto contenuti nei Cannon Studios israeliani ma con partecipazioni di attori noti da Isabella Rossellini a Emy Irving a John Savva e con molta attenzione alla resa fotografica e alla impaginazione musicale. Intento globale dell'operazione «sottrarre la favola cinematografica alla trappola della versione cartoon alla Walt Disney e i bambini all'invasione dei programmi nippo elettronici».

Intanto il prossimo 30 luglio, il Giffoni Film Festival che a differenza di altre rassegne non ha problemi economici, finanziato com'è da una legge regionale, inaugurerà la sua 18ª edizione. A fe-

steggiare la maggiore età ci saranno anche i primi mattoni di quella *ciudadela del cinema* che risolverà la cronica assenza di spazi e che aspira, non si sa quanto a ragione, ad ospitare la cineteca regionale della Campania. Per essere però veramente maggiorenne il Festival dovrà anche affrontare il problema di fondo. Se esiste cioè un cinema per ragazzi o se non è forse l'ora, guardando le continue segregazioni che il mercato propone anche nell'industria culturale, cominciare a distinguere i «film per bambini» ad esempio dai film *adulti* destinati anche ai ragazzi. E poiché nella Piazza Mercato del paese ancora campeggia la gigantesca lettera di saluti che François Truffaut scrisse nel '82 dopo un felice soggiorno al Festival, non sarebbe male se ad inaugurare fosse un suo film *I quattrocento colpi*.



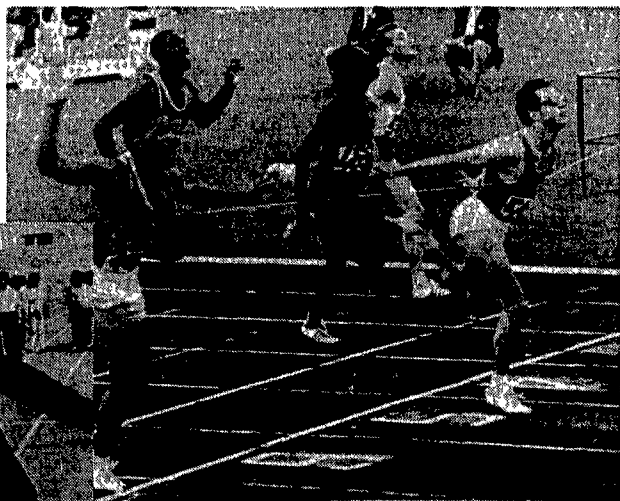
**I Mondiali attraverso i grandi campioni**  
Lo storico sprint nell'Italia degli anni Sessanta abituata ad esaltarsi solo per il calcio

**La scarsa simpatia con Pietro Mennea**  
Correre con gioia e correre con rabbia, due concezioni nel fare sport  
La curva arma vincente del torinese

## Quel boom chiamato Livio Berruti

Una leggenda dell'atletica è Livio Berruti, vincitore delle Olimpiadi di Roma del 1960. Berruti ha partecipato anche ai Giochi olimpici di Tokio-64 dove fu quinto e di Messico-68 dove fu eliminato nei quarti. Ha vinto sei titoli italiani sui 100 e otto sui 200. Ha eguagliato due volte

il record mondiale del 200 (20"5). Ha eguagliato (10"4) una volta il primato italiano del 100 che ha migliorato due volte (10"3 e 10"2). Sul 200 ha eguagliato il record (21"1) e poi l'ha migliorato nove volte. È stato sei volte primatista italiano della 4x200.



Livio Berruti si getta sul filo: è campione olimpico del 200 metri sulla pista di Roma.

Le vittorie del calcio erano troppo ovvie. Quelle del pugilato si adattavano troppo bene a tradizioni e a radici. Quelle del ciclismo non stupivano nessuno. Quelle della scherma erano addirittura logiche. L'Italia avrebbe gioito con profonda intensità alla vittoria di un nuotatore. Ma volete mettere il trionfo di un ragazzo italiano circondato da rivali che rappresentavano 64 anni di trionfi?

spezzando, con una falciata ineguagliabile, un reame che durava da sempre. Livio Berruti visse sui confini dell'atletica antica che stava diventando moderna. La sua concezione dell'atletica è profondamente diversa da quella di oggi. Allora lo sport olimpico era imprigionato nell'ipocrisia del dilettantismo. Non era giusto che fosse così e tuttavia permetteva a chi sapeva amare lo sport di esprimersi con gioia. Livio Berruti fu l'immagine vivente di questa gioia. Non inseguì mai i record perché i record sono un passaggio verso il futuro. Lui viveva e voleva vivere il presente.

«Ebbe una carriera lunga e densa. Gli chiesero di provare i 400 metri, dove di curve ce ne sono due, e lui li provò, mi pare ad Asti. Dopo la corsa si buttò sul prato strotolato dalla fatica e ripeté le parole di Costante Girardengo dopo la lenta morte sul terribile Mace-

rone «Mai più». Si allenava poco perché non concepiva l'atletica come una professione. Per lui correre era come andare al cinema, a un concerto, come entrare in un museo. Era un gioco ed era un'esperienza di cultura. Visse quel gioco e quella esperienza con coerenza e serietà.

Tra Livio Berruti e Pietro Mennea non è mai corsa simpatia. Erano troppo diversi. Livio viveva l'atletica con allegria, come una parte della vita da percepire. Pietro l'ha vissuta con rabbia, come un mezzo per farsi strada nella vita, attraverso una fatica terribile e quotidiana capace di compensare il talento. Vive diverse e nemmeno parallele, in comune la pista, il record del mondo e l'oro di Olimpia. Ma le asprezze di Pietro, Livio non le ha mai capite, erano cose di un altro mondo e di altri confini.

Livio Berruti, in quell'Italia del boom, aprì una porta. Si sono chiesti in molti dove sarebbe arrivato quel campione così elegante se avesse lavorato di più, se avesse visto l'atletica se non come una professione almeno come un mezzo per raggiungere altri traguardi. La domanda è improponibile. Livio ha vissuto altri giorni e con idee diverse da quelle che stavano maturando e che avrebbero prodotto l'atletica spettacolo. Per lui lo spettacolo non era il fine ma solo un'occasione. Se avesse fatto cose diverse non sarebbe stato se stesso e, forse, non sarebbe nemmeno diventato campione olimpico.

Nella porta aperta da Livio è entrato anche Pietro Mennea che però lo ha fatto percorrendo una durissima strada in salita e lastricata di fatica. Badate, non è che il campione di Roma non facesse e non soffrisse. Ma era così bello da farci credere che la pista fosse un gioco.

REMO MUSUMECI

ROMA È il 3 settembre 1960 e sulla pista olimpica dello stadio di Roma sei atleti si apprestano a combattere per il titolo olimpico. I sei, allenati dalla seconda alla settimana delle otto corse, rappresentano l'Europa e il Nordamerica, vale a dire il continente che non ha mai vinto un titolo su quella affascinante distanza e il continente che li ha vinti tutti. Ecco i magnifici sei: il polacco Marian Folk, il francese nero Abdou Seye, il primo degli americani Stone Johnson, Livio Berruti, il secondo degli americani Ray Norton e, infine, il terzo degli uomini venuti da lontano Les Carey.

Lo stadio è avvolto in una tensione densa pronta a trasformarsi in gioia. Gli occhi di tutti raccolgono i sei atleti e poi si fissano sulla figura snella di quell'italiano che poche ore prima aveva vinto la seconda semifinale eguagliando in 20"5 il primato del mondo. In quella semifinale erano intrappolati nientemeno che i tre detentori del limite mondiale: gli americani Ray Norton e Stone Johnson e l'inglese Peter Radford. La tensione non riacchiudeva quindi significati di paura ma semplicemente il desiderio di esplodere in gioia.

C'era tensione anche sulla pista. «Ma io ero straordinario», racconta Livio, «anche perché avevo trascorso il poco tempo tra la semifinale e la finale evitando di macerarmi l'anima: a quel punto era impossibile tornare indietro e io avevo i mezzi

non solo per proseguire ma pure per vincere» - com'era logico che fosse con quella posta in palio.

Livio è il più rapido a entrare nella curva e quando ne esce ha un netto margine sui cinque rivali. Il rettilineo è un tunnel di grida e Livio lo percorre senza imperfezioni. Negli ultimi metri Les Carey lo avvicina ma non al punto da scomporre la superba azione del campione italiano. Ancora una volta 20"5, vale a dire che non è soltanto medaglia d'oro olimpica, è anche primato mondiale.

### Raffinata perfezione

Ma chi era Livio Berruti e perché era tanto bravo nella corsa più veloce di tutti, più veloce perfino del 100 metri? Livio Berruti, nato a Torino il 19 maggio 1939, era uno di quei rari talenti che dopo aver scoperto una cosa la perfezionano con raffinata noncuranza. Era nato per correre. Ma non per correre qualsiasi distanza: era nato proprio per correre i 200 metri? Sì, no, un'apnea più lunga del 100 divisa in una curva e in un rettilineo. Per correnza bisogna affrontare la curva con gesti di carezza. La curva è traditrice perché non dà informazioni corrette e perché può rubare spazi infiniti se anziché carez-



zaria la si combatte. E Livio Berruti sapeva carezzarla come pochi, forse come nessuno.

I 200 sono anche - modestamente - corsa di resistenza perché non appena la curva è uscita dalla corsa c'è da affrontare un rettilineo. Livio non amava le battaglie arruffate. Si distendeva in curva co-

me un gabbiano in volo e su quella velocità morbida e lieve si appropriava del traguardo.

La vittoria dello studente torinese fu accolta con una gioia di straordinaria intensità. Quell'Italia era il paese del boom che inseguiva qualsiasi palcoscenico internazionale sul quale recitare ed esprimer-

### Ai confini dell'atletica

Quella vittoria si è incisa nella memoria degli italiani. E Livio Berruti, 23 anni dopo, è popolare come allora. Tutti sanno chi sia, tutti lo guardano con simpatia e con affetto perché visse una corsa che non avrebbe dovuto vincere

Dal 29 agosto al 6 settembre la pista e le pedane dello Stadio Olimpico di Roma ospiteranno i Campionati mondiali di atletica leggera, edizione numero due dopo quella ospitata - quattro anni fa - da Helsinki. Sarà un evento di grande bellezza tecnica e agonistica e - diversamente dai Giochi di Los Angeles - non boicottato. La IAAF, Federazione Internazionale, conta 178 Paesi associati, ne conta più del Cio, Comitato Internazionale Olimpico, e delle Nazioni Unite. A Roma ci sarà, quindi, il mondo. Tutto il mondo. Abbiamo pensato di offrire ai lettori una galleria di personaggi tra i grandi che hanno scritto la storia dell'atletica. Non abbiamo la presunzione di offrire una classifica, perché è improponibile, ma una «passaggiata» nella storia di ieri che è pur sempre parte viva delle vicende di oggi. Cominciamo con Livio Berruti e con la sua splendida volta che, proprio a Roma, gli permise di diventare campione olimpico del 200 metri.

### TACCUINO

L'oro di Roma. Lo stadio Olimpico sta impoverendo i Giochi panamericani - che inizieranno domani a Indianapolis - perché, evidentemente, i campioni preferiscono la «chance» mondiale. Tra gli assenti eccellenti il giovane quattrocentista americano Butch Reynolds. Non gli invidia l'oro di Indianapolis, vuole quello di Roma.

Yuri non verrà. A Roma, come a Helsinki, ci saranno tutti, ma non proprio tutti visto che la lista degli assenti è piuttosto lunga. Nella fortissima formazione sovietica colpisce, per esempio, l'assenza del grande e leggendario Yuri Sedych, campione olimpico a Montreal nel '76 e a Mosca nell'80. Quattro anni fa Yuri fu sconfitto da Sergei Litvinov. Non è in forma e l'hanno lasciato a casa.

Il vecchio non s'arrende. Steve Ovett è uno di quei vecchi guerrieri che non muoiono mai. Campione d'Europa nel '76 a Praga, campione olimpico a Mosca nell'80, il grande mezzofondista inglese è riuscito a ottenere la selezione per Roma sui 5 mila metri. Nel meeting di La Concha, mercoledì scorso, ha ottenuto un brillante 2° posto in 13'23"19, a poco più di un secondo da Said Aouita.

La sfida di Nebemah. «Voglio dimostrare al campione del mondo che il più forte sono io». Sono parole di Renato Nebemah, primatista mondiale del 110 ostacoli. Il campione era stato riammesso tra i coadjuvanti dilettanti dell'atletica leggera dopo alcune stagioni tra i professionisti del football. L'anno scorso a Viareggio disse che sognava di diventare campione del mondo. Ma a Roma non ci sarà e così si limiterà a sfidare il campione mondiale, per quanto consapevole che i record passano e le medaglie restano.

stessa età di Mennea e quando Pietro Paolo ha letto la notizia deve essersi sentito inondare di adrenalina. Di qui la decisione di tentare di raccogliere all'ultimo momento una non impossibile selezione che gli permetterebbe di contendere allo scozzese l'Oscar per il più gagliardo vecchietto dello sprint internazionale.

A Grosseto Pietro Paolo Mennea - se la notizia del ritorno si rivelerà fondata - troverebbe Pierfrancesco Pavoni e Stefano Tilli e cioè l'occasione di dimostrare che gli uomini di oggi non valgono il campione di ieri, per quanto appassito dagli anni.



Pietro Mennea ripreso di recente mentre si allena.

Da Oslo buone notizie: il siciliano ha vinto la gara dei 5000 nel «meeting» dove è tornata a splendere la stella di Steve Cram

## Andante allegro, cioè Antibo

ROMA Giovanni Evangelisti ha mal di schiena, Alberto Cova si è arreso, Stefano Mei non si sa, Stefano Tilli spera, Gianni Poli non correrà la maratona, l'indiano, Donato Sabia si accufa con timore. L'atletica leggera italiana sembra, purtroppo, un ospedale e in tanto ospedale rallegra che ci sia, invece, chi trasuda salute e voglia di vincere.

A Oslo, sulla pista forse più celebre del mondo, quella del Bialest, Salvatore Antibo ha vinto i 5 mila metri in 13'29"79, un tempo andante, appena appena allegro, che però ha permesso al piccolo siciliano coraggioso di battere

in volata un personaggio gagliardo come il belga Vincent Rousseau e un combattente tenace come Francesco Panetta. La vittoria di Turi appare una di quelle cose che lasciano il tempo che trovano si corre, si mantiene un ritmo degno ma non splendido, ci si impegna in una volata e il più bravo vince. Non è così.

Turi Antibo è uno dei personaggi più leggendari e godibili tra quelli in circolazione sulle piste rosse. La sua forza sta nel fatto che è nato per correre. A scuola - il ragazzo dopo le medie ha smesso, con dolore di mamma e papà, entrambi bidelli - una delle sue

insegnanti gli consigliò di darsi all'atletica leggera. Ne parlò con Gaspare Polizzi, il suo attuale allenatore, e gli disse: «Questo ragazzino sa fare una sola cosa: correre». Gaspare, che aveva già allenato Luigi Zarcone, l'erede mancato di Franco Arese, lo prese con sé e cominciò a insegnargli la difficile arte di correre con criterio sulle strade del mondo.

Se Turi ha la sua forza nell'istinto di correre sempre e comunque, ha anche una debolezza: la nostalgia. Lontano dalla sua amata Sicilia si scioglie e se non piange è solo perché sa quanto sia importante frequentare le strade e le

piste del mondo. Pare che Gaspare Polizzi sia riuscito a fargli capire quanto sia importante gestire le proprie energie psichiche e fisiche. Turi correva troppo, non c'era sagra siciliana che gli sfuggisse. Oggi corre con giudizio. Sa frenarsi. A Oslo non ha vinto una corsa qualsiasi ma ha vinto una corsa importante organizzando una volata con l'abilità di Alberto Cova. Da notare che Turi in inverno e primavera si è gestito con molta cura preferendo il lavoro alla gita su agevolate strade.

A Oslo è tornato a splendere Steve Cram, campione del

mondo e campione d'Europa dei 1500 metri. Ha corso la distanza prediletta in 3'32"53, seconda prestazione mondiale della stagione. Molti specialisti - tra questi il direttore agonistico dell'atletica azzurra Enzo Rossi - avevano visto Steve Cram già bello e spacciato.

Vale la pena di annotare che il fulmine canadese Ben Johnson, dopo il folgorante '98 di Ottawa ha deciso di disertare i Giochi panamericani di Indianapolis dove il rivale Carl Lewis tenterà di abbattere l'antico 9,90 di Bob Beamon nel salto in lungo. □ R.M.

### COMUNE DI CUSTONACI

PROVINCIA DI TRAPANI

**Avviso di gara**  
Questa Amministrazione Comunale di avviso che procederà mediante licitazione privata all'appalto dei lavori per il completamento della rete fognaria nel territorio comunale 1° lotto versante Assenti. Importo a base d'asta L. 2.410.473.349. Le imprese interessate potranno consultare l'avviso di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana che riporta modalità e prescrizioni per l'ammissione alla gara. Custonaci 28 luglio 1987. Il SINDACO dr. Giuseppe Morfino.

È deceduto all'età di 84 anni

l'Avv. ERMANNO GRAZIANI

padre del deputato europeo Carlo Alberto

La Sezione PCI di Villetta Barba e la Cooperativa turistica Pinus Nigra esprimono il loro cordoglio ai familiari. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 a Villetta Barba.

Villetta Barba, 7 agosto 1987

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

ADOLFO LANDI

e della madre

FLORIANA MARCONI

I familiari li ricordano con dolore e immutato affetto e in loro memoria sottoscrivono L. 30.000 lire per l'Unità.

Genova, 7 agosto 1987

Nel 10° anniversario della scomparsa di

ERMANNO SACCHI

I compagni della Segreteria Nazionale della Federazione Nazionale Assicuratori ne ricordano la figura di indimenticabile sindacalista. Baldassini, Bonini, Biasi, Conchiglia, Copelletti, De Luca, Ferro, Leo, Mancinelli, Martone, Paganì, Peraz.

Milano 7 agosto 1987

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE QUADALTI

(NINO)

la moglie il nipote il fratello e i compagni di Rapallo lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.

Genova, 7 agosto 1987

Nel 5° anniversario della scomparsa di

RAINERO CAPRARA

il figlio la nipotina e la nuora vogliono ricordarlo sottoscrivendo per l'Unità

Milano, 7 agosto 1987

Nel 5° anniversario della morte del compagno

RAINERO CAPRARA

della Sezione Salinara, la moglie Guerrina in suo ricordo sottoscrive per l'Unità 150.000 lire

Milano 7 agosto 1987

Oggi ricorre il compleanno del compagno

GIULIANO MAFFEI

deceduto tragicamente sul lavoro. La moglie Carla Meucci e il giovane figlio in ricordo, sottoscrivono per l'Unità 10.000 lire

Montevarchi 7 agosto 1987

### Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

### COMUNE DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO SERVIZI TECNICI

SETTORE MANUTENZIONE

Questa Amministrazione procederà a mezzo di licitazione privata riservata ad imprese specializzate alla aggiudicazione per l'appalto dei:

Lavori di ristrutturazione del campo antistadio e delle piscine nel complesso sportivo stadio comunale. Importo L. 5.600.000.000.

Importo a base di gara L. 5.264.352.921

La gara sarà aperta secondo il disposto dell'art. 1 lett. a legge 2 febbraio 1973 n. 14 dell'art. 24 lett. a 2° comma legge 8 agosto 1977 n. 584 e dell'art. 1 legge 8 ottobre 1984 n. 687, con facoltà di presentare offerte sia in ribasso che in aumento sull'importo a base di gara.

Sono ammesse a presentare offerta raggruppamenti temporanei di imprese a sensi degli artt. 20 e segg. legge 584/1977.

Le imprese riunite o che dichiareranno di volersi riunire dovranno indogabilmente indicare già nella domanda di partecipazione le imprese mandanti e la Capogruppo mandataria.

Si precisa che l'Amministrazione Comunale constatata le particolari caratteristiche dell'opera, come emerge dal progetto e dai relativi elaborati tecnici ai fini dell'ammissibilità delle imprese che intendono presentarsi singolarmente o riunite richiede tutte le seguenti iscrizioni all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie ed importi di seguito elencati:

Cat. 2 per importo di L. 3.000.000.000  
Cat. 5a per importo di L. 1.500.000.000  
Cat. 5b per importo di L. 750.000.000  
Cat. 4 per importo di L. 750.000.000

Gli interessati possono chiedere di essere invitati a partecipare alla gara seguendo le modalità indicate nel Bando di Gara che può essere ritirato presso la sede Settore Manutenzione - Ufficio Gara e Contratti - Tel. 051 520105/04 Via Largo Caduti del Lavoro 4 Bologna - da incaricati muniti di delega dell'impresa interessata.

Il Bando suddetto è stato inviato all'ufficio pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 5-8-1987 e pubblicato all'Albo Pretorio del Comune.

Le richieste di invito corredate dalla documentazione richiesta dal bando redatte in carta legale ed in lingua italiana sottoscritte con firma autografa dal legale rappresentante delle imprese o raggruppamenti ovvero di tutti i legali rappresentanti delle imprese che intendono costituirsi in associazione temporanea dovranno pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata entro e non oltre le ore 12 del 31 agosto 1987 a Comune di Bologna - Dipartimento Assetto Territoriale e Servizi Tecnici - Settore Manutenzione Prot. Uff. Manutenzione - Ufficio Gara e Contratti Largo Caduti del Lavoro 4 40122 Bologna - I tel. 051 520105/04.

I lavori oggetto dell'appalto sono finanziati in parte con credito dello Stato e in parte c/mutuo come specificato nel Bando di Gara.

Le segnalazioni di interesse alla gara non vincolano l'Amministrazione appaltante.

p. IL SINDACO dr. Roberto Dalle Nogare



Nelson Piquet sul podio di Budapest lo scorso anno

Nell'88 correrà per la Lotus Gran Premio d'Ungheria
«Dicevano che ero finito, ma io ho ancora tanta voglia di vincere» Oggi con le prime prove a Budapest torna il vento della Formula 1

Williams addio, Piquet se ne andrà

Alboreto gasato: «Non faremo le comparse»

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST Tra Piquet e Mansell sembrano per ora tutte rose e fiori in attesa di confrontarsi sul circuito di Hungaroring...

dovrebbe essere finita se in Germania sono riuscito ad arrivare secondo anche senza una ruota. Il mio obiettivo è di accumulare un po' di punti...

Oggi con la prima giornata di prove Budapest torna a riassaporare il gusto della Formula 1. La classifica del campionato mondiale...

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

BUDAPEST È bastato un unico successo, quello di Hockenheim, arrivato per di più grazie ad una buona dose di fortuna...

disposizione una vettura come la mia. Ha tanta grinta. Diciamo quindi che il nemico numero uno ho proprio in casa. Poi c'è Senna. Se le sospensioni "attive" della sua Lotus dovessero migliorare...

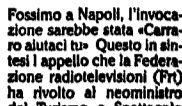
Il ruolo di favorito non mi turba, anzi mi esalta. Di qui alla fine mancano otto Gran Premi. Vediamo un po' il tracciato austriaco di Zeltweg è quello che mi piace di più e lo potrò dare il meglio...

Diciassettenne fa saltare il canguro Cash



«Cadono le teste» al torneo di tennis di Stratton Mountain nello stato americano del Vermont il «canguro» Pat Cash...

Carraro come San Gennaro: un miracolo per le private



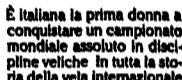
Forlino a Napoli, l'invocazione sarebbe stata «Carraro aiutaci tu». Questo in sintesi l'appello che la Federazione radiotelevisiva (Frt) ha rivolto al neoministro del Turismo e Spettacolo...

Un dito fa saltare il match di Coggi



Quasi certo il rinvio del match di pugilato tra Juan Martin Coggi (nella foto), neodebutto del titolo dei superleggeri versione Wba, e lo sfidante nordamericano Frank Warren...

La vela è donna (e tricolore)



È italiana la prima donna a conquistare un campionato mondiale assoluto in discipline veliche. In tutta la storia della vela internazionale non era mai accaduto a vincere la tradizione maschile nel settore è stata la quindicenne di Cocina Sabrina Landi...

PIERFRANCESCO FANGALLO

Polemiche Stranieri part-time in Spagna?

MADRID Mentre in Italia si preannuncia una spaccatura tra Lega e Federcalcio sul terzo straniero per il campionato '88-'89, in Spagna pensano di risolvere il problema in maniera avveniristica e un po' curiosa. La società iberica, infatti, pur potendo tessere più stranieri, ne potranno allineare di volta in volta non più di due, sia in campionato che nelle gare internazionali...

In Olanda primi calci veri per Roma e Torino Berggreen: «Mi voleva prendere l'Ajax, io presi la laurea»

Primi assaggi di calcio vero a Roma e Torino. Giallorossi e granata si sottoporrono ad un esame olandese incontrando rispettivamente il Feyenoord e l'Ajax. La Roma giocherà a Rotterdam nel quadro di un torneo al quale partecipano anche Standard Liegi e Atletico Mineiro. Il Torino scende in campo ad Amsterdam in un altro torneo al quale prendono parte anche Dynamo Kiev e Porto...

«Mi voleva prendere l'Ajax, io presi la laurea». Klaus Berggreen, l'eroe del calcio olandese, ha una storia curiosa da raccontare. «A 17 anni rifiutai di essere ingaggiato dall'Ajax. Incredibile, ma vero il mio connazionale Lerby, a quei tempi fra le "stelle" della superformazione olandese, segnalò il mio nome ai suoi dirigenti. Venni invitato per uno stage...»

Laureato in Economia e commercio, cinque lingue nel suo bagaglio culturale, la voglia continua di imparare e di conoscere, Klaus Berggreen è uno dei personaggi più interessanti e curiosi del variegato circo pallonaro. Con lui, si può parlare di tutto. Non ha stupori agli accenti di filippica, non spalanca la bocca quando si nominano scrittori o registi. E del calcio sa tutto come si conviene a un perfetto mestierante.

«Chi ha il compito più difficile fra noi e la Roma? Beh, per noi del Toro la prova-Ajax è terribile. Anche senza Van Basten, i nipotini di Cruyff restano competitivi. E vi racconto un aneddoto. A me, per un'occasione, mi nominarono scrittore o regista. E del calcio sa tutto come si conviene a un perfetto mestierante.



Il nuovo look di Berggreen granata

pari Michael saprà sostituire degnamente Michel Platini. Ora che la pubalgia che lo ha tormentato per una intera stagione è scomparsa, Laudrup tornerà ad offrire il suo calcio fatto di tecnica e di allegria. Ha parole buone per tutti, questo samaritano in scarpette buionate. Anche per Dino Viola, che lo ha cacciato dalla Roma per far spazio a Voeller. «Ma lo col presidente non ho mai litigato. Ho capito le sue scelte. fanno parte delle regole del gioco. Ci siamo sentiti per telefono amici come prima. Ma lo sia chiaro non voglio più indossare la maglia giallorossa. Io voglio terminare la mia avventura italiana nel Torino. Fra tre anni dirò basta al calcio. Per dedicarmi di nuovo allo studio. Ecco non mi dispiacerebbe prendere un'altra laurea. Sapete, studiare è la mia passione».

LO SPORT IN TV

RAIDUE. Ore 13 25 Tg2 Lo Sport, 18 25 Tg2 Sporteora, 20 15 Tg2 Lo Sport; ITALIA 1. Ore 22 40 Calcio d'estate; TMC. Ore 13 00 Sport News, 13 30 Auto, da Budapest G P d'Ungheria, prove ufficiali, 19 50 Calcio, da Amsterdam, Dinamo Kiev Porto, torneo «Amsterdam 712», 22 10 Calcio, da Amsterdam, Torino-Ajax, torneo «Amsterdam 712».

Calcio d'estate Nell'Inter brillano i difensori Elkjaer nel Verona

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Empoli-Prato, Casale-Inter, Pescara-A-Pescara B, Latemar-Verona, San Donà-Barletta, Sologna-Sassuolo, Guido T-Catanzaro, Valrendena-Cremone, Modena-Hermagor, Lecce A-Lecce B.

Nuoto Battistelli migliora se stesso

TERNI Stefano Battistelli sugli allori al campionato italiano di nuoto di categoria. Il romano ha stabilito il nuovo record italiano juniores del 200 metri migliorando il primato che già apparteneva di 14 centesimi di secondo (2'06"24). Fallito invece, il tentativo di Roberto Gleria nei 100 metri, l'orlundo ha soltanto avvicinato il record che appartiene a Lamberti Dominio incontrastato della romana della Lazio, Manuela Melchiorri, negli 800 metri cadetti, che ha staccato di quasi 20" la Tanya Vannini. Oggi di scena le categorie ragazzi e seniores.

Rally La Lancia sempre leader in Argentina

CORDOBA. La Lancia Delta 4wd di Massimo Biasion e Tiziano Siviero ha chiuso al comando la seconda tappa del rally di Argentina, ottava prova del campionato del mondo leri. Le maggiori insidie per Biasion sono venute dall'argentino Recalde. Ad un certo punto, tra i due, c'era un distacco di appena 4 secondi. Nelle ultime due prove speciali, però, Biasion riportava il gap a suo favore fino a 49 secondi. Oggi si corre la terza e penultima tappa. Delle 67 vetture partite, ne restano in gara 40.

BREVISSIME

Ciclismo record. La sovietica Erika Salunae ha stabilito il nuovo primato del mondo sul 500 metri con partenza lanciata, impiegando sulla distanza 29 secondi e 655 centesimi. Premio Capo Vaticano. Saranno premiati il 27 agosto i vincitori del «Premio sportivo Capo Vaticano». La medaglia d'oro verrà consegnata al presidente del Catanzaro, Pino Albano e al telecronista Bruno Pizzul. Reggi ok e Cancellotti ko. Nel torneo di San Diego (California) Raffaella Reggi ha superato il secondo turno battendo l'americana Walsh. Bene anche la Garono, vincitrice sulla Karis e Piatoni sono usciti al secondo turno. Nel basket, in evidenza gli azzurri ai campionati europei di Marignane (Francia). Nella qualificazione delle «figure» Alessi ha chiuso al secondo posto. La Semiglia è risultata terza nello slalom. Qualificati pure Buzzotta, Sonzogni e Cavanna. Cagliari e Nocera. Ancora irrisolti i problemi di Cagliari (serie B) e Nocera (C1) che rischiano di fallire. Il presidente della giunta regionale sarda ha dichiarato che gli eventuali nuovi azionisti potrebbero contare su un contributo straordinario della Regione. Quanto alla Nocera si riunisce oggi il Consiglio comunale di Nocera per trovare, insieme alle forze sociali, una soluzione. Intanto continua la raccolta dei tifosi. Moto in Svezia. Migliori tempi di Paolo Casoli (Agv) e Gastone Grassetti (Mba) nelle 125 nella prima giornata delle prove cronometrate ad Anderstorp, in vista del Gp Fr. Motociclismo di Svezia. Nelle 250 il migliore è stato Wimmer mentre Cadalora è finito sesto. Nelle 500 il più veloce è Manola.

«Via Galgani, vogliamo il commissario»

La «guerra» alla Federtennis continua: i dissidenti chiedono l'intervento del Coni «Assemblea illegittima»

ROMA «Apprese dagli organi di stampa le dimissioni di sei consiglieri della Federtennis e la decisione del presidente Galgani di convocare l'assemblea elettiva decisa che - ai sensi del vigente statuto - esula dai suoi poteri, chiediamo la nomina di un commissario straordinario per il ripristino della legalità. Chiediamo altresì un incontro urgente per esporre documentate e circostanziate riser-

ve su operato da lungo tempo del presidente federale». Questo è il testo del telegramma che i quattro consiglieri della Fit che si oppongono alla politica del presidente Paolo Galgani - si tratta dei vicepresidenti Francia e Gambacorta e dei consiglieri Caravati e Gambardella - hanno inviato al presidente del Coni Franco Carraro e ai vicepresidenti Arrigo Gattai e Primo Nebiolo. È

l'ultimo atto di una guerra che da tempo lacerava il tennis italiano e che ci auguriamo venga risolta dal Coni con un intervento straordinario. Vale a dire con la nomina di un commissario che sappia preparare con serietà l'assemblea elettiva. Il presidente Paolo Galgani e i suoi sei fedelissimi, vista l'impossibilità di governare la Federazione hanno avuto la bella pensata di dimettersi e di indire le nuove elezioni per il 18 di ottobre. La manovra è chiarissima: si scioglie il governo e si prepara l'assemblea per farne un altro. Ma intanto il potere resta sempre nelle mani del presidente Solo che l'avvocato Paolo Galgani - cui rioso errore da parte di un legale - ha dimenticato una co-

sa fondamentale. E cioè che lo statuto della Fit gli vieta di fare quel che fa. Lo statuto di cui infatti che le dimissioni della maggioranza del consiglio comportano il decadimento dell'intero governo con conseguente impossibilità del presidente di indire l'assemblea elettiva. Il Coni non può non sapere queste cose e quindi non può accettare l'operato di Paolo Galgani presidente solo per le operazioni di corrente amministrazione. Ma il problema vero non è quello. La vicenda di queste strumentali dimissioni non è infatti che un gesto da inserire nella lotta per il potere. Il problema sta nel fatto che uno degli sport più praticati e popolari viene in una crisi terribile. La nazionale di Coppa Da

A Spinazzola nel cuore della Puglia  
una storia di «fabbriche di angeli»  
La morte di una donna, l'arresto di un medico notevole dc

# Morire d'aborto qui è vergogna

Aveva trentuno anni, due figli, era inquieta, conviveva con un sessantenne, è morta d'aborto a fine luglio. Prima di morire ha sussurrato il nome del medico che l'avrebbe «aiutata»: ex sindaco dc di Spinazzola, in Puglia, acceso avversario della legge 194, il dottore di tutti. A Spinazzola l'opinione pubblica sta con il medico, che si è «inguaiato» per aiutare quella che in fondo era una poco di buono.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANNAMARIA QUADAGNI

BARÌ Questa è una vecchia storia di «fabbriche di angeli», scoperta casualmente perché, come succedeva ai bei tempi, una donna ci ha lasciato la pelle.

A fine luglio al Policlinico di Bari, Isabella Galantino, una donna di trent'anni, è finita in rianimazione e non ne è uscita viva per le conseguenze di un aborto illegale. Sfrano, ma immediatamente le manette sono scattate. Prima di morire lei ha parlato accusando un anziano medico, un notevole dc delle Murge. La notizia è arrivata sulle pagine locali della Gazzetta del Mezzogiorno, però è morta lì. Eppure per fortuna non succede più così spesso che l'aborto clandestino uccida né che per questo vada ucciso un medico in vista come Ennio Sollozzo, ex sindaco di Spinazzola, grande inquisitore dei sostenitori della legge 194 ai tempi del referendum, compagno di studi e amico personale di Vito Lattanzio. Eppure la Puglia segna una delle punte più alte anche nelle statistiche degli aborti legali: quasi trentamila l'anno, su tre gravidanze una viene interrotta. In genere, quelle che vanno in ospedale sono don-

chilometri da Spinazzola, il paese di Isabella Galantino il consultorio c'è. Dovrebbe servire un bacino di diciassette mila abitanti. Ma, per venire, una donna di Spinazzola che non abbia la macchina personale deve stare fuori di casa un giorno intero. Al consultorio lavorano un'assistente sociale e adesso anche una psicologa, ginecologo e pediatra ci vanno a turno. «La domanda prevalente riguarda l'assistenza alla maternità. La prevenzione dell'aborto, se si fa, è in questo ambito. Per iniziative sul territorio, che spieghino alla gente a che cosa serve un consultorio, non ci sono soldi. Del resto, fino a poco tempo fa, non c'era lo sterilizzatore per gli strumenti e il ginecologo non aveva le spirali», spiega Silvia Pellegrini, una delle giovani donne di Minervino che il consultorio l'ha voluto. La psicologa del consultorio, la dottoressa D'Ambrosio, conferma: «Le donne che interrompono la gravidanza passando di qui sono appena il cinque per cento. Fochissime quelle che chiedono informazioni sul controllo delle nascite. Quasi nessuna minorenni». Insomma il consultorio di Spinazzola è una bella scatola con un nome molto moderno, ma dentro non c'è quasi nulla. Il numero degli aborti, in teoria, dovrebbe essere molto alto. In realtà gli aborti legali fatti in ospedale dalle donne di Minervino e Spinazzola sono neppure cinquecento in cinque anni, dall'81 all'86. Maria Di Claudio, consigliere comunale Pci a Minervino me lo spiega così: «Vivo in un quartiere popolare dove le donne

parlano con molta naturalezza di questi problemi. La contraccezione, per esempio, si fa così una donna sposata va dal suo medico e chiede la pillola, ma non è per lei, poi la passa all'amica più giovane e non sposata».

## La paura che tutti sappiamo

Per abortire invece si sa da sempre che le donne vanno a Cerignola. E perché a Cerignola, pagando magari senza anestesia, e non all'ospedale? «Per paura che si sappia, per non ricoverarsi e lasciare i figli soli a casa», Silvia Godelli conferma. «In Puglia gli aborti si fanno solo col raschiamento, perché le liste d'attesa negli ospedali dove il servizio funziona sono troppo lunghe e le donne arrivano al limite di tempo massimo consentito dalla legge. Così ci vogliono due-tre giorni di ricovero e l'anestesia totale». Venti giorni prima di morire Isabella Galantino era andata dal sindaco comunista di Spinazzola, Nicola Piancone, e gli aveva chiesto di aiutarla a sistemare dalle suore le sue bambine, perché doveva ricoverarsi all'ospedale. Infatti era in lista d'attesa a Canosa per un'operazione di gravidanza. Avrebbe dovuto farla il 9 agosto. Perché non ha aspettato?

Questa è la vecchia storia del santo e della puttana. Isabella Galantino aveva solo trentuno anni. Era giovane e inquieta. Separata dal marito,

conviveva da alcuni anni con un uomo molto più anziano di lei, sessantenne, Matteo Cannone. Con lui aveva avuto due bimbe. Il paese dice che avesse un giovane amante. Pare sia stato lui a correre al piccolo ospedale di Spinazzola gridando: «Venite, c'è una donna che ha abortito. È tutta gialla». È figlia di gente povera, che lavora a giornata e pulisce le latrine pubbliche. Quanto basta a fame una donna sola, esposta al disprezzo della gente. E Spinazzola chiacchiera, chiacchiera. Adesso dice che Isabella non è andata ad abortire a Canosa, all'ospedale, perché voleva sbrigarsi, sbarazzarsi in fretta di una gravidanza scomoda e che il povero dottor Sollozzo s'è inguaiato per aiutare una poco di buono.

È lui, il dottor Ennio Sollozzo, la vera star di questa storia. Medico del paese, molto temuto perché sa tutto di tutti, e molto amato perché disposto ad andare nelle case a qualsiasi ora del giorno e della notte senza pretendere troppo. Per alcuni è un demone, il potente notabile di Spinazzola, conosciuto abortista anche nei vicini paesi della Basilicata. Per altri una specie di santo, un benefattore. Ad avviare in vita la sua beatificazione ha provveduto da solo in una delle ultime consultazioni elettorali alle quali ha partecipato aveva armato un suo ritratto gigante, formato stailiano, su un carro agricolo che girava solennemente le vie del paese, qualche vecchia si inginocchiava come al passaggio della processione. Ennio Sollozzo è stato più volte sindaco, eletto col novanta

UNA  
er  
er  
S  
D  
E  
IL COM  
SULTORI  
E' APERT  
A TUTTI  
CI INCON  
TRIAMO  
TRE VOLT  
LA SETT  
MANA



La Puglia dispone di 103 consultori, ma soltanto sulla carta. Ma non funzionano, o quasi: pochi soldi, scarso personale. La morte di una donna fa dunque supporre una vasta pratica clandestina

per cento delle preferenze nella lista Dc. Il suo motto da primo cittadino di Spinazzola la legge sono io. L'arresto dunque non può non fare scandalo. Ma la cosa non esce dalle Murge. A Spinazzola l'opinione pubblica sta dalla parte del medico, al punto che perfino la sezione del Pci, prima di prendere posizione, si tormentò a lungo. «Temevano di passare da sciacalli, che la gente pensasse volessimo approfittare di questo fatto, per attaccare un avversario politico», spiega Donato Loganaro. Giudicare Sollozzo spetta certamente ai giudici, ma se l'aborto uccide bisogna che ognuno prenda le sue responsabilità o no? «Sì», risponde Loganaro, della segreteria della sezione di Spinazzola. «Ma abbiamo discusso a lungo perché ogni riferimento a questa storia era un riferimento a Sollozzo, inevitabilmente». Insomma a Isabella nessuno pensa più? «Ha ragione», mi dice Nicola Carbone, consigliere comunale Pci. «Siamo giusto un po' meglio di Khomeni, anche noi siamo vittime della mentalità. Qui morire di parto è naturale, morire d'aborto una specie d'espiazione». La sezione uscì fino al 4 agosto, chiusa in discussioni difficili. Sollozzo è il medico di tutti, comunisti compresi. Poi esce con un gran tabellone sul corso. «L'episodio non può essere sottovalutato, altrimenti si diventa complici». Vogliamo un consultorio per la prevenzione anche a Spinazzola?

## «Io sono solo un perseguitato»

Lo stesso giorno il dottor Sollozzo è tornato a casa in libertà provvisoria. Ha immediatamente ricominciato a fare visite. È molto sicuro di sé. Al telefono si dipinge come un perseguitato politico. «Hanno montato contro di me notizie false», dice, «ma io ho la coscienza a posto davanti a Dio, sono un buon cristiano, la perizia medico-legale mi scagionerà». Secondo lui Isabella si è avvelenata con uno

di quei primitivi intrugli a base di prezzemolo. «Ho visto altre due donne morire così in passato, senza poter fare nulla. Quando mi hanno chiamato quella povera ragazza aveva delle perdite di sangue, le ho fatto una pulizia alla buona, una revisione dell'utero come intervento di pronto soccorso. Aveva un colorito da far spavento. Ma i medici dell'ospedale poi non si sono accorti che si era avvelenata, che c'era uno stato tossico, hanno pensato solo a un'infezione». Il dottor Sollozzo però non può spiegare perché, se l'aborto era già in corso, non mandò subito Isabella all'ospedale del paese, invece di praticare un raschiamento «alla buona», come dice lui, fatto a casa. Isabella Galantino è morta per blocco renale e shock settico conseguenti a procurato aborto, non ci sono state lesioni strumentali. L'autopsia dovrà dire il resto: se è morta per le conseguenze di un avvelenamento o di una grave infezione. O per tutte e due le cose insieme.

Una cosa è certa: è stata proprio lei a dire ai carabinieri di Acquaviva delle Fonti, poco prima di entrare in coma, che a farla abortire era stato il dottor Sollozzo, cui era ricorsa su consiglio di un'amica, che glielo aveva indicato come medico pratico della cosa, perché di aborti non faceva tanti per la modica spesa di 150mila lire. È scattato così il primo mandato di cattura della procura di Trani, cui se n'è aggiunto un secondo con l'aggravante della morte, quando Isabella ha chiesto con la vita al Policlinico di Bari, il ventiquattro luglio. Lo conferma uno dei legali di Sollozzo, l'avvocato Roberto Chiucolo. Isabella Galantino è arrivata all'ospedale di Spinazzola con una grave emorragia cui si è aggiunto il blocco renale, per questo è stata trasferita ad Acquaviva delle Fonti, dove il centro specializzato in nefrologia non ce l'ha fatta a tirarla fuori. E qui i medici hanno chiamato i carabinieri. Nessuno dei suoi familiari per ora si è costituito parte civile. «Ma temiamo lo faccia qualche organizzazione di donne, se la notizia si diffonde...», conclude l'avvocato Chiucolo.

### LENINGRADO - MOSCA

Partenze da Bologna: ogni sabato dal 5 settembre al 3 ottobre  
Durata: 8 giorni (6 notti)  
Quota individuale di partecipazione lire 895.000  
La quota comprende il trasporto con voli charters notturni, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

### MOSCA - LENINGRADO

Partenze da Milano e da Roma: 5 e 13 settembre  
Durata: 8 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 1.360.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)  
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

### KIEV - LENINGRADO - MOSCA

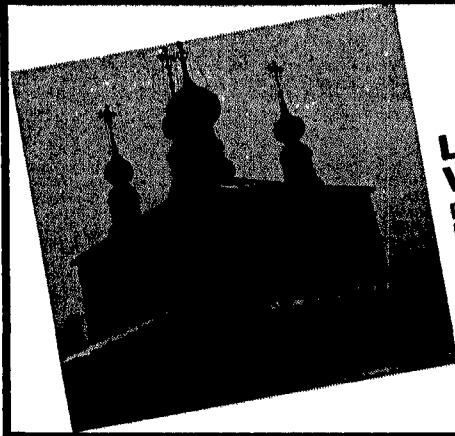
Partenze da Milano: 8 settembre  
Durata: 10 giorni  
Quota di partecipazione lire 1.550.000 (da Roma) 1.430.000 (da Milano)  
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

### REPUBBLICA DEMOC. TEDESCA

(la Selva Turingia)  
Partenze da Roma: 12 agosto  
Durata: 15 giorni  
Quota di partecipazione lire 1.480.000 (da Roma) 1.430.000 (da Milano)  
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Visita delle città toccate dall'itinerario (Berlino, Erfurt, Weimar, Lipsia, Dresda e località interne della Turingia)

### PRAGA

Partenze da Roma e Milano: 4 settembre  
Durata: 4 giorni  
Quota individuale di partecipazione da lire 585.000  
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa



### LENINGRADO - KIEV VOLGOGRADO - MOSCA

Partenze da Milano: 22 agosto e 5 settembre  
Durata: 11 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 1.590.000 (supplemento partenza da Roma lire 60.000)  
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma



MILANO VIALE FULVIO TESTI 75, TELEFONO (02) 64 23 857 - ROMA VIA DEI TAURINI 19, TELEFONO (06) 49 50 141  
a presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

### MONASTIR (Tunisia)

Partenza: 16 novembre  
Durata: 8 giorni  
Quota di partecipazione: lire 415.000 da Roma, lire 530.000 da Milano  
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa (vino ai pasti incluso)



### CUBA TOUR E VARADERO

(Avana, Guamà, Cienfuegos Trinidad, Varadero)  
Partenze da Milano: 7 e 14 settembre, 5 ottobre  
Durata: 15 giorni  
Quota individuale di partecipazione da lire 1.670.000  
La quota comprende il trasporto aereo con volo speciale Cubana de Aviacion, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa durante il tour e mezza pensione durante il soggiorno a Varadero, visite ed escursioni previste dal programma

### SOGGIORNI IN SARDEGNA

Free Beach Club  
Partenza da Roma: 12 settembre - Durata: 15 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 850.000  
Hotel Capocaccia  
Partenza da Milano: 14 settembre - Durata: 15 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 900.000  
La quota comprende il trasporto aereo, sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa (vino ai pasti incluso al Free Beach Club)

### PANORAMA CINESE

(Pechino, Xian, Shangai, Hangzhou, Canton, Hong Kong)  
Partenze da Milano e da Roma: 8 agosto, 1 settembre  
Durata: 15 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 4.100.000

### PERÙ E TIWANACO (BOLIVIA)

(Lima, Cusco, Puno, Taquile, Tiwanaco, Arequipa, Nazca, Paracas)  
Partenza da Milano: 26 ottobre  
Durata: 14 giorni  
Quota individuale di partecipazione lire 2.750.000 (supplemento partenza da Roma lire 95.000)  
La quota comprende il trasporto aereo con volo di linea, trasferimenti interni, ingresso alle aree archeologiche, alberghi di seconda categoria in camere doppie, trattamento di mezza pensione, visite ed escursioni previste dal programma, guida dall'Italia

### MADEIRA

Partenze da Milano: 7 dicembre  
Durata: 8 giorni  
Quota di partecipazione: lire 805.000  
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione.